

I.1. Le principali dimensioni del mercato del lavoro ligure

Highlights / Liguria 2024

QUADRO GENERALE

- L'occupazione cresce, la disoccupazione cala, ma aumentano gli inattivi (anche tra i più istruiti) e più della metà della popolazione è fuori dal mercato del lavoro.
- Tra gli inattivi in età lavorativa, la maggioranza non cerca né è disponibile a lavorare. Le ragioni dell'inattività differiscono: studio per gli uomini, famiglia per le donne. Lo scoraggiamento come motivo di inattività è in calo nel tempo, eccetto che per i 25-34enni.
- Il divario di genere è forte tra i 35 e i 49 anni: ci sono molte più donne inattive rispetto agli uomini.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

- Le forze lavoro sono ancora a prevalenza maschile. L'occupazione femminile prevale nei servizi, quella maschile nell'industria.
- La fascia di età 50-64 anni è la più rilevante tra gli occupati: la Liguria ha anticipato di 5 anni l'invecchiamento degli occupati rilevato a livello nazionale.
- La disoccupazione è in calo, ma resta elevata per le donne e per i casi di lunga durata. Le donne che cercano lavoro provengono spesso dall'inattività.
- Savona è l'unica provincia ligure dove la disoccupazione resta stabile.

CARATTERISTICHE

- Il lavoro dipendente è la forma più comune, soprattutto tra le donne. Il tempo pieno resta la norma, ma cresce il part-time, anche se rimane quasi esclusivamente femminile.
- Nell'industria si rileva un'alta incidenza di lavoratori autonomi, soprattutto nelle microimprese.
- Il diploma è il titolo di studio più diffuso tra gli occupati, più che nel resto d'Italia, e le donne lavoratrici sono in media più istruite degli uomini.

PENSIONI

- Nel 2024, in Liguria, sono state erogate 22.850 nuove pensioni, nella maggior parte dei casi destinate a donne.
- L'importo medio alla decorrenza di queste nuove pensioni è di 1.278,14 euro
- L'importo medio maschile delle pensioni è generalmente più alto di quello femminile; fa eccezione la categoria Superstiti.
- Il maggior numero di nuove pensioni erogate si concentra nella categoria Vecchiaia.

I.1.1. Forze lavoro

In Liguria cresce l'occupazione, cala la disoccupazione, ma, nel complesso, la popolazione attiva diminuisce. Il mercato del lavoro parla al maschile e diventa sempre più anziano.

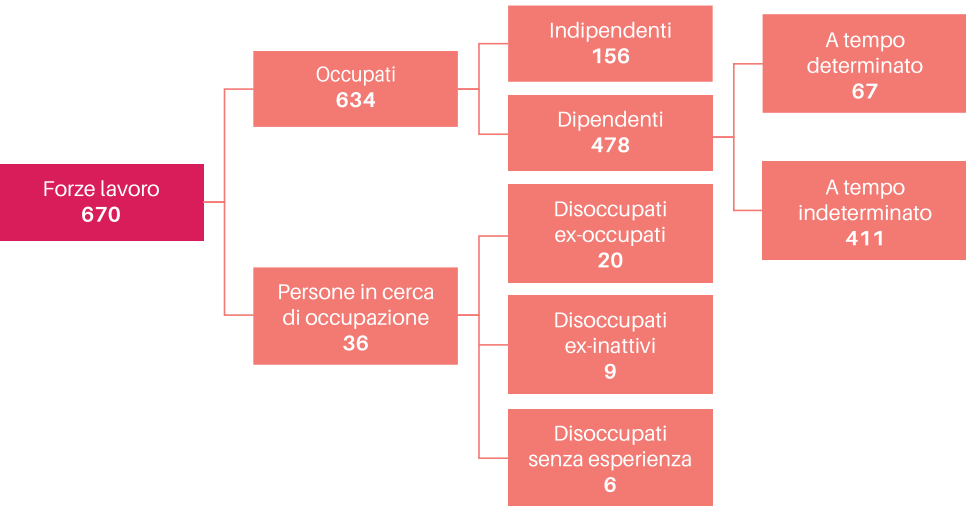


Figura 1
Composizione delle forze lavoro. Liguria. Anno 2024 (valori in migliaia)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Definizioni

Secondo la Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro (RFL)², le **forze lavoro** si compongono di:

- **occupati**, ossia le persone tra 15 e 89 anni che, nella settimana di riferimento dell'indagine, hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti (e non sono in ferie, in congedo, lavoratori stagionali o temporaneamente assenti);
- **persone in cerca di occupazione**, ossia quelle persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che cercano lavoro attivamente o sono in procinto di iniziare un rapporto di lavoro. I disoccupati di lunga durata sono persone in cerca di occupazione da almeno dodici mesi.

Gli **inattivi** sono invece le persone che non fanno parte delle forze di lavoro.

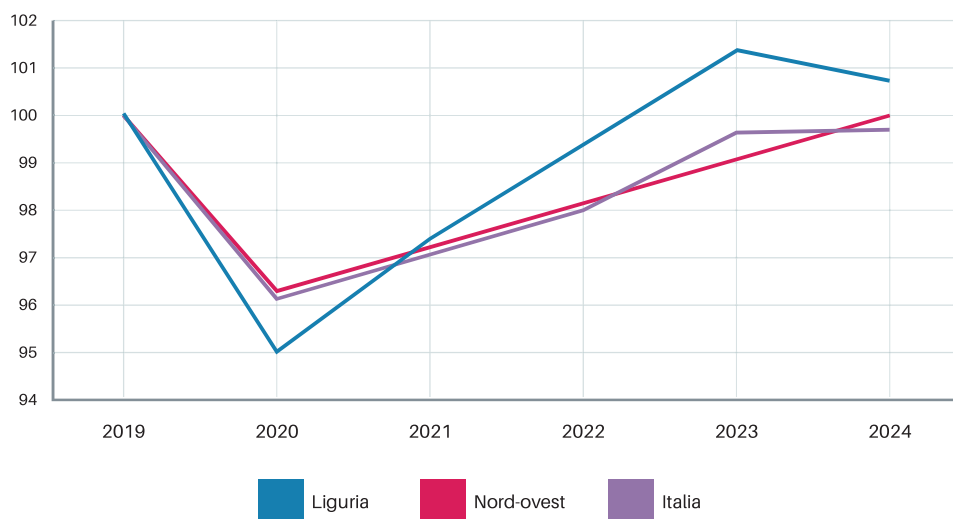
I.1.1.1. Forze lavoro - confronto territoriale

Le forze lavoro in Liguria, nel 2024, sono 670 mila. Il dato risulta **in diminuzione rispetto al 2023**, in controtendenza rispetto alle aree geografiche di riferimento. Al contrario, si registra una leggera crescita rispetto al 2019, nonostante il netto calo subito nel 2020 (-5,1% rispetto al 2019), che è stato però recuperato negli anni successivi.

1. I dati rilevati in migliaia e i conseguenti arrotondamenti determinano imprecisioni a livello aggregato.
2. Si veda in proposito la Nota metodologica al termine del presente capitolo.

In Italia e nel Nord-ovest l'effetto della pandemia appare più contenuto e di simile entità (-3,9% in Italia e -3,8% nel Nord-ovest). A partire dal 2021, nel Nord-ovest le forze lavoro sono cresciute in modo pressoché costante, mentre in Italia il trend è stato di crescita, ma con un andamento meno lineare. Il risultato ottenuto nei due comparti di riferimento al 2024 è però peggiore rispetto a quello della Liguria, rimanendo inferiore ai livelli del 2019.

Figura 2
Forze lavoro: trend annuale.
Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni
2019-2024 (numeri indice,
base 2019=100).
Fonte: Istat – Rilevazione Forze
Lavoro. Elaborazione Liguria
Ricerche



Focus di genere

Nel 2024, le forze lavoro in Liguria risultano composte per il 55,1% da uomini (369,07 mila unità) e per il 44,9% da donne (300,97 mila unità), in linea con il Nord-ovest; l'Italia registra invece valori appena più sbilanciati (57,1% uomini e 42,9% donne).

Negli anni tra il 2019 e il 2024, l'andamento delle **forze lavoro maschili e femminili** nella regione ha seguito più o meno le stesse tendenze, pur mostrando, generalmente, variazioni più intense per le donne. Tra il 2023 e il 2024, per entrambi i sessi, le forze lavoro risultano leggermente in diminuzione (-0,85% per le femmine e -0,37% per i maschi). L'Italia e il Nord-ovest, in linea di massima, hanno seguito lo stesso andamento, fatta eccezione per l'ultimo anno in cui in entrambe le aree geografiche e per entrambi i sessi le forze lavoro risultano in leggero aumento.

I.1.1.2. Composizione delle forze lavoro

Considerando la composizione delle forze lavoro si può notare che, tra il 2019 e 2024 e a tutti i livelli territoriali analizzati, **gli occupati tendono a crescere** (passando, in Liguria, da 602 a 634 mila unità) e **le persone in cerca di occupazione a ridursi** (da 63 mila a 36 mila).

		2019	2020	2021	2022	2023	2024
LIGURIA	Forze lavoro	665	663	649	662	674	670
	Occupati	602	580	595	616	633	634
	In cerca di occupazione	63	53	54	46	41	36
NORD-OVEST	Forze lavoro	7.402	7.132	7.214	7.279	7.340	7.400
	Occupati	6.921	6.696	6.747	6.881	6.991	7.083
	In cerca di occupazione	481	436	467	398	349	317
ITALIA	Forze lavoro	25.649	24.686	24.921	25.126	25.527	25.596
	Occupati	23.109	22.385	22.554	23.099	23.580	23.932
	In cerca di occupazione	2.540	2.301	2.367	2.027	1.947	1.664

Tabella 1
Forze lavoro di 15 anni e più.
Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni
2019-2024 (valori assoluti in
migliaia)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze
Lavoro. Elaborazione Liguria
Ricerche

Osservando l'andamento delle **forze lavoro** da un punto di vista generale, si osserva che in Liguria, nel 2024, esse risultano aumentate rispetto al 2019 (670 mila contro 665 mila) e, dal 2020 al 2023, in costante crescita rispetto al crollo causato dalla pandemia. Tuttavia, esse calano tra il 2023 e il 2024 (da 674 a 670 mila unità). In Italia e nel Nord-ovest, invece, le forze lavoro nel 2024 risultano leggermente diminuite rispetto al 2019 (25.649 mila unità contro 25.596 per l'Italia e 7.402 contro 7.400 per il Nord-ovest). Tuttavia, contrariamente alla Liguria, esse risultano aumentate nell'ultimo anno (+69 mila unità in Italia e + 60 mila nel Nord-ovest rispetto al 2023).

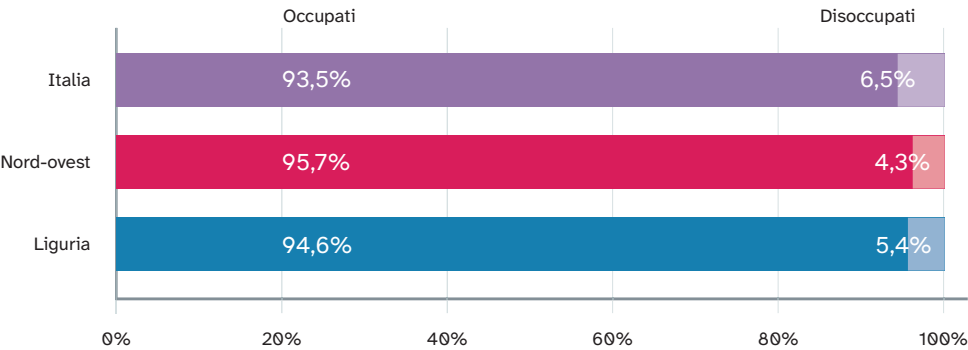


Figura 3
Composizione delle forze
lavoro. Liguria, Nord-ovest,
Italia, Anno 2024 (valori
percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze
Lavoro. Elaborazione Liguria
Ricerche

I.1.2. Occupati

Il diploma è la chiave d'accesso al lavoro. Le donne, nonostante siano più istruite, continuano ad essere meno presenti nel mondo del lavoro.

La Liguria anticipa l'invecchiamento degli occupati rispetto al resto del Paese.

In Liguria, nel 2024, gli **occupati** ammontano a 634 mila, **pari al 94,6% delle forze lavoro**; il dato si pone come **valore intermedio rispetto a quelli registrati per Nord-ovest e Italia**, dove gli occupati risultano, rispettivamente, il 95,7% e il 93,5% delle forze lavoro. Per quanto riguarda l'andamento, dopo il 2020, anno della pandemia, gli occupati risultano in costante aumento in tutte e tre le aree geografiche.

Focus di genere

Analizzando gli occupati da un punto di vista di genere, in Liguria, nel 2024, i maschi costituiscono il 55,5% del totale e le femmine il 44,5%.

Il dato è del tutto in linea con il Nord-ovest (dove il 44,3% degli occupati è di sesso femminile), mentre il contesto nazionale si differenzia leggermente (l'occupazione femminile è pari al 42,5% del totale).

Considerando il periodo tra il 2019 e il 2024, in Liguria l'andamento occupazionale maschile e femminile ha seguito una tendenza simile fino al 2021, per poi differenziarsi leggermente nel 2022, quando la crescita degli occupati uomini è stata più significativa di quella delle donne.

Tra il 2022 e il 2023, invece, si è registrato un incremento maggiore delle occupate rispetto agli occupati; nell'ultimo anno il trend si è infine invertito, registrando una crescita delle occupate donne (da 280,75 mila unità a 282,06 mila unità) e, invece, una diminuzione degli occupati uomini (da 352,27 mila a 351,84 mila).

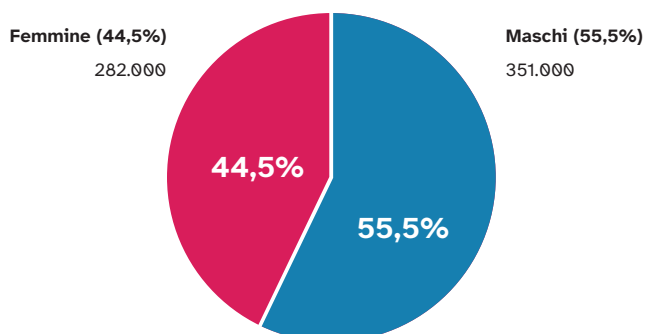


Figura 4

Occupati per genere. Liguria.
Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

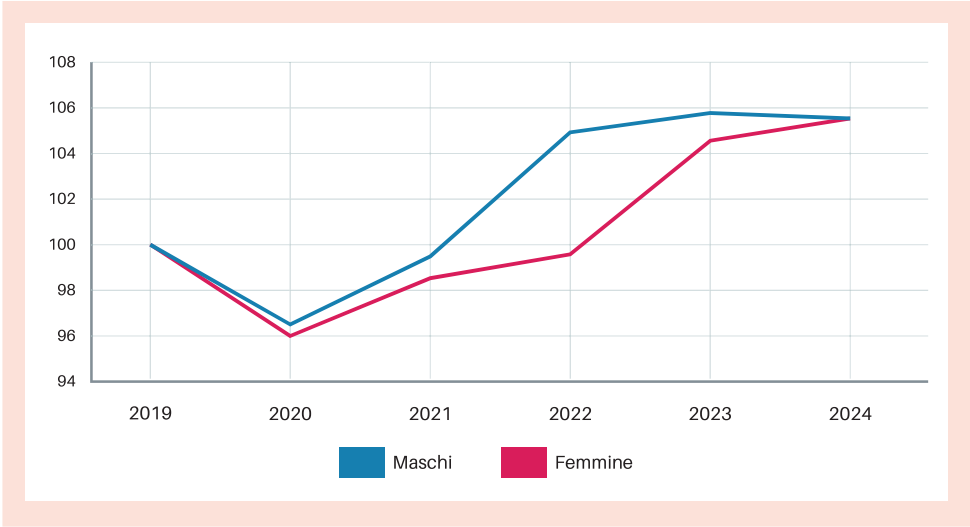


Figura 5
Occupati per genere: trend annuale. Liguria. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.1. Occupati per fasce d'età

Nel 2024, in Liguria, **la fascia di età 50-64 anni rappresenta la quota maggiore di occupati**, superando quella dei 35-49 anni. Questo sorpasso si è verificato già nel 2019, anticipando di cinque anni la tendenza osservata nel Nord-ovest e a livello nazionale, dove il sorpasso è avvenuto solo nel 2024: in tal senso, la Liguria ha preceduto la **tendenza progressiva all'invecchiamento degli occupati**, che chiaramente si osserva tra il 2019 e il 2024 anche negli altri contesti.

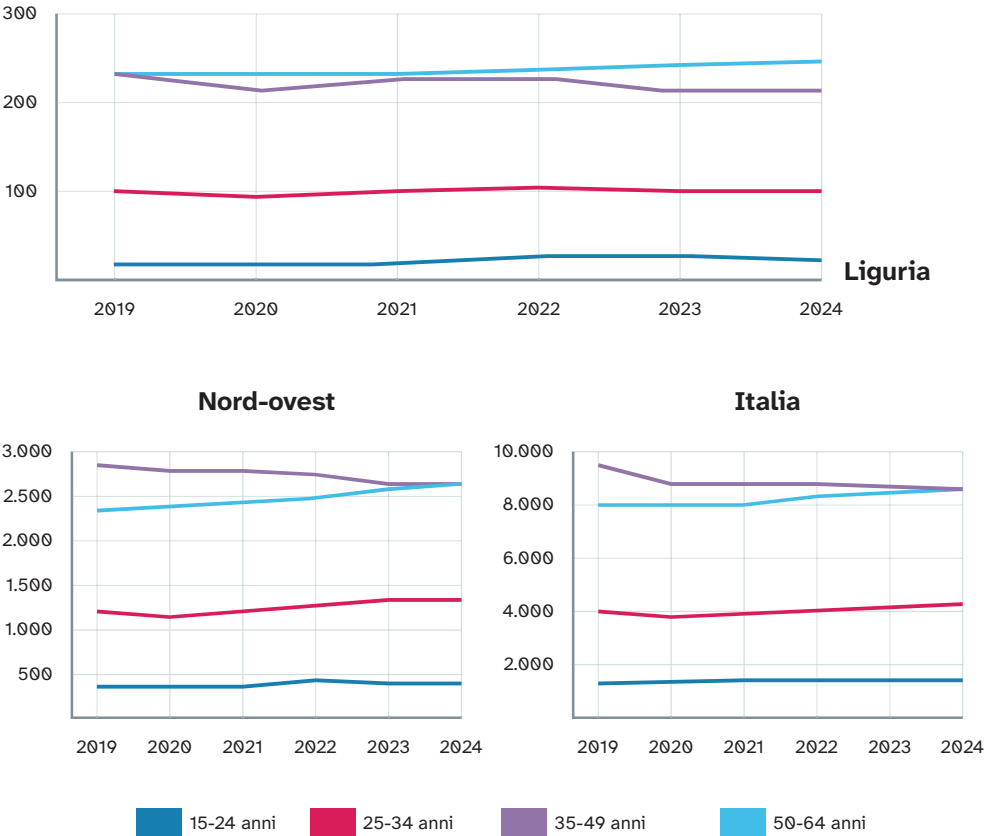


Figura 6
Occupati per fascia d'età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori in migliaia)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2024 si osserva una **progressiva tendenza all'invecchiamento degli occupati in tutte e tre le aree geografiche considerate**; la quota di occupati cresce, infatti, nella fascia 50-64 anni: in Italia passa dal 35,5% al 38,5%, nel Nord-ovest dal 34,6% al 38,0% e in Liguria dal 40,4% al 43,2%. Contestualmente cala la fascia d'età 35-49 anni: -3,7 punti percentuali (p.p.) in Italia, -4,3 p.p. nel Nord-ovest e in Liguria. La quota dei 25-34enni risulta stabile o in lieve aumento, mentre tra i 15-24 anni si osserva una lieve crescita a livello nazionale (dal 4,7% al 6,0%) e nel Nord-ovest (dal 4,9% al 5,2%), a fronte di un forte calo in Liguria (dal 4,8% al 3,3%). La Liguria si conferma così l'area in cui l'invecchiamento dell'occupazione risulta più accentuato.

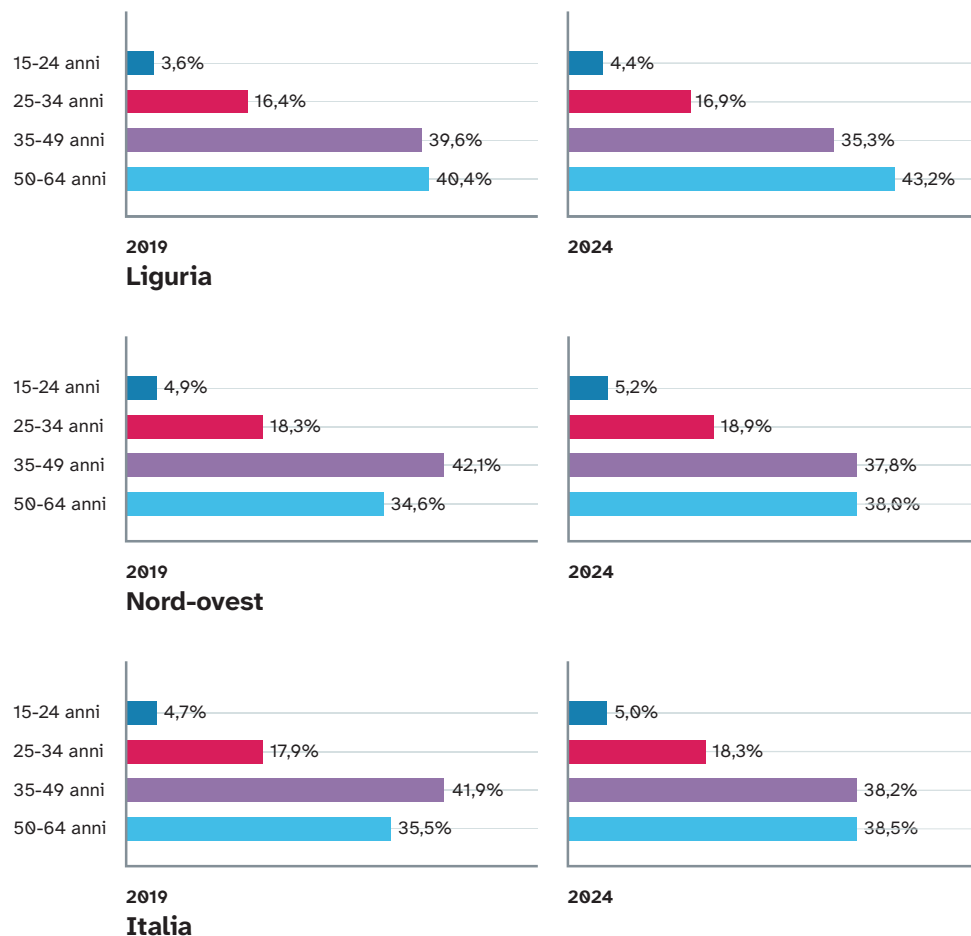


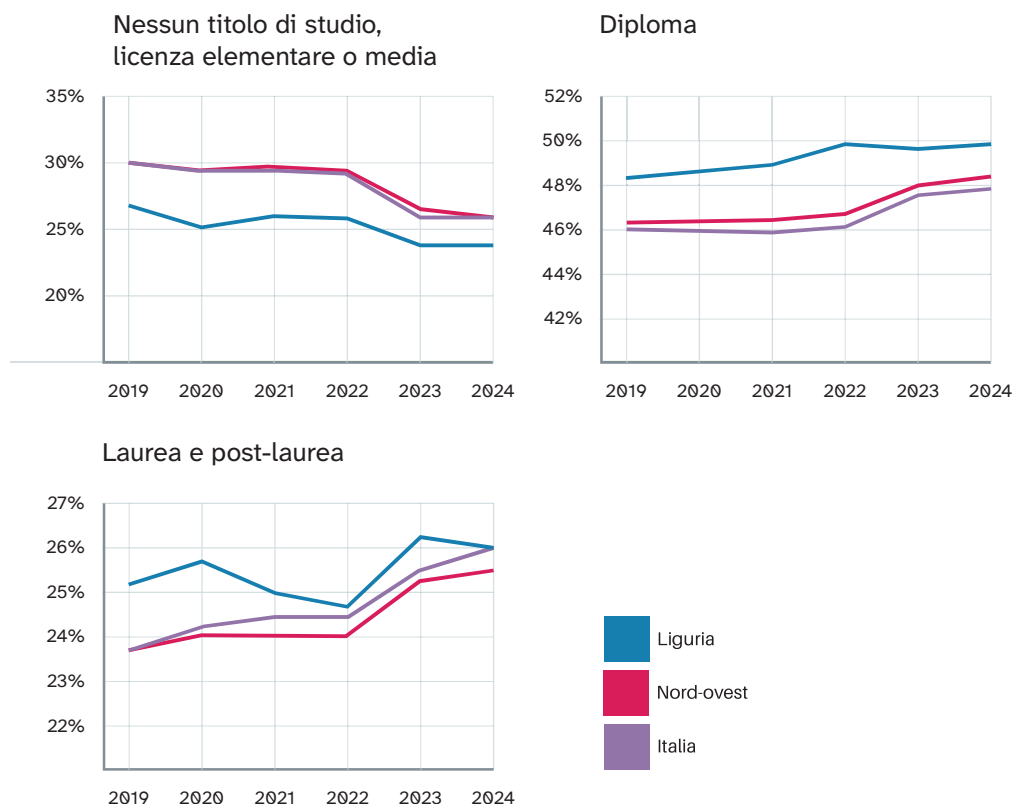
Figura 7

Confronto di medio periodo della composizione degli occupati per fasce d'età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019 e 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.2. Occupati per titolo di studio

Nel 2024, in Liguria, **il 49,8% degli occupati possiede il diploma**, il 24,1% nessun titolo o al massimo la licenza di scuola elementare e media e il 26% una laurea o un titolo post-laurea. In Italia e nel Nord-ovest la situazione è simile; è tuttavia interessante sottolineare come, tra le tre aree geografiche, la Liguria sia quella che **registra l'incidenza più bassa degli occupati senza titolo di studio o con licenza elementare o media e quella più alta invece per gli occupati in possesso di diploma**. Anche la percentuale di occupati con laurea (26%) supera la media del Nord-ovest (25,6%), allineandosi praticamente del tutto a quella nazionale (26,1%).

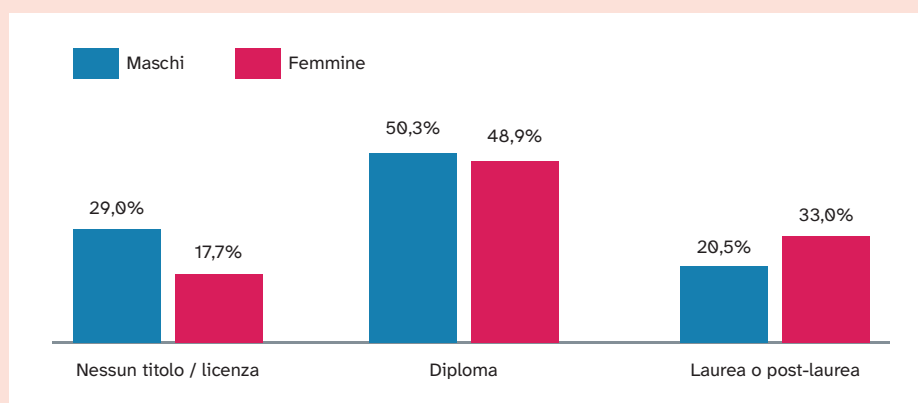

Figura 8

Occupati per titolo di studio. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Focus di genere

In Liguria, **la composizione per titolo di studio degli occupati** è sostanzialmente stabile dal 2019, così come la sua ulteriore ripartizione **per genere**. Nel 2024, analizzando il dettaglio di genere, si nota come ci sia una quota maggiore di occupate donne con laurea rispetto al corrispettivo maschile, mentre si verifica l'opposto per gli occupati in possesso di nessun titolo di studio o licenza elementare/media. Un'omogeneità maggiore si riscontra invece nella categoria dei diplomati. La stessa distribuzione dei dati si registra anche in Italia e nel Nord-ovest.


Figura 9

Occupati per genere e titolo di studio. Liguria. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.3. La condizione occupazionale dei laureati

In Liguria, considerando tutti i tipi di corso, l'età media alla laurea dei laureati nel 2023 è di 25,7 anni, con un indice di ritardo³ pari a 0,41. Il voto medio di laurea è di 104,2. Le donne rappresentano la quota maggioritaria tra i laureati.

Caratteristiche dei laureati in Liguria

L'ultima edizione dell'indagine Almalaurea sulla Condizione occupazionale degli occupati, svolta nel 2024, analizza le caratteristiche dei laureati presso l'Ateneo genovese a 1, 3 e 5 anni dalla laurea. Data la diversità metodologica nella composizione dei campioni riferiti alle diverse distanze temporali dalla laurea, i dati non sono confrontabili in serie storica e vengono perciò di seguito analizzate solo le caratteristiche dei laureati del 2023, il cui insieme include anche i laureati di primo livello.

Indagine 2024	Num. laureati	Num. intervistati	Tasso di risposta
A 1 ANNO DALLA LAUREA (laureati 2023)	5.512	3.498	63,5%
Laurea di primo livello	3.176	1.994	62,8%
Laurea magistrale a ciclo unico	580	358	61,7%
Laurea magistrale biennale	1.756	1.146	65,3%
A 3 ANNI DALLA LAUREA (laureati 2021)	2.386**	1.408**	59,0%
Laurea di primo livello	-*	-*	-*
Laurea magistrale a ciclo unico	715	423	59,2%
Laurea magistrale biennale	1.671	985	58,9%
A 5 ANNI DALLA LAUREA (laureati 2019)	2.412**	1.284**	53,2%
Laurea di primo livello	-*	-*	-*
Laurea magistrale a ciclo unico	758	461	60,8%
Laurea magistrale biennale	1.654	823	49,8%

Tabella 2
Numero di laureati e di intervistati (totali e per tipo di corso) a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti e percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

*A differenza delle altre categorie, i laureati di primo livello a 3 e 5 anni sono stati coinvolti esclusivamente in un'indagine di tipo CAWI e non è stata prevista la successiva fase integrativa di rilevazione CATI. Ciò è dovuto in parte alla particolare selezione effettuata sulla popolazione sottoposta a rilevazione. L'indagine a 3 e 5 anni sui laureati di primo livello ha riguardato, infatti, i soli laureati che non hanno proseguito la propria formazione iscrivendosi a un altro corso di laurea. I tassi di risposta raggiunti a livello nazionale sono pari al 16,7% a 3 anni e al 12,0% a 5 anni e sono decisamente più contenuti rispetto a quanto ottenuto a 1 anno dal titolo di studio. Vista la particolarità di tale popolazione, la metodologia di rilevazione e il tasso medio di risposta, su tali collettivi non sono stati diffusi i dati per singolo Ateneo.

** Per il motivo sopra descritto, i totali dei laureati e degli intervistati a 3 e 5 anni dalla laurea non comprendono i laureati di primo livello e risultano pertanto non perfettamente comparabili con quelli relativi a laureati e intervistati ad 1 anno dalla laurea.

Riguardo a questo insieme, **l'età media alla laurea dei laureati nel 2023 presso l'Ateneo genovese**, considerando tutti i tipi di corso, è di 25,7 anni. L'età media alla laurea per i laureati triennali è di 24,5 anni, di 27,1 anni per i laureati magistrali a ciclo unico e di 27,5 anni per i laureati magistrali biennali.

3. Rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso.

L'indice di ritardo (ossia il rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso) è **pari a 0,41**. L'indice è più contenuto nella magistrale a ciclo unico (0,16), mentre è più elevato nella magistrale biennale (0,46) e nella triennale (0,42).

Il voto di laurea medio è di 104,2. Il voto cresce con il livello di studi, passando da 101,3 nella triennale a 108,3 nella magistrale biennale; per le magistrali a ciclo unico esso risulta pari a 107,4.

Focus di genere

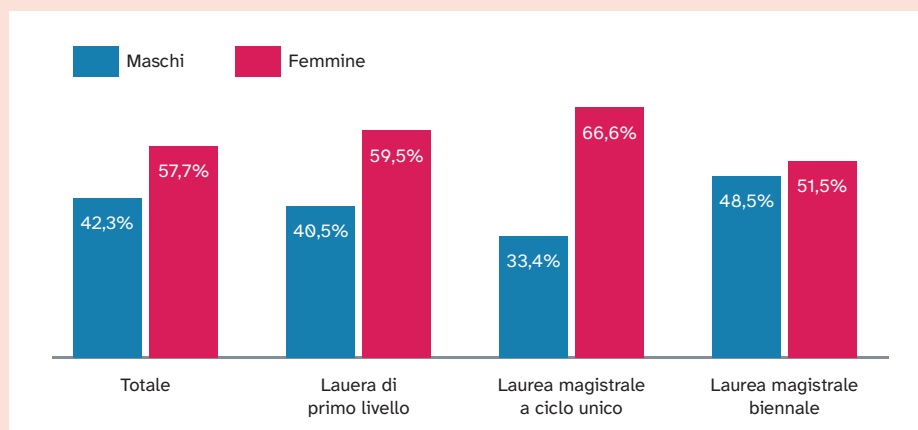


Figura 10

Laureati totali e per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Secondo l'indagine, **le donne rappresentano la quota maggiore dei laureati per tutti i tipi di corso**, specie per le lauree magistrali a ciclo unico; la differenza si assottiglia prendendo in considerazione i laureati magistrali biennali.

Formazione post-laurea

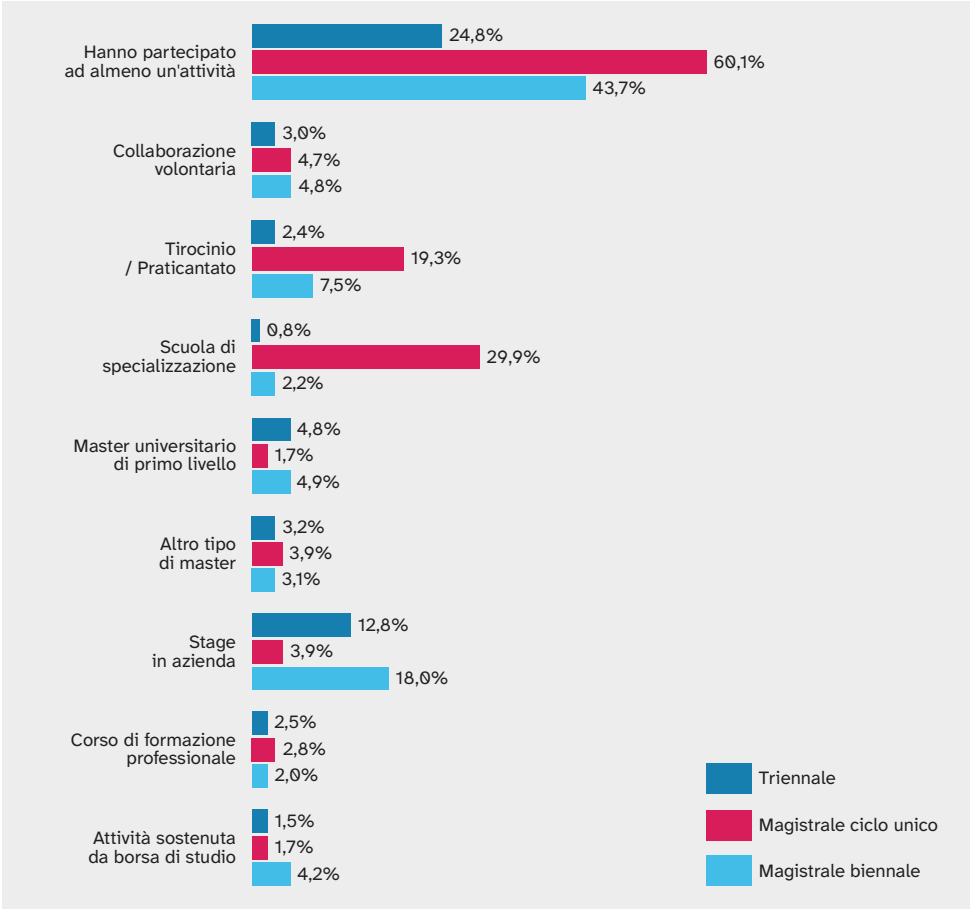
La partecipazione complessiva ad attività di formazione post-laurea ha interessato il 34,6% dei laureati in Liguria nel 2023, specie quelli magistrali a ciclo unico (60,1%), come naturale prosecuzione del loro percorso formativo. Per quanto riguarda il ricorso a stage in azienda, spiccano invece i laureati magistrali biennali.

Considerando i laureati nel 2023 presso l'Ateneo genovese, **la partecipazione complessiva ad attività formative post-laurea ha interessato il 34,6% dei laureati**.

Il grafico che segue mostra differenze significative nella partecipazione ad attività post-laurea a seconda del titolo conseguito, in linea con la natura dei diversi percorsi formativi:

- **i laureati magistrali a ciclo unico** evidenziano la maggiore propensione alla formazione post-laurea, registrando la **partecipazione complessiva più alta** (60,1%). I percorsi più intrapresi riguardano le **scuole di specializzazione** (29,9%) e i **tirocini/praticantati** (19,3%), coerentemente con percorsi abilitanti tipici di ambiti come Medicina o Giurisprudenza;
- **i laureati magistrali biennali**, la cui partecipazione complessiva a percorsi di formazione post-laurea si attesta sul 43,7%, si distinguono per attività professionalizzanti legate a **stage in azienda** (18%);
- **i laureati triennali**, infine, presentano una partecipazione più contenuta alle attività formative (24,8%), limitata soprattutto a **stage in azienda** (12,8%) e **master di primo livello** (4,8%).

Figura 11
Partecipazione alla formazione post-laurea per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati



Condizione occupazionale

Nel 2024, i laureati delle magistrali biennali ad un anno dalla laurea risultano percentualmente i più occupati, seguiti da quelli provenienti dai cicli unici ed infine da quelli triennali, generalmente portati a proseguire gli studi.

Le donne laureate nei corsi magistrali, nonostante siano percentualmente di più degli uomini, risultano meno occupate; il trend si inverte tra i laureati triennali.

I laureati in Liguria nel 2023 dei percorsi magistrali biennali mostrano la performance occupazionale migliore, con un tasso di occupazione complessivo dell'85,9%, seguito dalle magistrali a ciclo unico (81,8%), mentre i laureati triennali si attestano su un valore significativamente più basso (46,2%).

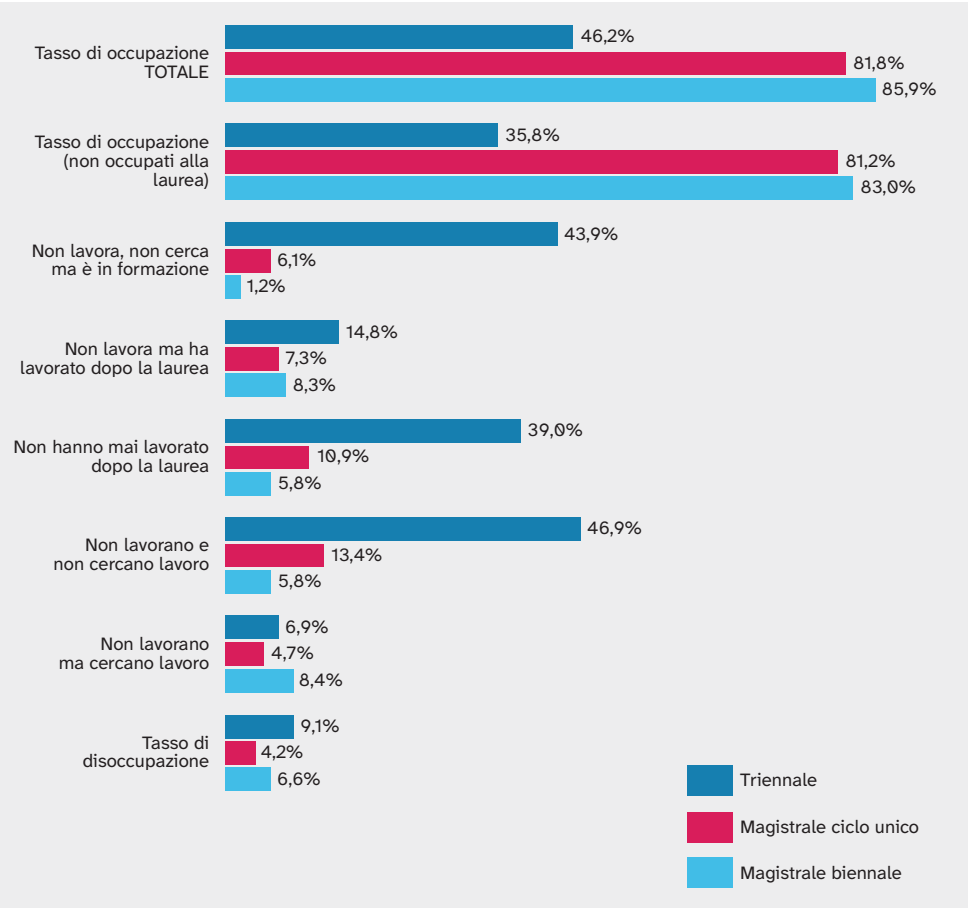


Figura 12
Condizione occupazionale ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

Questo divario si riflette anche restringendo l'analisi a **coloro che non erano già occupati al momento della laurea**. I tassi rimangono elevati per le lauree magistrali (83% biennali e 81,2% a ciclo unico), ma molto più contenuti per quelle triennali (35,8%). Inoltre, il tasso di disoccupazione è maggiore per i laureati triennali (9,1%), rispetto ai magistrali biennali (6,6%) e ciclo unico (4,2%).

I laureati triennali risultano anche più frequentemente non occupati, non in cerca, ma impegnati in formazione (43,9%) e hanno la quota più alta di chi non ha mai lavorato dopo la laurea (39%), a conferma di un percorso di carattere maggiormente transitorio e orientato al proseguimento degli studi.

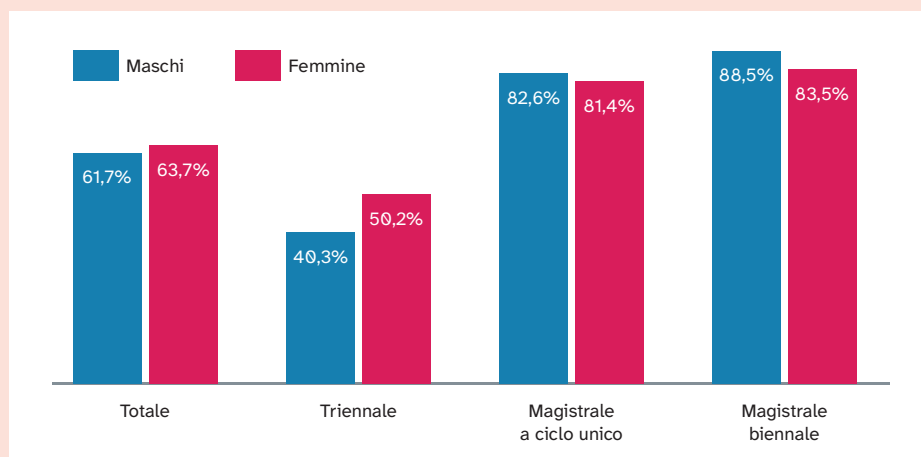
Al contrario, i laureati di **magistrali biennali** presentano indicatori coerenti con un più rapido e stabile inserimento nel mercato del lavoro, con **valori minimi nelle condizioni di inattività o inattività formativa dopo il conseguimento del titolo**.

Focus di genere

Figura 13

Tassi di occupazione per genere ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati



Nonostante siano percentualmente più numerose tra i laureati, **le donne risultano meno occupate degli uomini dopo il conseguimento di un titolo magistrale**; il divario si inverte e si amplia a favore delle donne con riferimento ai laureati triennali, condizionando la media complessiva.

Considerando il tasso di occupazione a 3 anni dalla laurea, che, in generale, aumenta significativamente, quello femminile resta inferiore rispetto a quello maschile (91,7% per i cicli unici e 92,2% per le magistrali biennali, rispetto al 93,2% e al 93,6% per i maschi). **A 5 anni di distanza dalla laurea, il divario si accentua ulteriormente** (92,7% e 89,2% per le donne, contro il 96,8% e il 94,6% per gli uomini).



Ingresso nel mercato del lavoro

I laureati del 2023, in Liguria, sono stati generalmente più propensi a cominciare a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo.

I laureati triennali iniziano a cercare un'occupazione con più ritardo, mentre quelli magistrali impiegano leggermente di più per trovarne una. Nel complesso, il tempo che intercorre tra la laurea e il reperimento del primo lavoro è analogo per tutti i tipi di titolo conseguito e corrisponde a circa 3 mesi.

Dai dati dell'indagine, risulta che **i laureati in tutte e tre le tipologie di corsi di studio siano più propensi ad iniziare a lavorare solo dopo la laurea**, specialmente coloro che hanno conseguito una laurea magistrale a ciclo unico.

Al contrario, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo spiccano, invece, i detentori di una laurea di primo livello.

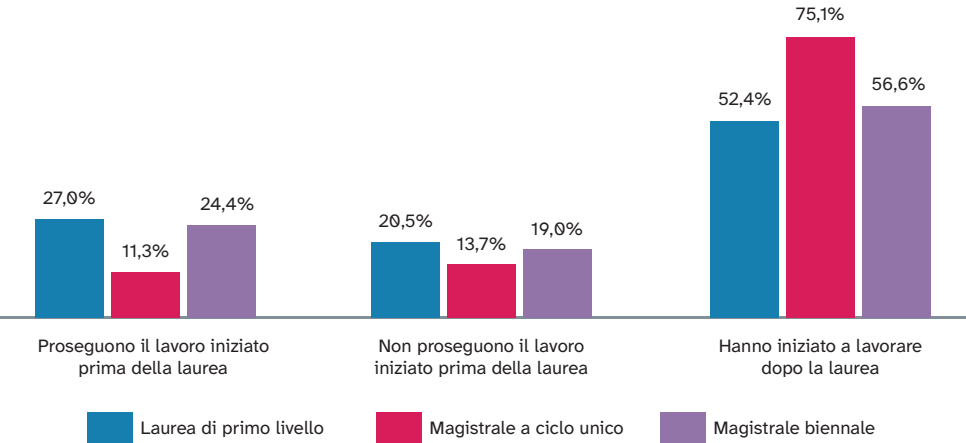


Figura 14
Modalità di ingresso nel mercato del lavoro dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Indicatore	Totale	Laurea di primo livello	Magistrale a ciclo unico	Magistrale biennale
Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca (mesi)*	0,8	1,0	0,7	0,7
Tempo dalla ricerca al reperimento del primo lavoro (mesi)**	2,2	2,0	2,4	2,4
Tempo totale dalla laurea al primo lavoro (mesi)**	3,0	3,0	3,1	3,0

* I tempi di ingresso sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo di studio.

** sono esclusi ovviamente coloro che dichiarano di non aver mai cercato un lavoro.

Tabella 3
Tempi di ingresso nel mercato del lavoro ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Caratteristiche del lavoro reperito

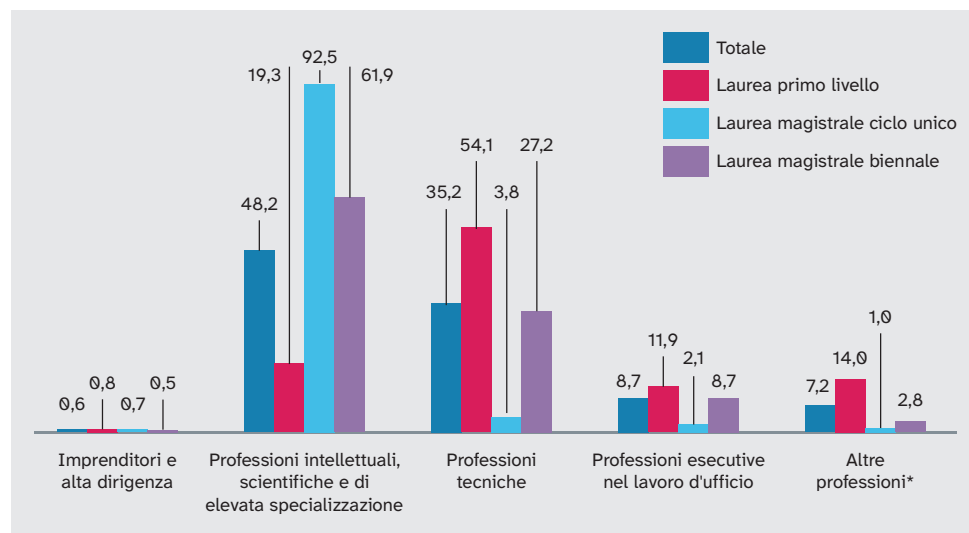
Nel 2024, in Liguria, i laureati svolgono, ad un anno dalla laurea, soprattutto professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Fanno eccezione i laureati di primo livello, concentrati soprattutto in professioni tecniche ed esecutive.

Le lauree magistrali, soprattutto quelle a ciclo unico, portano più spesso a ruoli altamente qualificati: il **92,5% dei laureati a ciclo unico e il 61,9% di quelli biennali svolge, ad un anno dal conseguimento del titolo, professioni intellettuali o scientifiche**. I laureati triennali, invece, si concentrano maggiormente in ruoli tecnici (54,1%) o esecutivi (11,9%), con una quota più alta anche in professioni di altro tipo. Il dato potrebbe rispecchiare una predisposizione dei laureati di primo livello ad impiegarsi anche in lavori transitori, svolti durante la prosecuzione degli studi o della formazione.

Figura 15

Tipologia di professione svolta dai laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati



* Comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Nel 2024, in Liguria, come prevedibile, è stata registrata una progressiva stabilizzazione dell'occupazione con l'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento della laurea.

Con l'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento del titolo, si osserva una progressiva stabilizzazione dell'occupazione, verosimilmente legata all'accrescimento dell'esperienza professionale e/o al completamento dei percorsi formativi post-laurea, che favoriscono l'accesso a contratti più stabili e a ruoli più qualificati.

Il contratto a tempo indeterminato cresce significativamente (dal 28,1% al 55%), mentre calano i contratti a tempo determinato e formativi. Aumenta nel tempo anche il lavoro autonomo (dall'8,5% al 14,3%), mentre diminuisce il part-time: quello involontario passa dal 9,5% al 3,7%.

Tipologia contrattuale / orario	1 anno*	3 anni	5 anni
Attività in proprio	8,5	12,6	14,3
Tempo indeterminato	28,1	44,8	55,0
Tempo determinato	23,8	12,7	10,8
Borsa o assegno di studio o ricerca	6,9	9,2	4,9
Contratti formativi	23,3	18,3	11,9
Altre forme contrattuali**	7,5	2,0	2,7
Senza contratto	1,6	0,3	0,3
Smart working (%)	22,7	31,0	30,1
Part-time (%)	22,0	6,7	5,9
Part-time involontario (%)	9,5	3,7	3,7

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni.

** Comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.

Settori di occupazione

Nel 2024, in Liguria, gli ambiti professionali con la maggiore concentrazione di laureati risultano l'istruzione e la ricerca, la sanità e la consulenza.

I dati evidenziano, per i laureati in Liguria, una netta prevalenza di occupazione **nel settore dei servizi**, che copre tra il 78% e l'83% delle occupazioni rispetto al 16-21% dell'industria. Tra i servizi, spiccano quelli legati alla **consulenza, all'istruzione e alla sanità** come principali ambiti di impiego. In particolare:

- **l'ambito dell'istruzione e della ricerca risulta il settore con la quota più alta di laureati**, con una crescita in termini percentuali abbastanza marcata con il trascorrere del tempo dalla laurea;
- **la sanità** mantiene una quota rilevante e stabile compresa tra il 13-16%;
- l'occupazione nell'**ambito della consulenza**, anch'essa piuttosto rilevante, cresce di circa 3 punti percentuali trascorsi 3 anni dal conseguimento del titolo.

Ramo di attività economica (%)	1 anno*	3 anni	5 anni
Agricoltura	0,3	0,2	0,2
Metalmeccanica e meccanica di precisione	6,1	6,8	7,5
Edilizia (costruzione, progettazione, installazione e manutenzione)	3,9	5,3	4,5
Chimica/Energia	3,9	6,2	5,9
Altra industria manifatturiera	2,5	3,1	2,9
Totale industria	16,3	21,4	20,7
Commercio (e alberghi/altri pubblici servizi)	8,4	4,9	4,7
Credito, assicurazioni	2,3	3,7	2,8
Trasporti, pubblicità, comunicazioni	6,6	4,3	5,5

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

Tabella 4
Tipologia contrattuale dei laureati ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Tabella 5
Laureati occupati per ramo di attività economica ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati
(segue)

Consulenze varie	10,2	13,4	13,0
Informatica	4,3	3,9	3,5
Altri servizi alle imprese	2,5	1,9	0,9
Pubblica amministrazione, forze armate	2,9	4,8	6,5
Istruzione e ricerca	18,0	23,7	22,4
Sanità	15,8	12,6	16,1
Altri servizi (ricreativi, culturali, sportivi; altri sociali e personali)	11,7	5,0	3,4
Totale servizi	82,7	78,1	78,9

Retribuzione media

Nel 2024, in Liguria, la retribuzione media totale dei laureati ad 1 anno dalla laurea è di 1.407 euro netti al mese; essa cresce con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo. Il divario retributivo di genere è marcato e rimane stabile nel tempo.

Nel 2024, la retribuzione media totale dei laureati nell'Ateneo genovese ad 1 anno dal conseguimento del titolo è di 1.407 euro netti al mese. Essa presenta però forti variazioni a seconda del tipo di titolo conseguito:

- per i laureati a ciclo unico: 1.599 euro; si tratta quasi sempre della categoria meglio retribuita anche all'aumentare del tempo trascorso dall'acquisizione del titolo;
- per i laureati magistrali biennali: 1.512 euro;
- per i laureati di primo livello: 1.232 euro.

La retribuzione aumenta costantemente al passare del tempo trascorso dalla laurea: da 1.407 euro medi ad 1 anno, si passa a 1.693 euro a 3 anni dalla stessa, raggiungendo i 1.869 euro medi a 5 anni per il totale dei laureati.

Tabella 6
Retribuzione media dei laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti in euro)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

Tempo dal titolo	Indicatore	Totale	LM ciclo unico	LM biennale
1 anno*	Totale	1.407	1.599	1.512
	Non occupati alla laurea	1.431	1.594	1.484
3 anni	Totale	1.693	1.692	1.693
	Non occupati alla laurea	1.682	1.709	1.668
5 anni	Totale	1.869	1.909	1.846
	Non occupati alla laurea	1.892	1.921	1.873

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

Il sottoinsieme dei laureati che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo riporta retribuzioni leggermente superiori alla media complessiva ad 1 e a 5 anni dalla laurea (1.431 euro a fronte di 1.407 euro ad 1 anno dalla laurea e 1.892 euro a fronte di 1.869 euro a 5 anni dalla laurea), suggerendo che un ingresso più tardivo nel mercato del lavoro possa avvenire in posizioni più qualificate o meglio retribuite.

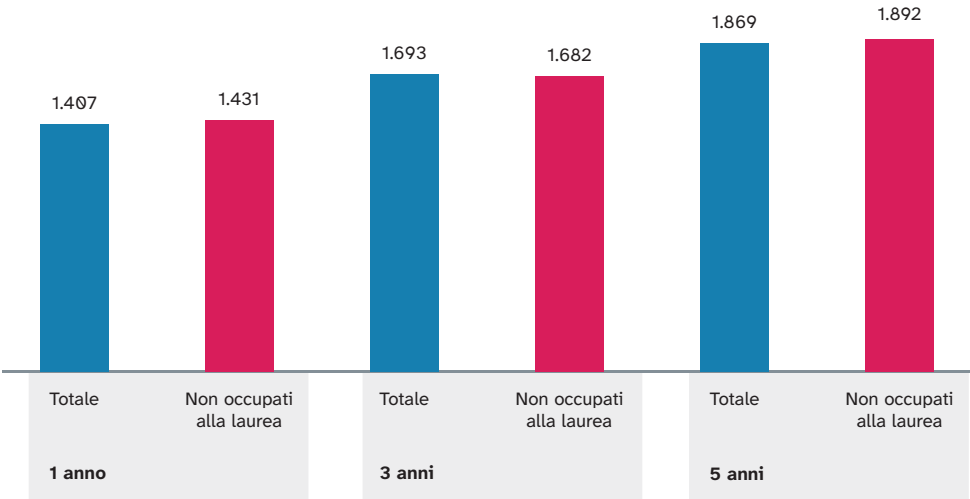


Figura 16
Retribuzione media dei laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo: totale e non occupati alla laurea. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti in euro)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

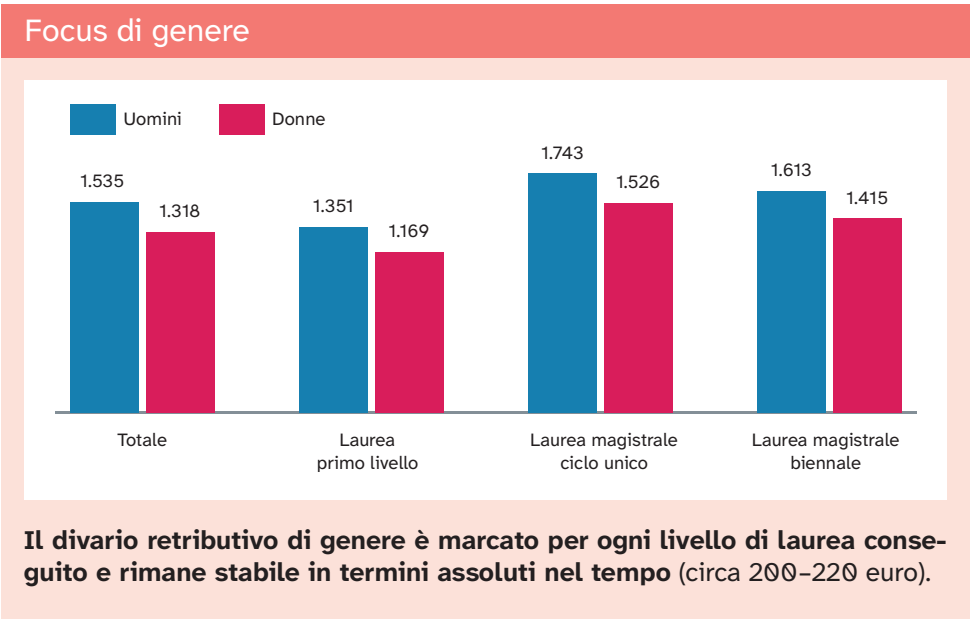


Figura 17
Retribuzione media dei laureati ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere e tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti in euro)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

Utilizzo della laurea e corrispondenza con il lavoro svolto

Secondo la rilevazione del 2024, il miglioramento della condizione lavorativa grazie al conseguimento di una laurea è particolarmente evidente per quanto riguarda le competenze professionali e la posizione lavorativa. Il miglioramento nella posizione lavorativa cresce al trascorrere del tempo dalla laurea, mentre cala la quota di coloro che hanno migliorato il proprio compenso economico, evidenziando una tendenziale stabilizzazione delle retribuzioni nel tempo.

La percentuale di coloro che utilizzano in misura elevata le competenze acquisite con la laurea è maggioritaria, così come quella di chi percepisce la sua formazione come molto adeguata. Entrambe crescono al crescere del tempo dalla laurea.

Nel 2024, in Liguria, è stato registrato **un miglioramento della condizione lavorativa precedente alla laurea per buona parte di coloro che hanno proseguito il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo.**

Nel 2024, in Liguria, è stato registrato **un miglioramento della condizione lavorativa precedente alla laurea** per buona parte di coloro che hanno proseguito il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo. Tale miglioramento risulta più consistente al trascorrere del tempo dalla laurea.

In particolare, tale miglioramento cresce costantemente al trascorrere del tempo dalla laurea per quanto riguarda la posizione lavorativa, evidenziando un'evoluzione positiva nella progressione delle carriere.

La crescita non è invece lineare per quanto riguarda il miglioramento delle mansioni svolte, che presenta un calo nella quota di coloro che lo rilevano dopo 3 anni (5,4%) e poi un nuovo aumento a 5 anni (12,5%). Ciò potrebbe indicare che la diversificazione o il cambiamento di mansioni richiedono un lasso di tempo più ampio.

Cala, invece, nel tempo la quota di coloro che hanno migliorato il proprio compenso economico, evidenziando una tendenziale stabilizzazione delle retribuzioni nel tempo.

Il miglioramento nelle competenze professionali si mantiene sempre molto alto, anche al crescere del tempo trascorso dalla laurea.

Indicatore	1 anno*	3 anni	5 anni
Laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea e che hanno notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto alla laurea	42,1	62,8	61,5
Tipo di miglioramento			
- dal punto di vista economico	15,5	12,9	4,2
- nella posizione lavorativa	23,2	31,2	37,5
- nelle mansioni svolte	12,3	31,2	37,5
- nelle competenze professionali	48,6	50,5	45,8
- altri punti di vista	0,5	-	-
Utilizzo delle competenze acquisite con la laurea			
- in misura elevata	58,5	64,2	65,2
- in misura ridotta	31,7	31,1	30,4
- per niente	9,7	4,6	4,3
Adeguatezza della formazione universitaria			
- molto adeguata	62,3	66,7	70,3
- poco adeguata	29,4	29,1	24,9
- per niente adeguata	8,1	4,1	4,6
Richiesta della laurea per l'attività lavorativa			
- richiesta per legge	44,7	50,7	55,8
- non richiesta ma necessaria	20,5	21,6	22,5
- non richiesta ma utile	25,5	24,0	19,2
- non richiesta né utile	8,9	3,5	2,5

Tabella 7
Indicatori di corrispondenza tra laurea e mansione a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

In generale, **la percentuale di coloro che utilizzano in misura elevata le competenze acquisite con la laurea è maggioritaria** e aumenta leggermente con il passare del tempo dalla laurea, passando dal 58,5% ad un 1 anno dal conseguimento del titolo al 65,2% a 5 anni.

La quota di coloro che utilizzano le competenze in misura ridotta rimane abbastanza stabile nel tempo (intorno al 30%), mentre chi non le usa per niente diminuisce dal 9,7% al 4,3%.

La **percezione di formazione molto adeguata cresce** dal 62,3% al 70,3% nei 5 anni dalla laurea; coerentemente, la quota di chi considera la formazione poco o per niente adeguata diminuisce.

Efficacia della laurea e soddisfazione per il lavoro

Nel 2024, in Liguria, l'efficacia percepita della laurea è generalmente alta e la soddisfazione per il lavoro svolto risulta positiva e stabile nel tempo.

I dati mostrano che **l'efficacia percepita della laurea nel lavoro svolto è generalmente alta**, in particolare per le lauree magistrali biennali, che sembrano perdere però leggermente efficacia col trascorrere del tempo. Al contrario, l'efficacia della laurea magistrale a ciclo unico cresce nel tempo.

La soddisfazione per il lavoro rimane sostanzialmente stabile e positiva, attestandosi intorno ad un punteggio di 7,7-8,0 su 10, indipendentemente dal tipo di corso.

L'incidenza di laureati occupati che cercano un nuovo lavoro tende a diminuire nel tempo per le lauree magistrali a ciclo unico, mentre cresce leggermente a 5 anni dalla laurea per i laureati magistrali biennali.

Anni dalla laurea	Tipo di corso	Molto efficace	Abbastanza efficace	Poco efficace	Soddisfazione (media 1-10)	Occupati che cercano lavoro
1 anno	Laurea primo livello	67,1%	22,0%	10,9%	7,8	20,1%
	Laurea magistrale a ciclo unico	58,4%	23,7%	17,9%	7,7	22,3%
	Laurea magistrale biennale	93,8%	5,5%	0,7%	8,0	14,3%
3 anni	Laurea magistrale a ciclo unico	74,2%	20,6%	5,1%	7,9	14,5%
	Laurea magistrale biennale	89,3%	9,1%	1,6%	7,9	13,3%
5 anni	Laurea magistrale a ciclo unico	76,2%	19,8%	4,0%	7,9	16,8%
	Laurea magistrale biennale	88,8%	10,0%	1,2%	7,9	16,1%

Tabella 8
Efficacia della laurea nel lavoro e soddisfazione per il lavoro a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali e punteggi assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

I.1.2.4. Posizione professionale

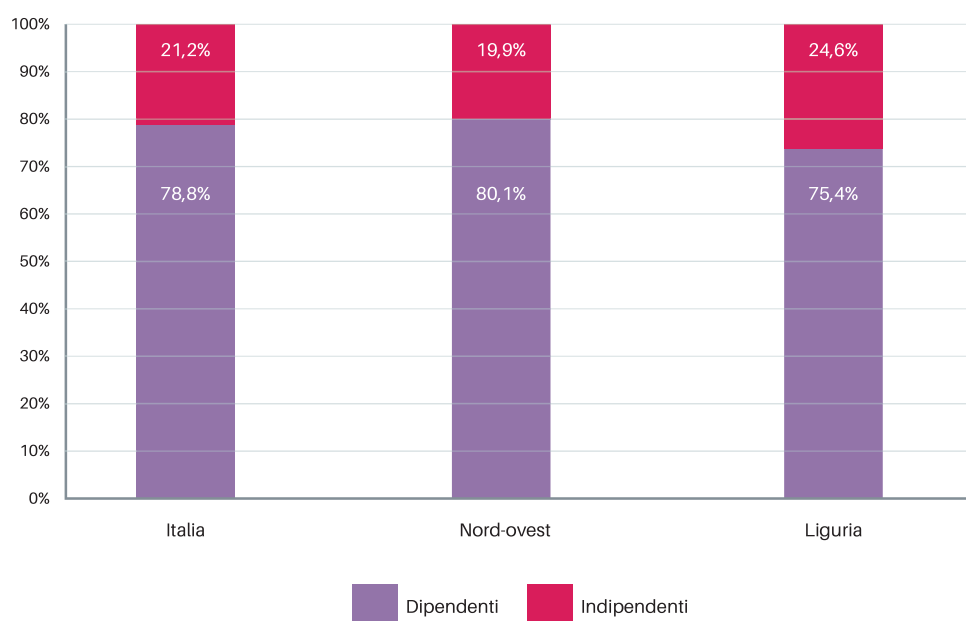
Il lavoro dipendente e a tempo pieno sono prevalenti, ma il ricorso al part-time continua ad aumentare, soprattutto per le donne.

In Italia il 78,8% degli occupati si trova in una **posizione professionale** alle dipendenze, mentre il 21,2% è indipendente. Nel Nord-ovest la situazione è simile, ulteriormente sbilanciata sul fronte dei dipendenti, che rappresentano l'80,1% degli occupati a fronte di un 19,9% di indipendenti. **In Liguria** la situazione è leggermente diversa: **la quota di dipendenti è minore (75,4%), mentre gli indipendenti sono più rilevanti (24,6%)**.

Figura 18

Occupati per posizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

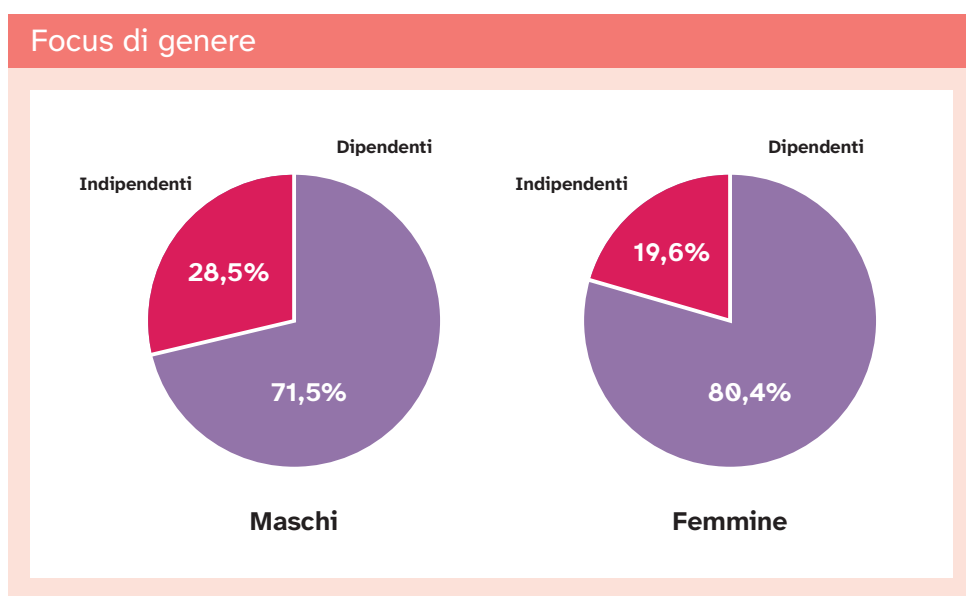


Focus di genere

Figura 19

Occupati per genere e posizione professionale. Liguria. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Analizzando la **posizione professionale degli occupati per genere**, l'Italia e il Nord-ovest presentano situazioni analoghe: tra i maschi, si registrano rispettivamente una quota del 74,8% e del 76,4% di dipendenti, mentre tra le femmine questa componente risulta pari all'84% in Italia e all'84,8% nel Nord-ovest.

In Liguria, i maschi dipendenti sono il 71,5% degli occupati maschi e le dipendenti donne l'80,4% delle occupate, riportando quote più basse per entrambi i generi rispetto ai comparti territoriali di riferimento.

Guardando ai soli **dipendenti** (calcolati per la fascia d'età 15-89 anni), in Liguria, nel 2024, le donne sono 227 mila (pari al 47,4%), mentre gli uomini dipendenti sono 251,5 mila (pari al 52,6%).

Il gap è aumentato rispetto al 2019: in quell'anno, la percentuale di donne e uomini dipendenti era rispettivamente 49% e 51% sul totale occupati dipendenti.

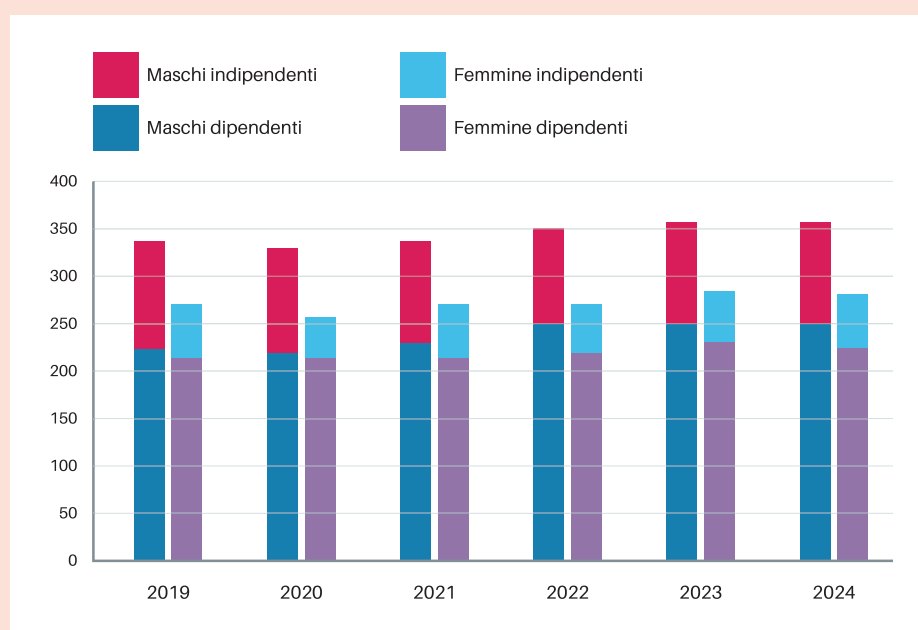


Figura 20

Occupati per condizione occupazionale e genere. Liguria. Anni 2019-2024 (valori in migliaia)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.5. Lavoratori autonomi: artigiani e commercianti

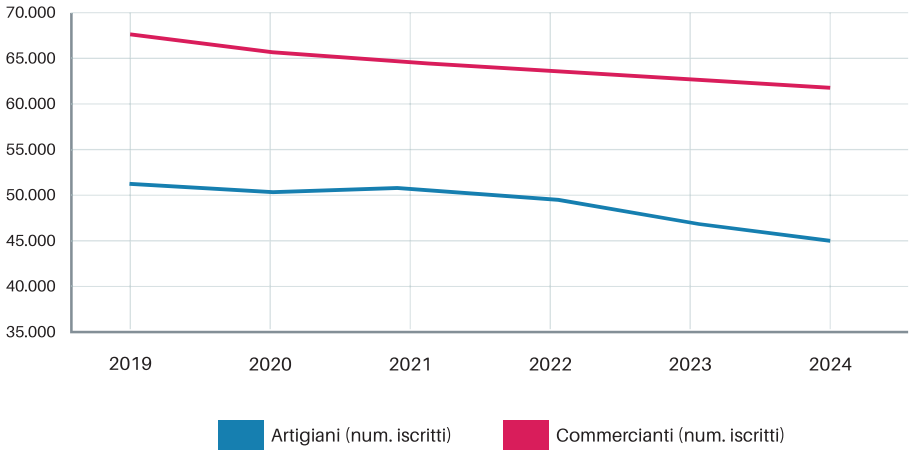
Secondo i dati Istat RFL relativi al 2024, in Italia il 21,2 % dei lavoratori è indipendente, mentre in Liguria questa quota è leggermente superiore e raggiunge il 24,6% (pari a circa 156 mila lavoratori)⁴.

Non essendo disponibile un dato di dettaglio consultabile sui lavoratori autonomi nel loro complesso, la presente sezione fornisce un focus relativo al sottogruppo composto da artigiani e commercianti (definiti nel glossario), che risultano iscritti alla rispettiva gestione previdenziale gestita dall'INPS e i cui dati vengono diffusi annualmente dall'Osservatorio Lavoratori Autonomi (INPS). Per entrambe le categorie, inoltre, è prevista una suddivisione tra titolari e collaboratori.

L'ammontare di artigiani e commercianti, tra il 2019 e il 2024, è diminuito: gli artigiani sono passati da 51.347 a 45.167 unità, pari a una riduzione del 12%, mentre i commercianti da 67.605 a 62.041 unità (-8,2%).

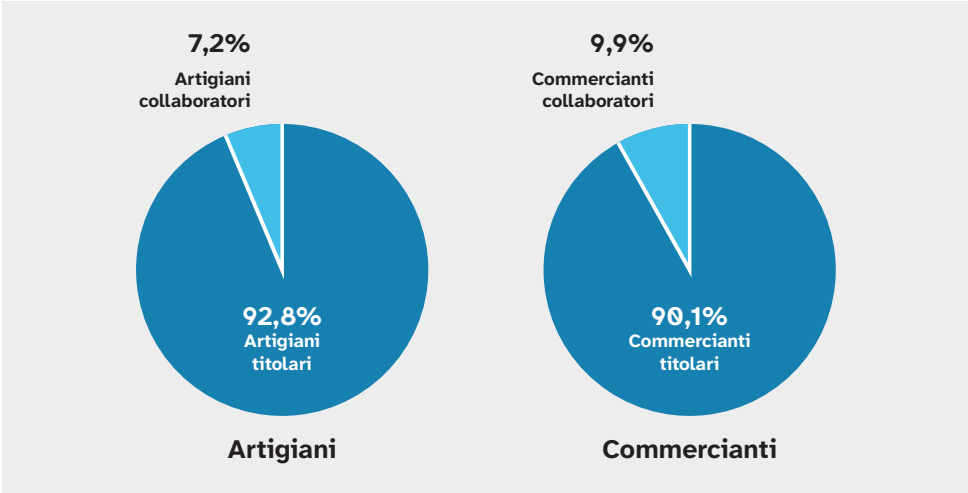
4. Fonte Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro.

Figura 21
Artigiani e commercianti.
Liguria. Anni 2019-2024 (valori
assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria
Ricerche su dati INPS,
Osservatorio Lavoratori
Autonomi



I titolari rappresentano la quota principale degli iscritti al relativo fondo pensionistico; tuttavia, si può notare che per i commercianti la proporzione è leggermente inferiore. Gli artigiani titolari costituiscono il 92,8% degli iscritti e i collaboratori il 7,2%, mentre per i commercianti i collaboratori raggiungono quasi il 10% del totale.

Figura 22
Artigiani e commercianti per
ruolo. Liguria. Anno 2024
(valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria
Ricerche su dati INPS,
Osservatorio Lavoratori
Autonomi



Tra gli artigiani la distribuzione di genere è molto sbilanciata a favore dei maschi, che costituiscono oltre l'80% del totale. I commercianti presentano una composizione di genere meno sbilanciata, ma prevale ancora la componente maschile, che copre il 60,9%, mentre la quota femminile il 39,1%.

Tabella 9
Artigiani e commercianti per
genere. Liguria. Anno 2024
(valori assoluti e percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria
Ricerche su dati INPS,
Osservatorio Lavoratori
Autonomi

	Artigiani		Commercianti	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	36.294	80,4	37.798	60,9
Femmine	8.873	19,6	24.243	39,1
Totale	45.167	100,0	62.041	100,0

Nel dettaglio del ruolo assunto dal lavoratore, sia nel caso degli artigiani che in quello dei commercianti (anche se in maniera più contenuta), tra i titolari prevalgono i maschi, che, infatti, costituiscono l'82,2% dei titolari di imprese artigiane e il 63,1% di quelle commerciali. Completamente diversa è la situazione dei collaboratori. Di questi, infatti, le femmine rappresentano il 43,3% nel caso di imprese artigiane e il 58,6% nelle imprese commerciali.

	Artigiani		Commercianti	
	Titolari	Collaboratori	Titolari	Collaboratori
Maschi	82,2%	56,7%	63,1%	41,4%
Femmine	17,8%	43,3%	36,9%	58,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 10
Artigiani e commercianti per ruolo e genere. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS, Osservatorio Lavoratori Autonomi

La composizione per fasce d'età rimane piuttosto stabile tra il 2023 e il 2024 ed è caratterizzata da una **età media piuttosto elevata**. Infatti, nel 2024, **la maggior parte dei lavoratori si colloca nella fascia d'età 50-64 anni**, che rappresenta il 49,8% degli artigiani e 44,7% dei commercianti.

A seguire, un terzo degli artigiani e il 28% dei commercianti si collocano nella fascia 35-49 anni. Da notare il fatto che una percentuale rilevante di commercianti rimane in attività anche oltre i 64 anni (nel 2024 essi rappresentano il 15,5%); leggermente inferiore il dato per gli artigiani (12,1%).

	Artigiani		Commercianti	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 24	492	1,1%	1.216	2,0%
25-34	3.1881	7,0%	6.136	9,9%
35-49	13.543	30,0%	17.390	28,0%
50-64	22.493	49,8%	27.710	44,7%
Oltre 64	5.458	12,1%	9.589	15,5%
Totale	45.167	100,0%	62.041	100,0%

Tabella 11
Artigiani e commercianti per fascia di età. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS, Osservatorio Lavoratori Autonomi

La distribuzione dei lavoratori autonomi considerati, sul territorio ligure, vede una **preponderanza della provincia di Genova che assorbe il 49,1% degli artigiani liguri e il 49,4% dei commercianti**. A seguire Savona (che pesa per il 21,0% degli artigiani e il 21,9% dei commercianti), Imperia (17,2% degli artigiani e 15,0% dei commercianti) e La Spezia (12,7% degli artigiani e 13,7% dei commercianti).

Provincia	Genova		Imperia		La Spezia		Savona		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Artigiani	22.170	49,1	7.780	17,2	5.748	12,7	9.469	21,0	45.167	100
Commercianti	30.641	49,4	9.332	15,0	8.473	13,7	13.595	21,9	62.041	100

Tabella 12
Artigiani e commercianti. Liguria e province. Anno 2024 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS, Osservatorio Lavoratori Autonomi

I.1.2.6. Regime orario

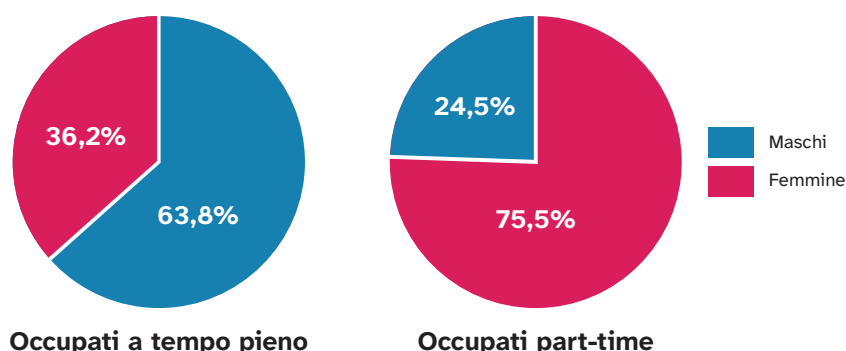
Il tipo di regime orario applicato appare piuttosto stabile nel tempo in tutti i contesti territoriali osservati. In Liguria, **la percentuale delle persone occupate a tempo pieno (78,5%) è inferiore rispetto all'Italia (82,9%) e al Nord-ovest (83,5%)**. Tra il 2019 e il 2024, in Liguria, la percentuale di persone occupate a tempo parziale è aumentata dal 20,6% al 21,5%, in controtendenza rispetto al Nord-ovest e all'Italia dove, rispettivamente, la rilevanza della categoria diminuisce di circa 2 punti percentuali.

Figura 23

Composizione di genere degli occupati per regime orario. Liguria, Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Focus di genere



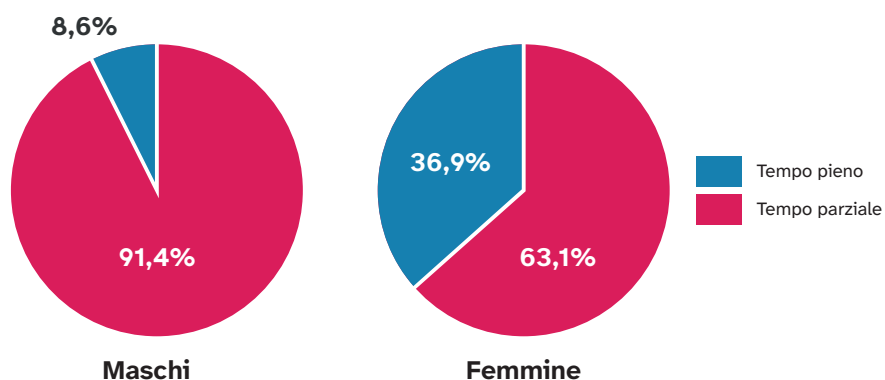
In Liguria, nel 2024, gli occupati a tempo pieno risultano costituiti al 63,8% da lavoratori uomini e al 36,2% da lavoratrici donne. Per gli occupati part-time, invece, la distribuzione percentuale è opposta: la componente femminile pesa, in questa categoria, per il 75,5%, quella maschile appena per il 24,5%.

Per quanto riguarda la distribuzione dei soli **occupati dipendenti per regime orario**, risulta che tra i maschi solo l'8,6% sia assunto a tempo parziale (22 mila unità), mentre il corrispettivo femminile ammonta al 36,9% (84 mila unità).

Figura 24

Occupati dipendenti per genere e regime orario, Liguria, Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



La differenza tra lavoratrici e lavoratori a tempo parziale rimane marcata anche tra i **lavoratori indipendenti**, dove gli uomini con un regime orario part-time risultano l'11% del totale dei maschi indipendenti, mentre le lavoratrici indipendenti part-time risultano il 30%.

I.1.2.7. Dipendenti per carattere occupazionale

Il contratto a tempo indeterminato prevale, ma inizia a perdere terreno.

In Liguria l'86,0% dei lavoratori dipendenti è impiegato a tempo indeterminato e il restante 14,0% a tempo determinato. Questo dato è in linea con quello italiano, la cui percentuale di lavoratori a tempo determinato è appena superiore a quella ligure (14,7%). Nel Nord-ovest la percentuale di lavoratori dipendenti a tempo determinato è invece inferiore, fermandosi al 10,5%: la Liguria, in questo senso, presenta un numero più alto di contratti a termine rispetto ai suoi vicini regionali.

L'andamento dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato è simile in Liguria, nel Nord-ovest e in Italia: se ne riscontra un calo generalizzato nel 2020 e una costante e progressiva crescita negli anni successivi.

D'altra parte, l'andamento del numero di occupati dipendenti a tempo determinato subisce un crollo nel 2020, al quale segue una crescita fino al 2022; da lì in poi, il numero di persone assunte a tempo determinato inizia a decrescere costantemente nelle tre aree geografiche considerate.

In Liguria, l'elemento che emerge dai dati, e visivamente nel grafico che segue, è che la crescita dei dipendenti a tempo determinato tra il 2020 e il 2022 è stata molto maggiore rispetto a Nord-ovest e Italia.

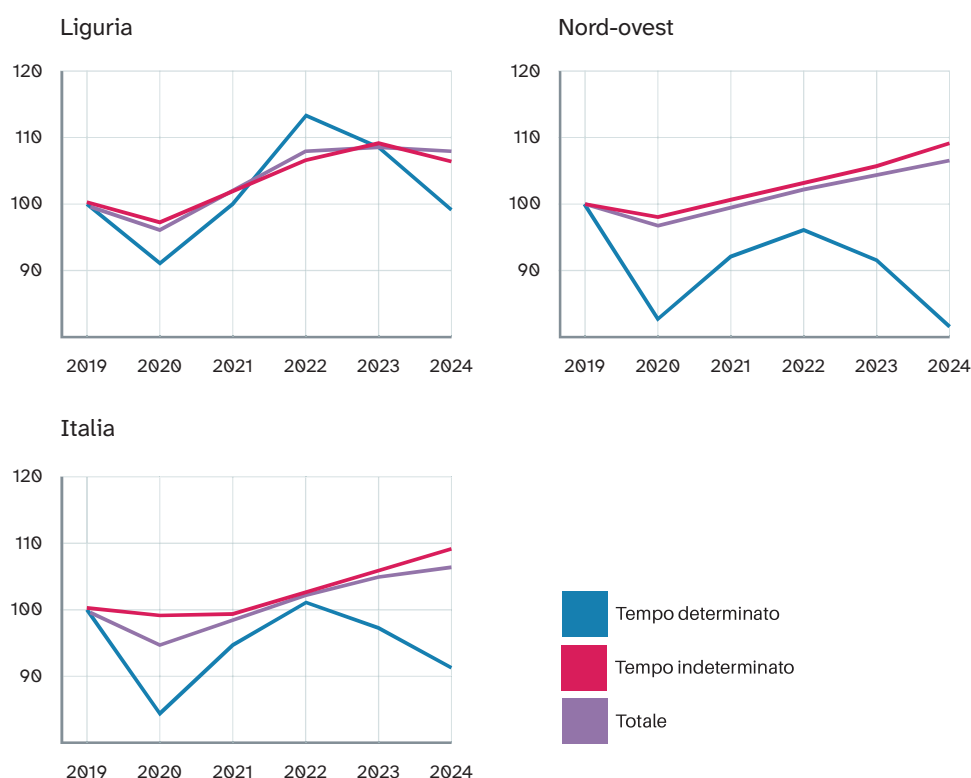


Figura 25

Occupati per carattere occupazionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)

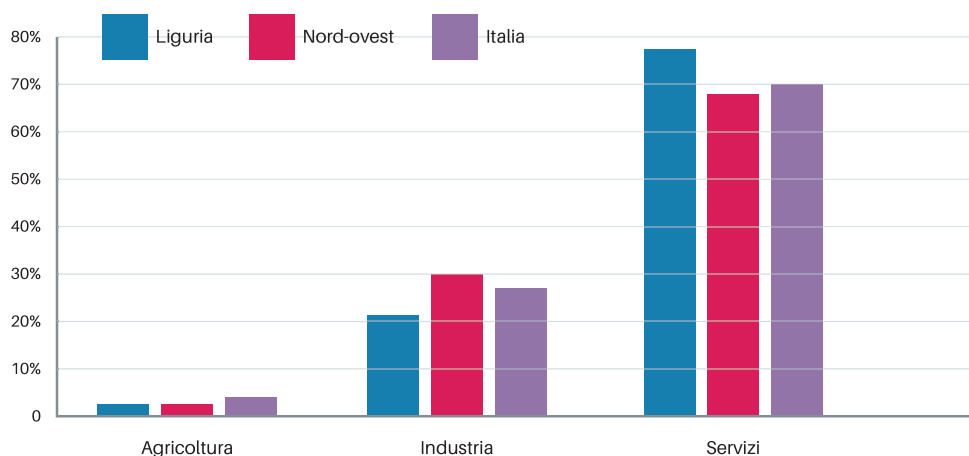
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.8. Occupati per settore economico

Figura 26

Occupati per settore economico ATECO 2007. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



I servizi trainano l'occupazione: le donne vi trovano più spazio, mentre l'industria resta un presidio maschile. I lavoratori autonomi, nella forma di microimprese, sono concentrati soprattutto nell'industria.

Nel 2024, rispetto ad Italia e Nord-ovest, la **Liguria presenta una percentuale maggiore di occupati nel settore dei servizi**; essa risulta però in diminuzione (dal 78,9% al 77,8%) rispetto al 2019; anche in Italia la quota degli occupati nei servizi è in calo nel medio periodo di -0,4 p.p., mentre nel Nord-ovest cresce di 0,5 p.p.).

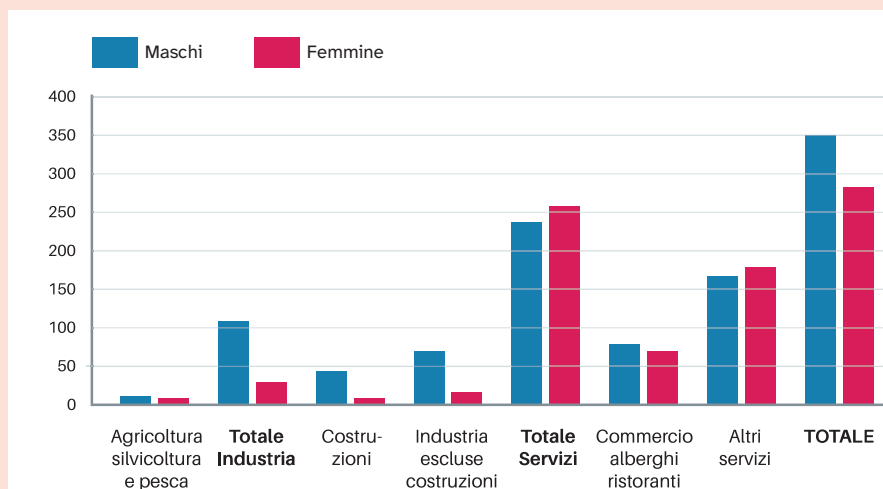
Per quanto riguarda i due comparti dell'industria e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, l'incidenza maggiore sull'occupazione riguarda rispettivamente il Nord-ovest e l'Italia. Il peso dell'occupazione in agricoltura risulta comunque in calo in tutte e tre le realtà territoriali, mentre quello dell'industria rimane stabile nel Nord-ovest e cresce leggermente in Italia e in Liguria.

Focus di genere

Figura 27

Occupati per settore economico ATECO 2007 per genere. Liguria. Anno 2024 (valori in migliaia)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Volendo analizzare la situazione lavorativa in Liguria per genere e settore occupazionale, risulta, nel 2024, quanto segue:

- a fronte di un'occupazione maschile generalmente maggiore in termini assoluti, **le donne occupate nel settore dei servizi risultano più degli uomini** (254 mila unità contro 239 mila, corrispondenti rispettivamente al 90% del totale femminile e al 67,9% del totale maschile)
- **il settore occupazionale in cui il divario in termini assoluti risulta maggiore è quello dell'industria**, dove gli uomini occupati risultano 109 mila (corrispondenti al 31% degli occupati maschi), mentre le donne 25 mila (corrispondenti all'8,9% delle occupate femmine).

Posizione professionale e settore economico

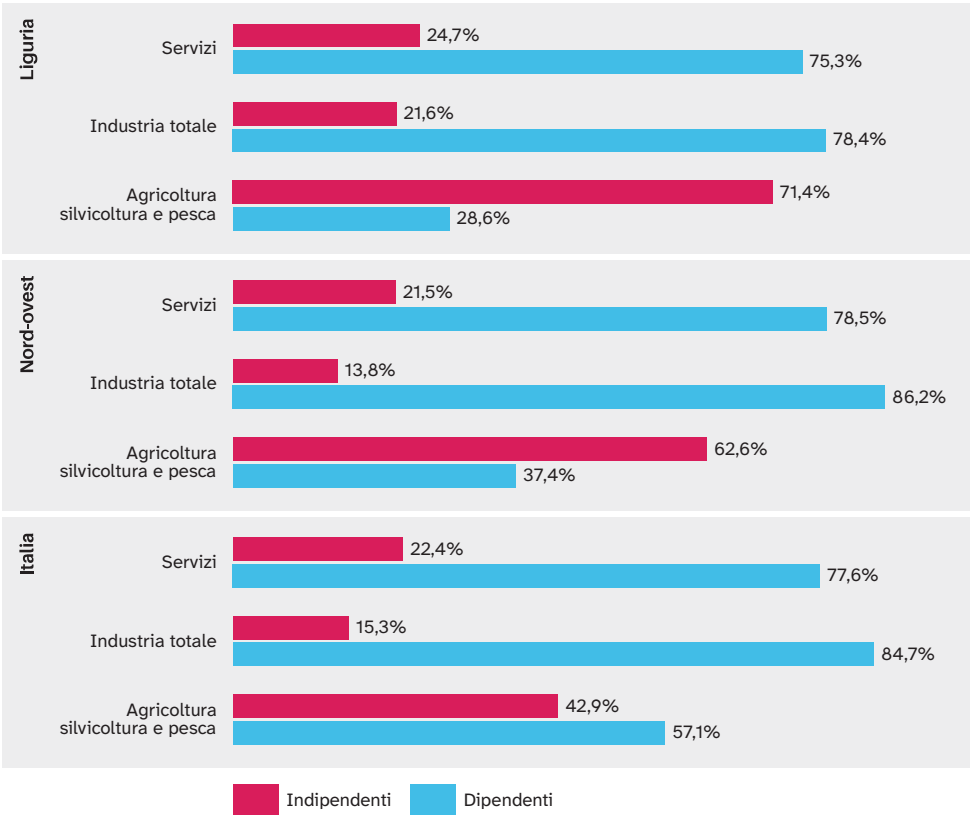


Figura 28
Occupati per posizione professionale nei settori ATECO 2007. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

In Liguria, la quota di lavoratori indipendenti è superiore alle medie di riferimento sia nell'industria (21,6% contro 13,8% del Nord-ovest e 15,3% dell'Italia), sia in agricoltura, silvicoltura e pesca (71,4% contro 62,6% e 42,9%).

Nei servizi, la composizione tra dipendenti e indipendenti è simile a quella degli altri contesti, fortemente sbilanciata sulla componente dipendente.

Focus dimensione imprese

I dati relativi alle imprese individuali e alle imprese artigiane di Infocamere indicano che la Liguria è la **prima regione per quota di imprese individuali (65,5%) e di imprese artigiane (75,8%) nel settore industriale**.

Nel settore agricolo, la Liguria si posiziona al terzo posto per percentuale di imprese artigiane (3,3%) e all'ottavo posto per percentuale di imprese individuali (89,0%).

Nel settore dei servizi, la percentuale di imprese individuali (54,9%) e imprese artigiane (16,7%) rendono intermedia la posizione della Liguria nel ranking delle regioni italiane.

I.1.3. Persone in cerca di occupazione

La disoccupazione è in calo da anni. Le donne in cerca d'impiego provengono spesso da una condizione di inattività. Savona fa eccezione: la disoccupazione non diminuisce, ma resta ferma.

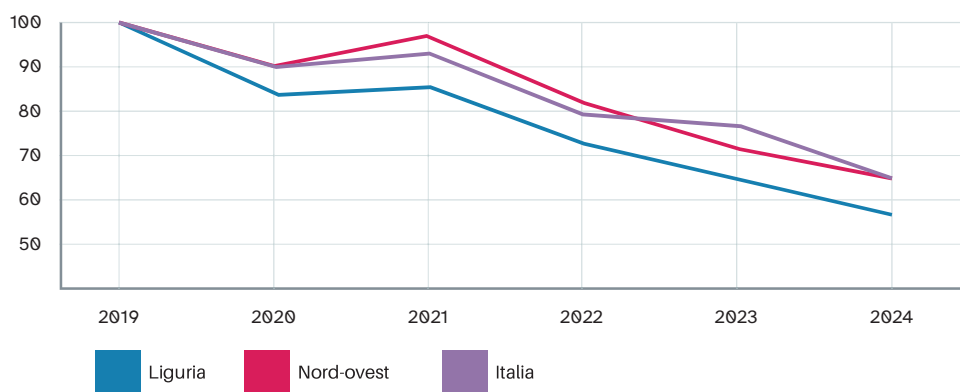
Nel 2024, le **persone in cerca di occupazione in Liguria** sono 36 mila (-5 mila unità rispetto al 2023).

In Liguria, tra il 2019 e il 2024, **la disoccupazione è diminuita**, fatta eccezione per un lieve aumento tra il 2020 e il 2021 che, per Nord-ovest e Italia, è risultato ancora più evidente.

Figura 29

Persone in cerca di occupazione. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Focus di genere

Nel 2024, in Liguria la disoccupazione interessa il 4,6% della forza lavoro maschile e il 6,3% di quella femminile; si tratta di valori migliori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 5,9% e 7,3%), ma peggiori rispetto al Nord-ovest (3,8% e 4,9%).

Nel periodo 2019-2024 si osserva una **progressiva riduzione del divario tra il numero complessivo di maschi e femmine in cerca di occupazione**.

Persone in cerca di occupazione	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Femmine	37	28	31	26	23	19
Maschi	27	26	23	20	18	17

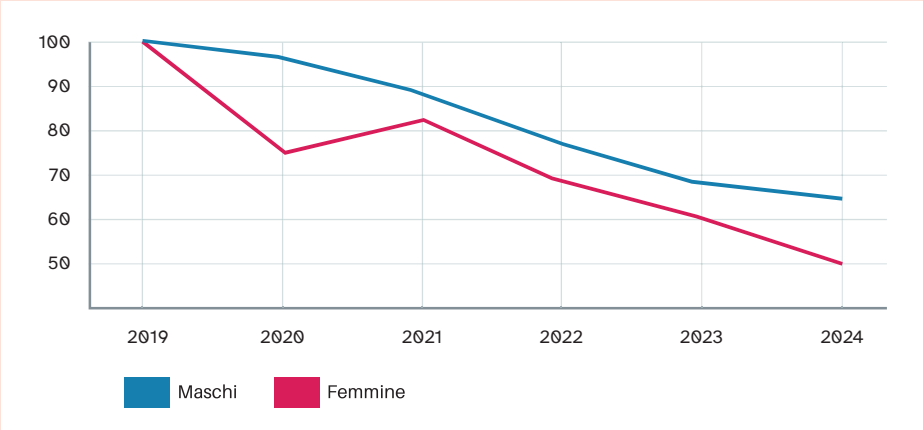


Tabella 13

Persone in cerca di occupazione per genere. Liguria. Anni 2019-2024. (valori assoluti in migliaia)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Figura 30

Persone in cerca di occupazione per genere. Liguria. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Definizioni

Istat suddivide le **persone in cerca di occupazione** in tre categorie **sulla base della condizione professionale di provenienza**:

- Disoccupati ex-occupati
- Disoccupati ex-inattivi
- Disoccupati senza esperienza di lavoro

Tra le persone in cerca di occupazione, in Liguria il 55,6% era precedentemente occupato, il 25,0% era inattivo e il 16,7% è senza esperienza di lavoro. A livello italiano e di Nord-ovest, i disoccupati che precedentemente erano occupati rappresentano quote maggiori di quella regionale, rispettivamente il 52,2% e il 59,9%; anche i disoccupati senza esperienza di lavoro hanno una rilevanza maggiore nei contesti di riferimento rispetto alla Liguria (pesano il 27,5% in Italia e il 19,6% nel Nord-ovest). I disoccupati che escono, invece, da una condizione di inattività in Italia rappresentano il 20,4% e nel Nord-ovest il 20,5%, dati inferiori a quello ligure.

Condizione professionale	Disoccupati ex-occupati	Disoccupati ex-inattivi	Disoccupati senza esperienza di lavoro	Totale
Liguria	20 55,6%	9 25,0%	6 16,7%	36 100%
Nord-ovest	190 59,9%	65 20,5%	62 19,6%	317 100%
Italia	868 52,2%	339 20,4%	457 27,5%	1.664 100%

Tabella 14

Persone in cerca di occupazione per condizione professionale precedente. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Focus di genere

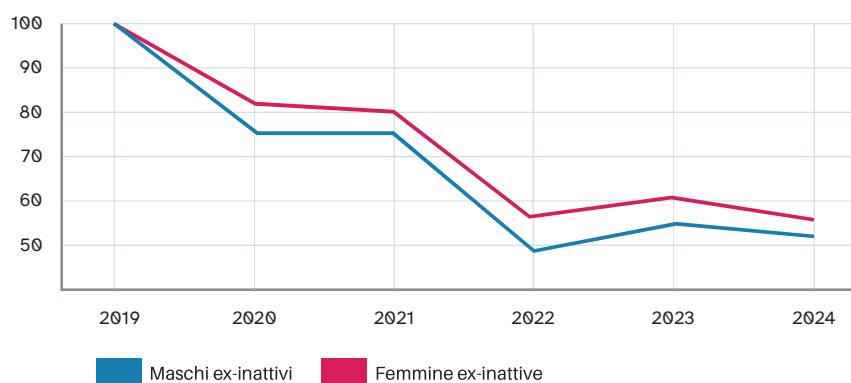
Guardando alla **condizione professionale precedente delle persone in cerca di occupazione** e confrontandola **per genere**, la differenza più marcata si registra tra **gli ex-inattivi** e le ex-inattive, nell'ambito dei quali le donne sono mediamente il doppio degli uomini, per tutto l'arco temporale considerato.

Al contrario, per quanto riguarda i disoccupati e le disoccupate **senza esperienza di lavoro pregresso**, a partire dal 2023 gli uomini risultano più delle donne. Tra gli **ex-occupati**, i valori tra i due generi appaiono invece più simili già dal 2019, fino a pareggiarsi nel 2024 (10 mila unità).

Figura 31

Persone in cerca di occupazione ex-inattive per genere. Liguria. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



I.1.3.1. Titolo di studio

In Liguria, il 44,4% delle persone in cerca di occupazione possiede il diploma, il 41,7% un titolo inferiore e il 16,7% una laurea o titolo post-laurea. Anche in Italia e nel Nord-ovest la maggioranza delle persone in cerca di occupazione è diplomata (rispettivamente, il 46,5% e il 47,6%).

Il Nord-ovest presenta un'incidenza minore delle persone senza o con basso titolo di studio (36,6%) rispetto alla Liguria (41,7%) e all'Italia (40,5%), mentre la quota di laureati è più alta in Liguria (16,7%) rispetto al Nord-ovest (15,5%) e all'Italia (13,0%).

Titolo di studio	Nessun titolo licenza di scuola elementare e media		Diploma		Laurea e post-laurea		Totale
Liguria	15	41,7%	16	44,4%	6	16,7%	36 100%
Nord-ovest	116	36,6%	151	47,6%	49	15,5%	317 100%
Italia	867468	40,5%	773	46,5%	217	13,0%	1.664 100%

Tabella 15

Persone in cerca di occupazione per titolo di studio. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Focus di genere

In assenza di un **dettaglio di genere riguardo alla disoccupazione per titolo di studio** a livello regionale, è interessante notare come, nel Nord-ovest, la disoccupazione maschile risulti trainata dalla quota di soggetti privi di diploma o con titolo di studio inferiore, mentre quella femminile sia concentrata principalmente tra le diplomate. Tuttavia, nel 2023 e nel 2024 si osserva, anche tra i maschi in cerca di occupazione, un aumento del peso dei diplomati, con una riduzione del divario rispetto alla categoria con titolo di studio fino alla terza media.

Titolo di studio	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	112	100	101	85	72	63
Diploma	88	89	99	79	74	73
Laurea e post-laurea	20	22	27	18	19	19
Totale	221*	211	226*	181*	165	154*

Titolo di studio	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	102	81	93	82	69	53
Diploma	119	109	114	101	89	79
Laurea e post-laurea	38	36	34	33	26	31
Totale	260*	225*	241	216	184	163

Tabella 16

Maschi in cerca di occupazione per titolo di studio. Nord-ovest. Anni 2019-2024 (valori in migliaia)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Tabella 17

Femmine in cerca di occupazione per titolo di studio. Nord-ovest. Anni 2019-2024. (valori in migliaia)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

* I dati rilevati in migliaia e i conseguenti arrotondamenti determinano imprecisioni a livello aggregato.

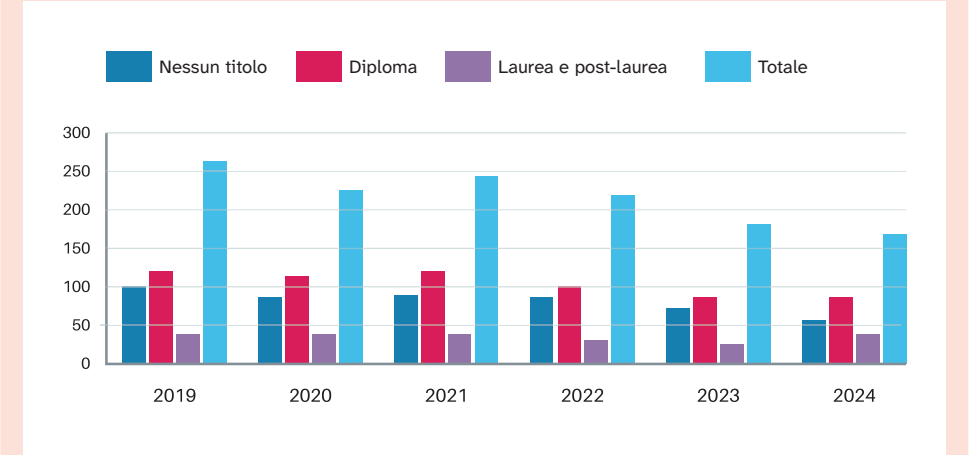


Figura 32

Femmine in cerca di occupazione per titolo di studio. Nord-ovest. Anni 2019-2024 (valori in migliaia)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.3.2. Livello provinciale

Savona fa eccezione rispetto al contesto ligure: calano gli occupati, la disoccupazione non diminuisce e crescono gli inattivi.

Le province liguri presentano un quadro della disoccupazione disomogeneo. Tra il 2019 e il 2024, Genova, La Spezia e Imperia registrano una riduzione del numero di persone in cerca di occupazione, mentre la provincia di Savona rimane stabile.

Tabella 18
Persone in cerca di occupazione. Liguria e province. Anni 2019-2024 (valori assoluti in migliaia)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	27	26	23	20	18	17
Imperia	5	4	5	4	5	3
Savona	3	4	4	2	3	3
Genova	15	13	11	12	9	9
La Spezia	4	4	4	3	2	2

Figura 33
Persone in cerca di occupazione. Liguria e province. Anni 2019-2024. (numeri indice, base 2019=100)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

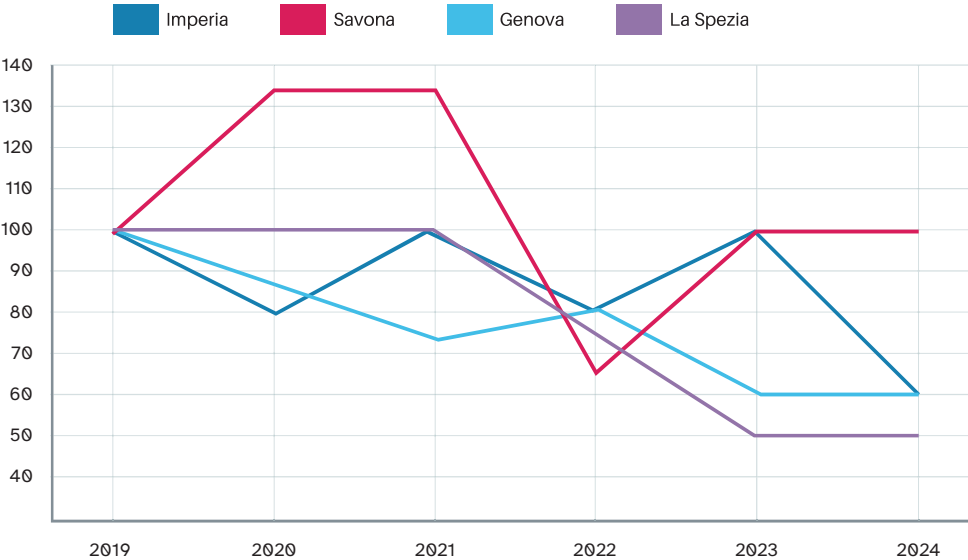


Tabella 19
Variazioni percentuali annue delle persone in cerca di occupazione. Liguria e province. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23	2023-24
Liguria	-3,7%	-11,5%	-13,0%	-10,0%	-5,6%
Imperia	-20,0%	25,0%	-20,0%	25,0%	-40,0%
Savona	33,3%	0,0%	-50,0%	50,0%	0,0%
Genova	-13,3%	-15,4%	9,1%	-25,0%	0,0%
La Spezia	0,0%	0,0%	-25,0%	-33,3%	0,0%

Focus giovani / NEET

		2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	15-34 anni	-5,7%	+14,0%	-7,0%	-17,0%	-13,6%	+5,3%
	18-29 anni	-10,8%	+15,2%	-5,3%	-25,0%	-18,5%	+13,6%
Nord-ovest	15-34 anni	-5,7%	+21,0%	-1,4%	-19,9%	-18,4%	-3,7%
	18-29 anni	-5,9%	+22,8%	-3,3%	-22,4%	-19,3%	-5,0%
Italia	15-34 anni	-4,5%	+7,2%	-4,7%	-15,3%	-13,5%	-3,4%
	18-29 anni	-5,8%	+8,3%	-6,3%	-17,4%	-12,5%	-4,6%

In Liguria, tra il 2019 e il 2024, i **giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione sono generalmente calati**, coerentemente con quanto registrato per il Nord-ovest e l'Italia.

Tuttavia, nell'ultimo anno, la regione ha visto un incremento di questa categoria di giovani del 5,3% (pari a circa 2mila unità in più rispetto al 2023); nelle altre aree geografiche analizzate, invece, la tendenza si conferma in calo: -3,7% per il Nord-ovest e -3,4% per l'Italia.

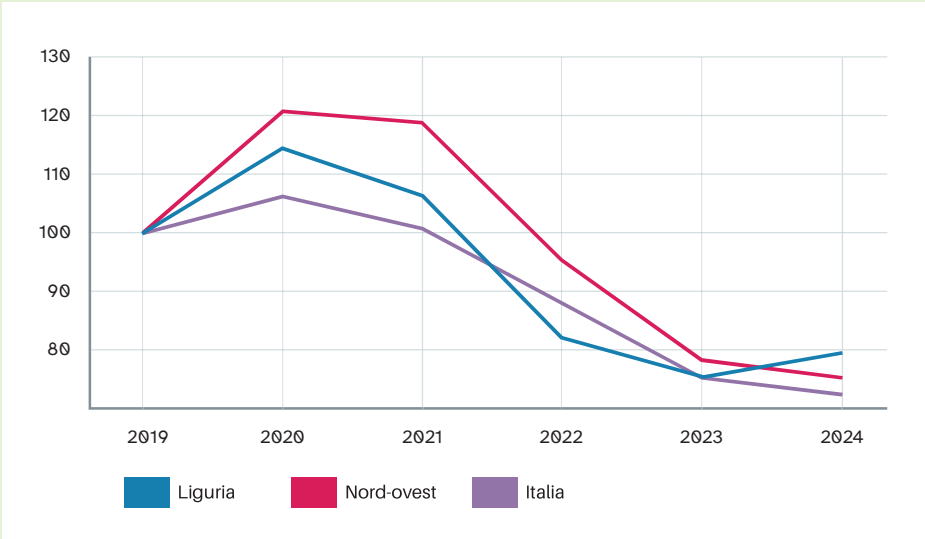


Tabella 20
NEET per fasce d'età: variazioni annuali. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Figura 34
NEET di 15-34 anni. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.4. Inattivi e flussi di pensionamento

In linea con il dato nazionale, più della metà dei liguri non partecipa al mercato del lavoro e, tra chi potrebbe lavorare, la maggior parte non cerca né è disponibile. Donne e inattività restano strettamente legate.

Il tasso di inattività ligure è a un livello intermedio tra Italia e Nord-ovest. Tra gli inattivi si rileva una quota significativa di laureati.

Nel 2024, in Liguria, le persone inattive costituiscono il 55,1% della popolazione (pari a 823 mila unità), contro il 53,0% nel Nord-ovest e il 56,3% in Italia.

In Liguria, tra le persone inattive, quelle che lo sono perché si collocano in una fascia di **età non lavorativa** (ossia nella fascia 0-15 anni oppure nella fascia over 64 anni) sono 563 mila, pari al 68,4% del totale degli inattivi. In particolare, il 28,1% di questi inattivi ha meno di 15 anni e il 71,9% è over 64 anni.

Le persone in **età lavorativa** sono invece il 31,6% degli inattivi (pari a 260 mila individui).

Figura 35
Composizione della popolazione per condizione lavorativa. Liguria, Nord-ovest e Italia. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

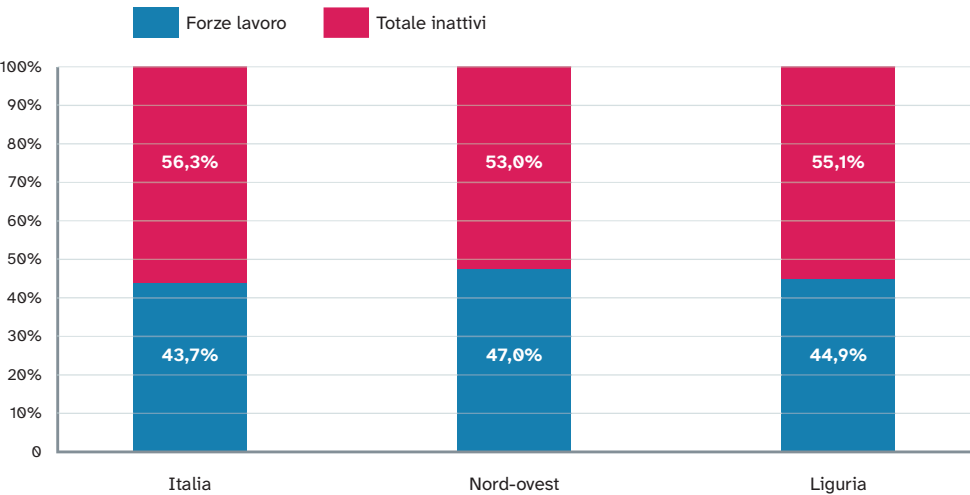


Figura 36
Composizione della popolazione inattiva. Liguria. Anno 2024 (valori in migliaia)⁴⁾
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



5. I dati rilevati in migliaia e i conseguenti arrotondamenti determinano imprecisioni a livello aggregato.

Focus di genere

Analizzando la categoria degli inattivi totali dal punto di vista del genere, nel 2024, in Liguria, le **donne inattive** risultano 472 mila (pari al 57,4% del totale), mentre gli uomini inattivi 350 mila (pari al 42,6%).

La quota femminile risulta leggermente inferiore rispetto a quanto registrato nel Nord-ovest, dove le donne inattive rappresentano, nel 2024, circa il 59% degli inattivi totali, e in Italia, dove costituiscono il 60,5% della stessa categoria.

In termini assoluti, per la Liguria il dato femminile risulta in costante diminuzione dal 2019 (486 mila unità), fatta eccezione per un picco registrato nel 2020 (501 mila unità).

Si nota inoltre come, tra le persone inattive di sesso femminile, quelle in età lavorativa rappresentino in Liguria il 34,6% del totale, mentre, tra gli inattivi maschi, quelli in età lavorativa rappresentino solo il 27,6% (a fronte di un dato medio del 31,6%).

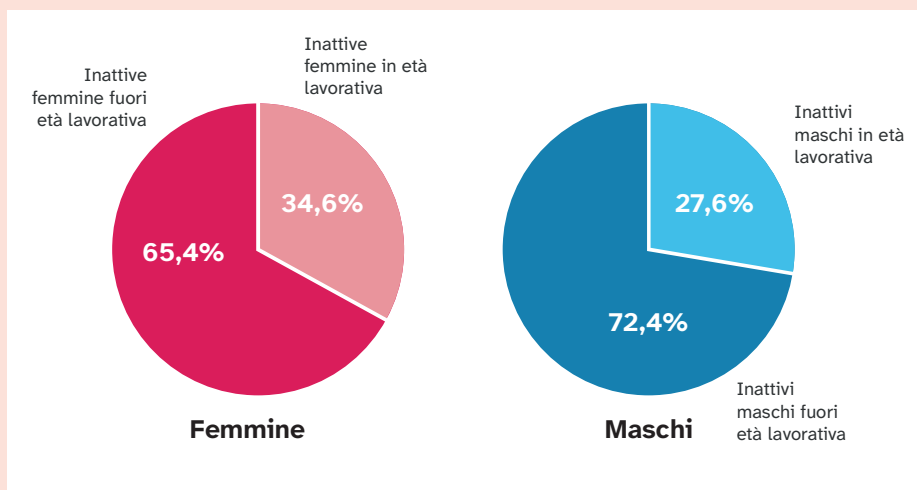


Figura 37

Composizione degli inattivi per genere ed età. Liguria. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

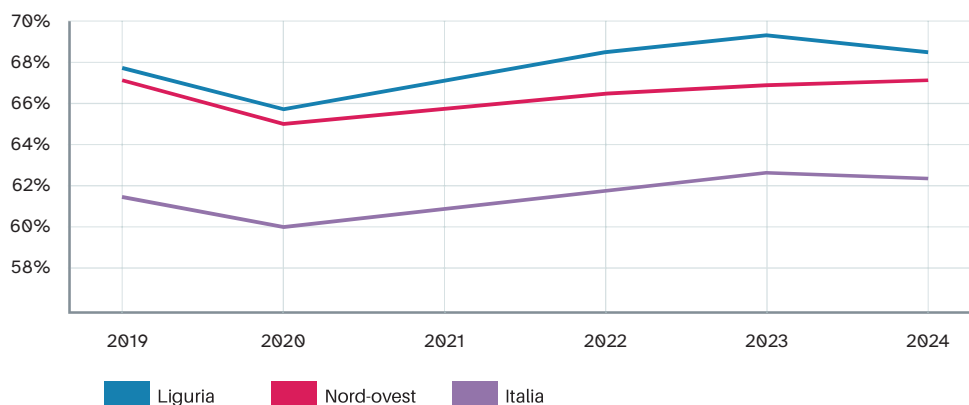
I.1.4.1. Persone inattive in età non lavorativa

Come detto, **in Liguria nel 2024 le persone inattive** a causa della loro collocazione **in una fascia d'età non lavorativa** (nella fascia 0-14 anni oppure nella fascia over 64 anni) **sono 563 mila, pari al 68,4% del totale degli inattivi**. Nei comparti territoriali di riferimento, la quota di inattivi in età non lavorativa è meno rilevante, pari al 62,3% in Italia e al 67% nel Nord-ovest.

Figura 38

Quota di inattivi in età non lavorativa sul totale degli inattivi. Liguria, Nord-ovest e Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat- Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

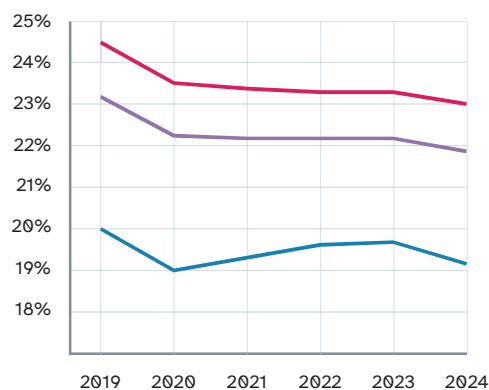


In Liguria, così come in Italia e nel Nord-ovest, la quota di inattivi in età non lavorativa ha iniziato a risalire dopo il calo registrato nel 2020, anno pandemico, fino al 2023, mentre nel 2024 si è registrata una nuova flessione in tutti i territori di riferimento ad eccezione del Nord-ovest, dove è rimasta pressoché stabile.

Un aspetto importante da rilevare è che, all'interno di questa categoria di inattivi, **la quota della componente giovane (0-15 anni) è strutturalmente minoritaria, a fronte di un peso preponderante della componente ultrasessantacinquenne**.

Inoltre, la componente giovane sta perdendo peso nel tempo in tutti i contesti analizzati, con maggiore intensità per l'Italia (-1,4 punti percentuali) e per il Nord-ovest (-1,5 p.p.). La quota degli over 64 sta invece crescendo in tutti contesti territoriali, in particolare a livello nazionale (+2,3 p.p.).

Inattivi 0-14 anni



Inattivi over 64 anni

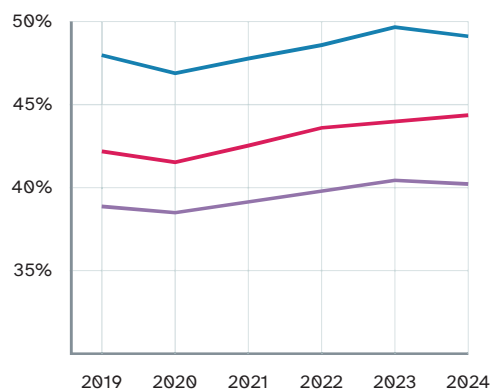


Figura 39

Quota di inattivi di 0-14 anni e over 64 sul totale degli inattivi. Liguria, Nord-ovest e Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat- Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

Focus di genere

Andando ad analizzare la categoria degli **inattivi in età non lavorativa per genere**, nel 2024, le donne rappresentano il 54,8% del totale in età non lavorativa (309 mila). Nella **fascia over 64** risultano 172 mila inattivi di sesso maschile (corrispondenti al 67,7% del totale degli inattivi maschi in età non lavorativa) e 232 di sesso femminile (pari al 75,1%), coerentemente con la distribuzione demografica per genere di questa fascia d'età. Nella fascia d'età **0-14 anni**, i dati risultano distribuiti in modo più uniforme: 81mila unità di inattivi maschi e 77 mila femmine.

I.1.4.2. Flussi di pensionamento

Categoria	Tipo di gestione	Numero di pensioni	Importo medio alla decorrenza	Età media alla decorrenza
Vecchiaia	FPLD (comprese gest. cont. separata)	2.392	1.147,49 €	67,4
	Autonomi (compr. parasubordinati)	3.445	741,34 €	67,7
	Gestione dipendenti pubblici	732	2.545,06 €	67,3
	Fondi speciali	616	1.358,83 €	67,0
	Totale	7.185	1.113,25 €	67,5
Anticipata	FPLD (comprese gest. cont. separata)	2.105	2.340,75 €	62,1
	Autonomi (compr. parasubordinati)	1.331	1.400,74 €	62,3
	Gestione dipendenti pubblici	1.855	2.432,08 €	62,2
	Fondi speciali	566	2.485,20 €	62,9
	Totale	5.857	2.170,02 €	62,2
Invalidità	FPLD (comprese gest. cont. separata)	859	828,72 €	55,6
	Autonomi (compr. parasubordinati)	383	649,92 €	56,8
	Gestione dipendenti pubblici	126	1.785,14 €	57,8
	Fondi speciali	35	1.095,97 €	58,1
	Totale	1.403	872,47 €	56,2
Superstiti	FPLD (comprese gest. cont. separata)	3.173	1.117,58 €	77,5
	Autonomi (compr. parasubordinati)	2.116	587,22 €	76,2
	Gestione dipendenti pubblici	927	1.236,07 €	75,9
	Fondi speciali	329	1.159,00 €	72,7
	Totale	6.545	964,98 €	76,6
Assegni sociali	Assegni sociali	1.860	514,63 €	68,1
	Totale	1.860	514,63 €	68,1
Totale	FPLD (comprese gest. cont. separata)	8.529	1.398,76 €	68,7
	Autonomi (compr. parasubordinati)	7.275	812,34 €	68,6
	Gestione dipendenti pubblici	3.640	2.127,82 €	66,5
	Fondi speciali	1.546	1.722,72 €	66,5
	Assegni sociali	1.860	514,63 €	68,1
Totale complessivo		22.850	1.278,14 €	68,1

Tabella 21
Sintesi delle principali variabili relative ai flussi di pensionamento. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento

Numero di pensioni erogate

Il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) è il tipo di gestione con il maggior numero di trattamenti liquidati. Tra le categorie, spicca tra tutte quella delle pensioni di Vecchiaia.

Per quanto concerne il **tipo di gestione**, quella con il **maggior numero di trattamenti liquidati nel 2024 in Liguria risulta il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD)**, con 8.529 nuove erogazioni. Seguono la gestione per i lavoratori Autonomi (7.275), quella per i Dipendenti pubblici (3.640), i Fondi speciali (1.546) e, infine, gli Assegni sociali (1.860).

La categoria di pensionamento per Vecchiaia ha registrato il maggior numero di pensioni erogate (7.185), diversamente da quanto registrato per il Nord-ovest, dove risultano erogate per lo più pensioni Anticipate. In Liguria, segue la categoria dei Superstiti (6.545), quella delle Anticipate (5.857) ed infine quella delle pensioni per Invalidità (1.403).

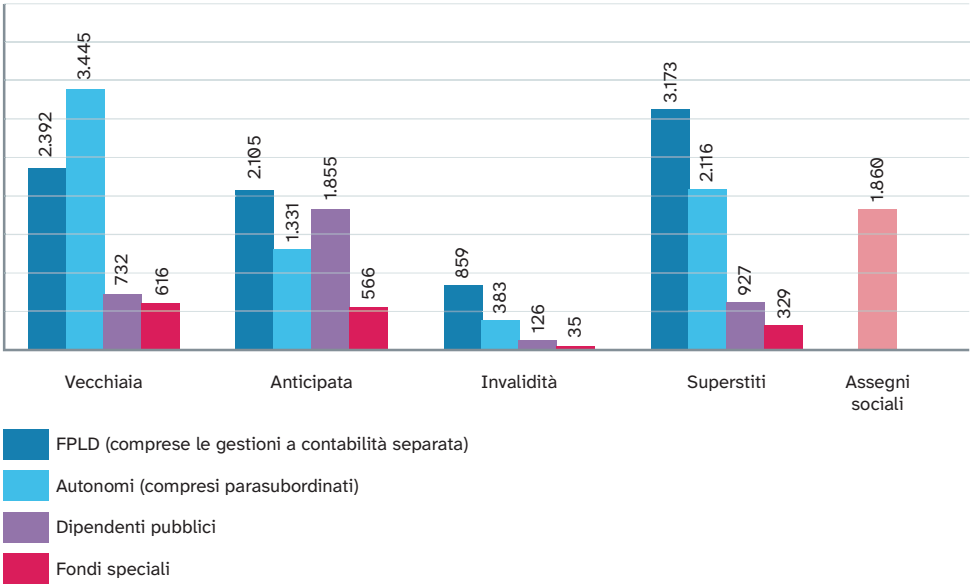


Figura 40
Pensioni per categoria e tipo di gestione. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento

La maggioranza dei flussi di pensionamento del 2024 riguarda donne. La categoria che in assoluto ne riceve di più è quella delle Superstiti.

Focus di genere

Nel 2024, i flussi di pensionamento in Liguria hanno interessato **12.643 donne (il 55,3% del totale delle nuove pensioni erogate)** e 10.207 uomini (44,7%).

La categoria con lo scarto di genere più significativo risulta quella delle **pensioni Superstiti**: relativamente ai flussi del 2024, le donne che hanno percepito una nuova pensione Superstiti sono state 5.253, pari al 41,5% delle donne coinvolte in flussi di pensionamento, mentre gli uomini si fermano a 1.292 (12,7% dei pensionamenti maschili), con una differenza di 3.961 unità. Il dato è probabilmente condizionato dalla tendenza relativa all'aspettativa di vita, più elevata per le donne.

Il numero complessivo di pensioni erogate alle donne rimane superiore al numero di quelle erogate agli uomini anche nella categoria Vecchiaia (con una differenza di 227 unità) e in quella degli Assegni sociali (differenza di 310 unità). Il numero di pensioni erogate agli uomini supera, invece, quello delle donne nella categoria delle pensioni Anticipate e di quelle per Invalidità.

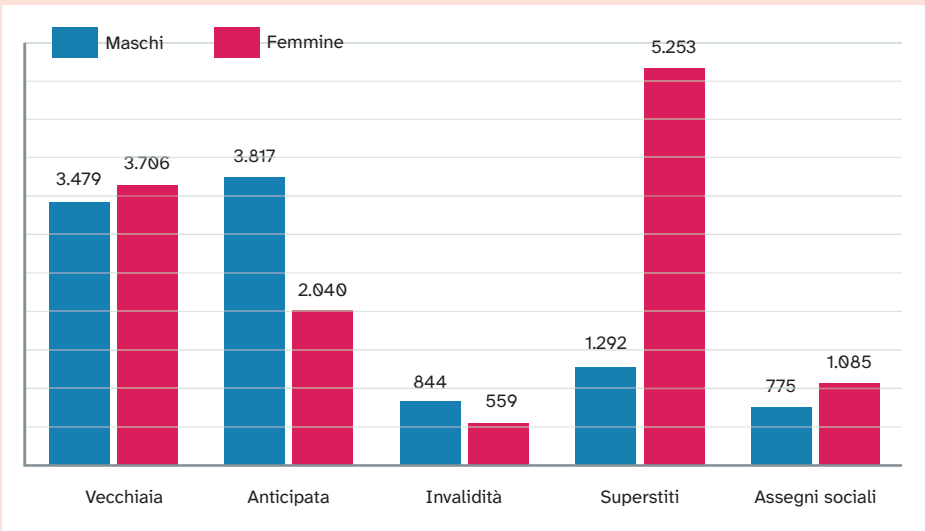


Figura 41
Pensioni per categoria e genere (Euro). Liguria. Anno 2024 (valori assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento

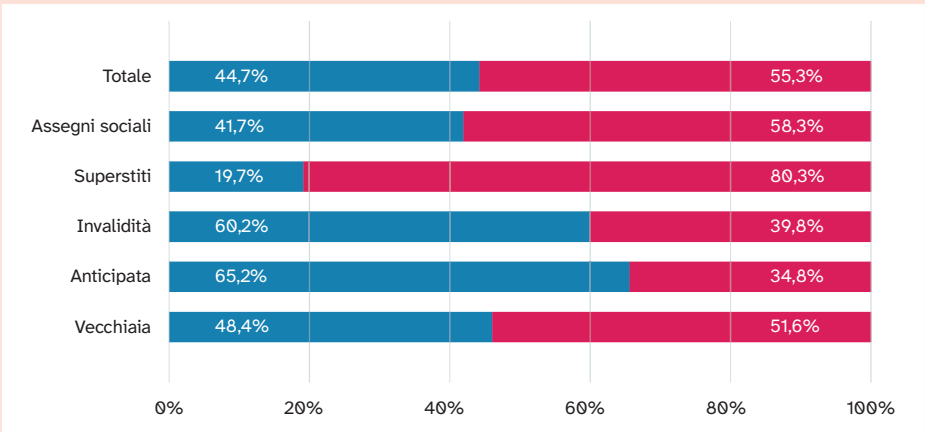


Figura 42
Distribuzione delle pensioni per categoria e genere. Liguria. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento

Importo medio alla decorrenza

Nel 2024, l'importo medio alla decorrenza delle nuove pensioni è pari a 1.278,14 euro, più basso dei 1.385,92 euro medi registrati nel Nord-ovest.

Quello dei Dipendenti pubblici risulta il tipo di gestione con gli importi medi alla decorrenza più elevati, in particolare per la categoria delle pensioni di Vecchiaia (2.545,06 euro), che registra l'ammontare più alto in assoluto tra tutte le categorie e le tipologie di gestione. **Il tipo di gestione FPLD (Lavoratori Dipendenti) presenta la massima variabilità** interna degli importi medi per categoria: si rileva un picco per le pensioni Anticipate (2.340,75 euro) e valori tra i più bassi per quelle di Invalidità (828,72 euro). La gestione degli Autonomi risulta quella con gli importi medi più bassi, per tutte le categorie di pensione.

La categoria con gli importi medi maggiori è invece quella delle pensioni Anticipate (in media 2.170, 02 euro). Tra le diverse categorie di pensione, l'importo medio alla decorrenza più basso si registra, invece, per gli Assegni sociali (514,63 euro).

Tabella 22
Importo medio alla decorrenza delle pensioni per categoria e tipo di gestione. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento

	Vecchiaia	Anticipata	Invalidità	Superstiti
FLPD	1.147,49 €	2.340,75 €	828,72 €	1.117,58 €
Autonomi	741,34 €	1.400,74 €	649,92 €	587,22 €
Dipendenti pubblici	2.545,06 €	2.432,08 €	1.785,14 €	1.236,07 €
Fondi speciali	1.358,83 €	2.485,20 €	1.095,97 €	1.159,00 €
Assegni sociali	514,63 €			

L'importo medio delle pensioni erogate agli uomini è generalmente più alto di quello femminile; fa eccezione la categoria delle pensioni Superstiti.

Focus di genere

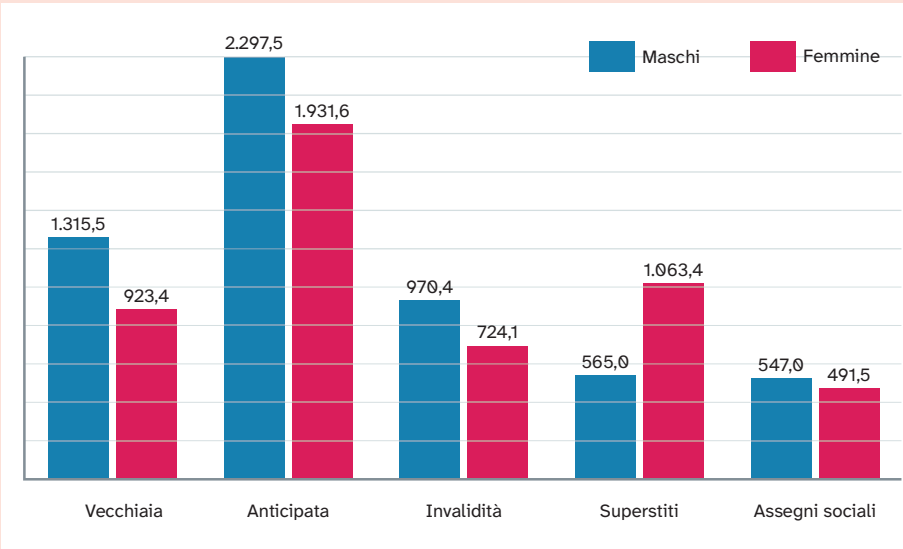
Confrontando per genere l'importo medio alla decorrenza delle pensioni, quello maschile risulta maggiore in tutte le categorie, fatta eccezione per quella dei Superstiti, che favorisce invece le donne.

L'importo medio alla decorrenza delle pensioni Superstiti, maggiore per le donne (1.063,35 euro contro i 565,03 euro medi per gli uomini) riflette una dinamica strutturale del sistema previdenziale: le pensioni ai Superstiti sono calcolate in percentuale rispetto all'importo della pensione del deceduto, che a sua volta dipende dalla carriera lavorativa e dalla retribuzione percepita.

Il dato riflette probabilmente il fatto che gli uomini abbiano in media carriere più lunghe e stipendi più elevati e le pensioni che lasciano ai Superstiti (principalmente le coniugi) sono quindi più elevate.

Di conseguenza, le donne Superstiti beneficiano di trattamenti più consistenti, mentre gli uomini Superstiti (meno frequenti) percepiscono importi legati a pensioni femminili più basse.

Figura 43
Importo medio alla decorrenza delle pensioni per categoria e genere. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento



Età media alla decorrenza

Nel 2024, l'età media di pensionamento è di 68,1 anni; per le pensioni di Vecchiaia l'età media è 67,5 anni.

Rispetto alla distribuzione dell'**età media** registrata per **tipo di gestione**, non sono state registrate differenze estremamente significative: il valore più alto interessa il **Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (FPLD)**, con una media di 68,7 anni, mentre quello più basso riguarda i **Fondi speciali**, con un'età media di 66,5 anni.

La distribuzione dell'**età media di pensionamento** presenta, invece, differenze più significative se considerata per categorie; la motivazione è legata alla natura stessa dei parametri secondo i quali esse vengono raggruppate:

- L'età media alla decorrenza registrata nella categoria **Superstiti** risulta la più alta, raggiungendo 76,6 anni; segue la categoria Vecchiaia, con un'età media di 67,5 anni;
- per ultima si posiziona la categoria dei trattamenti liquidati per **Invalidità**, con un'età media di 56,2 anni, ben al di sotto di tutte le altre categorie;
- gli **Assegni sociali**, categoria unica a parte, riportano un'età media che corrisponde a 68,1 anni.



Superstiti: **76,6**



Vecchiaia: **67,5**



Anticipata: **62,2**



Assegni sociali: **68,1**



Invalidità: **56,2**

Focus di genere

La differenza nell'età media alla decorrenza pensionistica tra i sessi è generalmente contenuta e omogenea tra le categorie, fatta eccezione per i Superstiti, dove si rileva uno scostamento di 2 anni (uomini 78,2; donne 76,2).

I.1.4.3. Persone inattive in età lavorativa (15-64 anni)

Come detto, **le persone inattive in età lavorativa (15-64 anni) rappresentano in Liguria, nel 2024, il 31,6% degli inattivi totali** (pari a 260 mila individui).

In particolare, questa categoria comprende le **forze lavoro potenziali** (composte da persone che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare e persone che non cercano lavoro ma sarebbero immediatamente disponibili a iniziare un lavoro) e le **persone che non cercano lavoro e non sono immediatamente disponibili a lavorare**.

In Liguria, tra il 2019 e il 2024 gli inattivi in età lavorativa tendono a ridursi (-5,1% nel periodo), in Italia diminuiscono del 4,6%, e nel Nord-ovest dell'1,4%.

Analizzando le singole annualità si rileva per la Liguria un picco nel 2020, compatibile con la situazione pandemica da Covid 19 e presente in tutti i contesti territoriali di riferimento, e un nuovo incremento tra il 2023 e il 2024 (+2,7%), che viene registrato per l'Italia con intensità decisamente più contenuta (+0,4%), ma non per il Nord-ovest, dove invece il dato diminuisce leggermente (-0,3%).

Tabella 23

Inattivi in età lavorativa (15-64 anni). Liguria, Nord-ovest e Italia. Anni 2019-2024 (valori in migliaia)

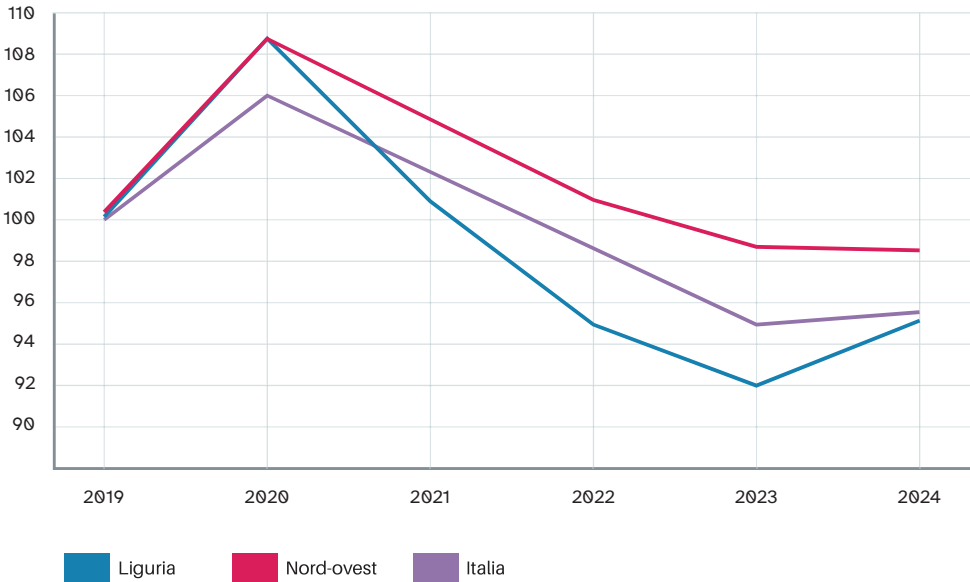
Fonte: Istat- Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Italia	13.039	13.788	13.328	12.845	12.377	12.432
Nord-ovest	2.800	3.044	2.931	2.828	2.769	2.761
Liguria	274	298	276	261	253	260

Figura 44

Inattivi in età lavorativa (15-64 anni). Liguria, Nord-ovest e Italia. Anni 2019-2024 (numeri indice, 2019=100).

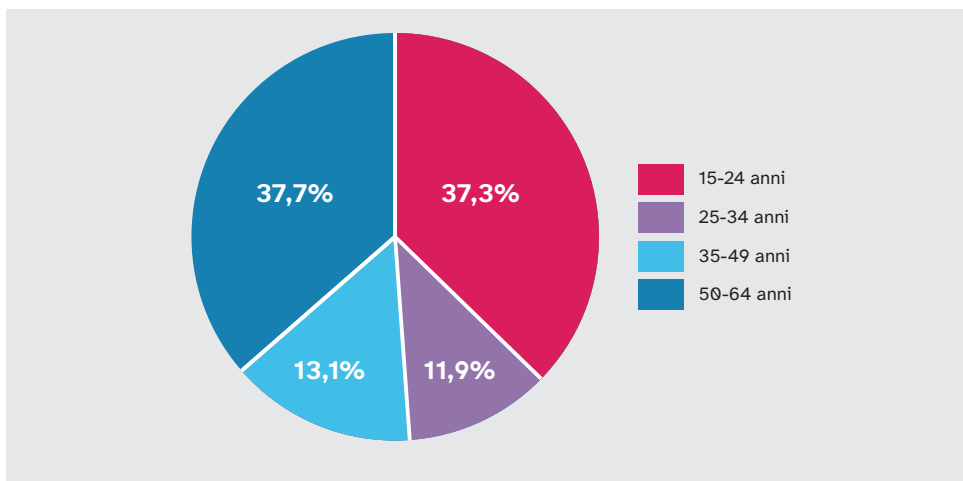
Fonte: Istat- Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche



Focus di genere

La riduzione degli **inattivi in età lavorativa** nel medio periodo in Liguria riguarda sia la componente femminile, che diminuisce dell'1,2%, sia quella maschile, che cala del 10,9%. Anche nei comparti territoriali di riferimento la riduzione nel medio periodo degli inattivi in età lavorativa è generalizzata ad entrambe le **componenti di genere** (-4,9% e -2,2% rispettivamente per le donne in Italia e nel Nord-ovest, -4,3% per gli uomini in Italia), fatta eccezione per i maschi nel Nord-ovest, che rimangono stabili.

La tendenza di crescita degli inattivi in età lavorativa tra il 2023 e il 2024, riguarda anch'essa entrambe le componenti di genere in tutti i contesti territoriali di riferimento, con la sola eccezione del calo della componente femminile per il Nord-ovest (-0,6%). L'incremento registrato in Liguria è però notevolmente più intenso per entrambi i generi rispetto a quanto rilevato per l'Italia e per il Nord-ovest. In Liguria, le donne inattive in età lavorativa aumentano infatti nel 2024 del 3,8% e i maschi del 4,3%, mentre in Italia gli inattivi maschi aumentano dello 0,5% e le femmine dello 0,4%. Nel Nord-ovest aumentano solo gli inattivi di 15-64 anni di genere maschile (+0,2%), senza però compensare la riduzione femminile (-0,6%) che guida la diminuzione complessiva degli inattivi dello 0,3%.


Figura 45

Composizione per età degli inattivi in età lavorativa (15-64 anni). Liguria, 2024 (valori percentuali)

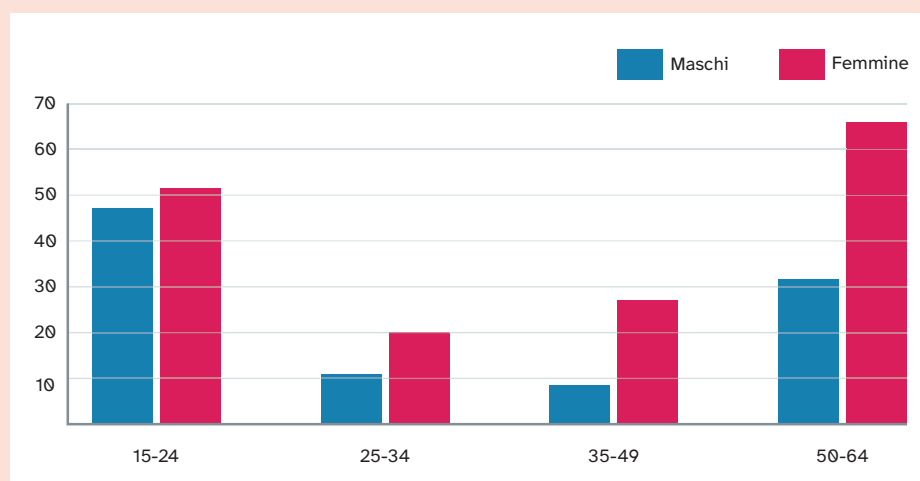
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Analizzando nel dettaglio delle singole fasce d'età gli inattivi in età lavorativa, emerge come il 37,7% si collochi nella fascia d'età 50-64 anni e il 37,3% nella fascia 15-24 anni, mentre le due fasce centrali sono meno rappresentate.

Focus di genere

L'analisi di genere mette in luce che **la distribuzione degli inattivi maschi è maggiormente concentrata nella fascia 15-24 anni** (arrivando a pesare il 48% sul totale inattivi maschi in età lavorativa), mentre **per le inattive femmine la concentrazione maggiore si trova in corrispondenza della fascia d'età 50-64 anni** (che rappresenta il 39,2% delle inattive in età lavorativa).

È importante sottolineare anche il **forte divario che si registra fra maschi e femmine per quanto riguarda l'inattività nella fascia d'età 35-49 anni**: se i maschi inattivi in questa fascia d'età sono circa 8 mila (pari al 8,2% del totale degli inattivi maschi in età lavorativa), le donne inattive nella stessa fascia d'età sono 26 mila (pari al 16% del totale delle inattive in età lavorativa).


Figura 46

Distribuzione degli inattivi in età lavorativa per fascia di età e genere. Liguria. Anno 2024 (valori in migliaia)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Motivo dell'inattività

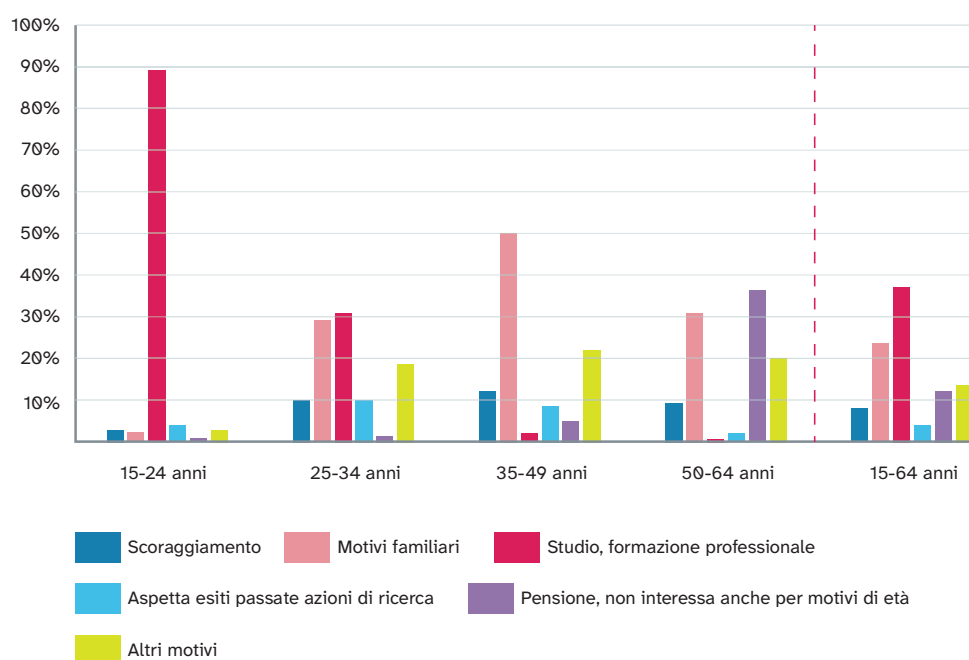
A livello nazionale e nel Nord-ovest, uomini e donne si allontanano dal lavoro per ragioni diverse: studio per i primi, famiglia per le seconde. Intanto, la motivazione dello scoraggiamento sembra affievolirsi.

Un'esplorazione delle **motivazioni alla base dell'inattività**, anche se a **livello nazionale**⁶ e quindi senza possibilità di tenere conto delle peculiarità della composizione degli inattivi in Liguria, può comunque rappresentare uno spunto di riflessione interessante.

Figura 47

Distribuzione degli inattivi in età lavorativa per fascia di età e motivo dell'inattività. Italia. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



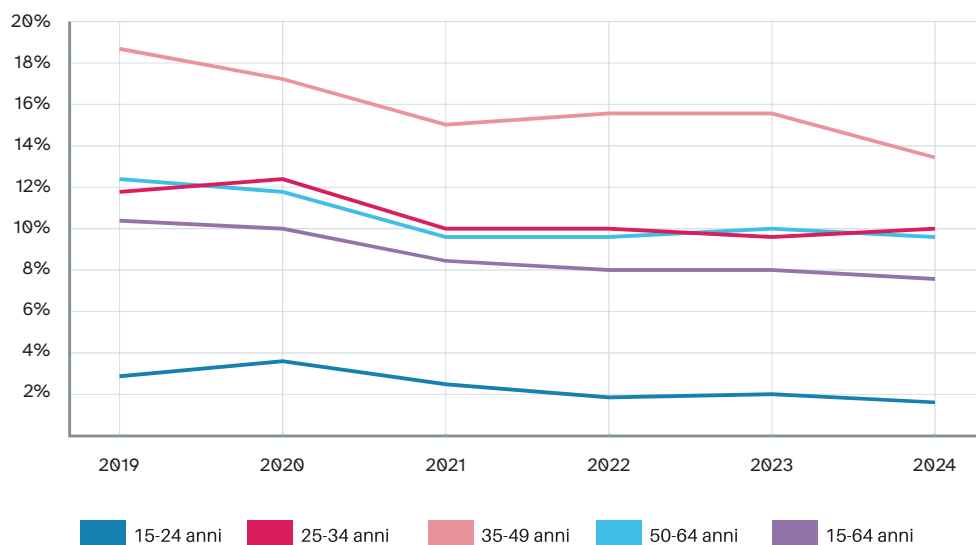
Prevedibilmente, **nella fascia di età 15-24 anni la principale motivazione alla base dell'inattività è lo studio o la formazione professionale**. Motivazione che rimane rilevante **anche nella fascia di età 25-34**. **Lo scoraggiamento è invece maggiore nella fascia 35-49 anni** di età rispetto alle altre fasce d'età.

I motivi familiari sono la principale motivazione dell'inattività per le persone nella fascia di età 35-49 anni.

Rispetto al 2019, lo **scoraggiamento come motivazione alla base dell'inattività in età lavorativa tende a diminuire per tutte le fasce d'età**, fatta eccezione per un incremento registrato nel 2020, compatibile con la situazione pandemica da Covid 19. L'unica fascia d'età che mostra a questo riguardo un leggero aumento è quella dei 25-34enni per l'anno 2024.

Tra il 2019 e il 2024 è cambiata anche la composizione delle motivazioni di inattività nella **fascia di età 50-64 anni**. Nel 2024 si sono infatti ridotte le persone in questa fascia di età che dichiarano come motivo della propria inattività la pensione o comunque motivi collegati all'età avanzata, mentre sono aumentate le persone che indicano motivi familiari e "altri motivi".

6. Il motivo dell'inattività per fasce d'età viene rilevato da Istat solo a livello nazionale e pertanto non è possibile fare considerazioni a livello di Nord-ovest e a livello regionale.


Figura 48

Inattivi in età lavorativa per fascia di età con motivazione "scoraggiamento". Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Focus di genere

Volendo analizzare le motivazioni di inattività per genere, è possibile farlo per la ripartizione del Nord-ovest, senza però poter scendere nel dettaglio delle singole fasce di età.

Il quadro generale delle motivazioni dell'inattività nel Nord-ovest è il seguente (al netto dell'inattività data da pensionamento o altri motivi di età):

- per la componente maschile, il motivo prevalente riguarda lo studio/formazione professionale;
- per la componente femminile prevalgono invece i motivi familiari.

Questa situazione è rimasta sostanzialmente invariata dal 2019 a oggi, nonostante una leggera tendenza all'aumento percentuale nel 2024 per gli uomini inattivi per motivi di studio (+1,5% circa) e per le donne inattive per motivi familiari (+1,5% circa).

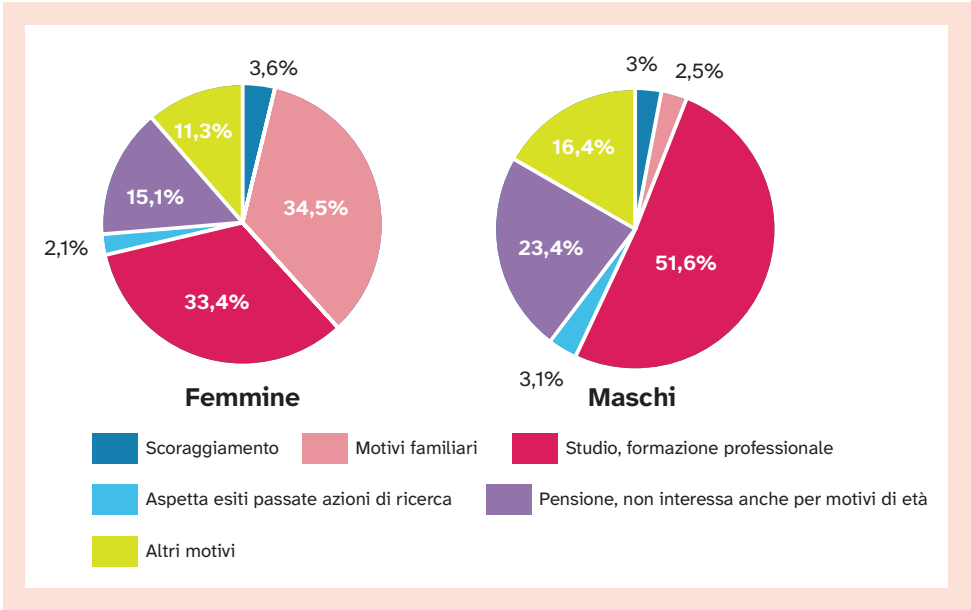
Nel 2024, le donne in età lavorativa che risultano inattive per motivi familiari corrispondono nel Nord-ovest al 34,5% del totale, mentre per gli uomini questo valore è appena del 2,5%.

Il dato della ripartizione è leggermente inferiore rispetto a quanto registrato per il territorio nazionale, dove le donne in età lavorativa inattive per motivi familiari sono pari al 35,7%; per gli uomini, invece, i valori della ripartizione sono decisamente in linea con il livello nazionale, dove gli inattivi maschi in età lavorativa per motivi familiari rappresentano il 2,7% degli inattivi totali.

Per entrambi i generi si registra una diminuzione costante nel medio periodo del motivo "scoraggiamento":

- tra i maschi, gli inattivi per scoraggiamento calano da 63 mila nel 2019 a 31 mila nel 2024;
- tra le femmine, si passa da 93 mila a 62 mila nello stesso periodo; tra il 2023 e il 2024 si rileva però un nuovo incremento di questa motivazione per la componente femminile (+5,1%).

Figura 49
Distribuzione degli inattivi in età lavorativa per genere e motivo dell'inattività. Nord-ovest. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Titolo di studio

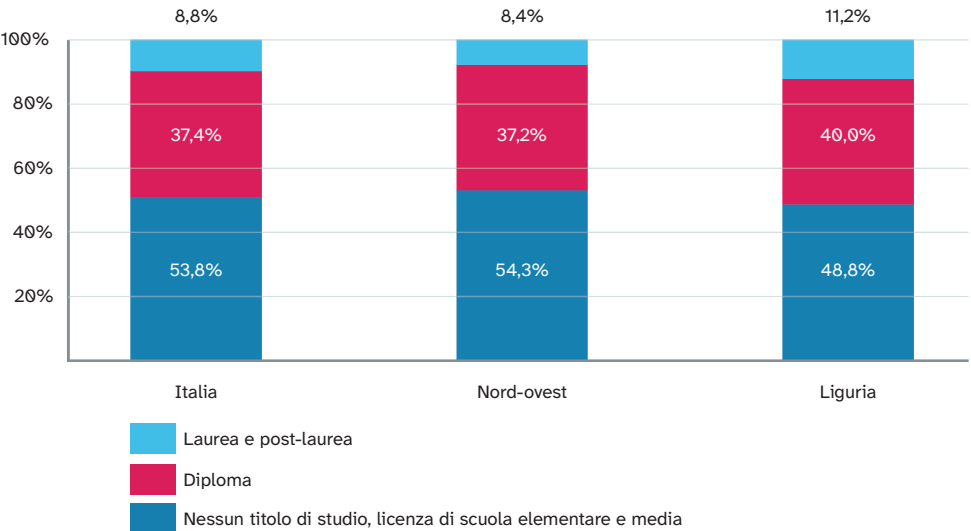
In Liguria le persone inattive in età lavorativa senza titolo di studio, o con al massimo una licenza media, sono inferiori alla media nazionale.

Nel 2024, in Liguria, il **48,8% delle persone inattive in età lavorativa non possiede titolo di studio o possiede al massimo una licenza di scuola elementare o media**, mentre le persone inattive di 15-64 anni con diploma di scuola superiore sono pari il 40% del totale.

Rispetto ai comparti territoriali di riferimento, si riscontra una quota inferiore di inattivi senza titolo di studio o con licenza elementare o media: in Italia la quota è del 53,7%, mentre nel Nord-ovest del 54,3%.

È però superiore ai territori di riferimento la quota di inattivi con diploma di scuola superiore (Italia 37,4%, Nord-ovest 37,2%). In Liguria la quota inattivi con laurea o titolo post-laurea è pari all'11,2% una quota maggiore rispetto a Italia (8,8%) e Nord-ovest (8,4%).

Figura 50
Distribuzione degli inattivi in età lavorativa per titolo di studio. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Focus di genere

Da un punto di vista di titolo di studio, sia gli uomini che le donne inattivi risultano per lo più in possesso di nessun titolo di studio o licenza elementare o al massimo di licenza di scuola media.

Le donne inattive (15-64 anni) laureate sono aumentate nel medio periodo del 3,9%, nonostante una tendenza alla riduzione nel 2024 rispetto al 2023. Gli inattivi maschi laureati invece sono diminuiti sia rispetto al 2019, sia rispetto al 2023.

La dinamica della struttura della popolazione inattiva (15-64 anni) per titolo di studio tra il 2019 e il 2024 mostra un'analogia tra Italia e Nord-ovest, mentre la Liguria rivela un andamento particolare.

Tra il 2019 e il 2024 si nota che la percentuale di persone inattive in età lavorativa senza alcun titolo di studio o con licenza elementare o media tende a ridursi in tutti i territori di riferimento, sebbene la riduzione ligure sia minima rispetto a quelle registrate in Italia e nel Nord-ovest (-0,1 p.p. nel periodo a fronte di -3 p.p. in Italia e -1,8 p.p. nel Nord-ovest).

Le persone inattive (15-64 anni) con diploma tendono invece a diminuire nel medio periodo solo in Liguria, in controtendenza rispetto all'aumento registrato in Italia e nel Nord-ovest. In compenso, aumenta la quota dei laureati inattivi in età lavorativa, in particolare in Liguria, dove l'incremento è più consistente (+1,3 p.p.).

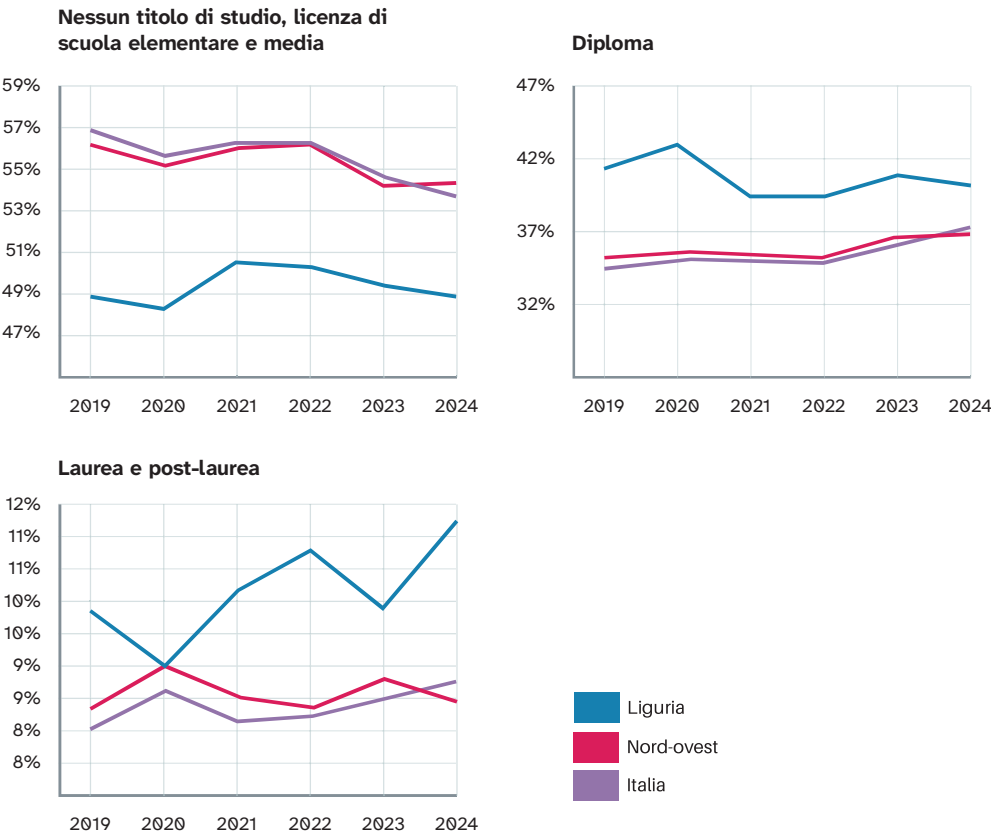


Figura 51
Quota di inattivi in età lavorativa per titolo di studio. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte Istat: Rilevazione sulle Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

Condizione professionale

In Liguria le forze lavoro potenziali nel 2024 costituiscono l'11,5% degli inattivi in età lavorativa; percentuale inferiore alla media nazionale.

Tra gli inattivi in età lavorativa, le persone che non cercano e non sono disponibili costituiscono la percentuale maggiore. In Liguria, nel 2024, questo valore è pari all'88,5% (pari a 230 mila individui), in Italia è pari all'83,4% e nel Nord-ovest raggiunge il 90,7%.

Le forze lavoro potenziali⁷ in Liguria, nel 2024, corrispondono invece a circa 30 mila unità e costituiscono l'11,5% degli inattivi in età lavorativa; il 10% sono persone che non cercano lavoro, ma che sarebbero disponibili a lavorare, mentre solo l'1% è rappresentato da persone che cercano lavoro, ma che non sono immediatamente disponibili a lavorare.

In Italia, le forze lavoro potenziali rappresentano il 16,6% degli inattivi in età lavorativa, mentre il 15,5% è composto da persone disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente un impiego, una quota superiore rispetto alla Liguria. Al contrario, è più bassa (83,4%) la percentuale di chi non cerca né è disponibile a lavorare.

Nel Nord-ovest, invece, le forze lavoro potenziali sono meno rilevanti (9,3%) così come la quota di chi è disponibile ma non cerca lavoro (8,4%), mentre è più alta (90,7%) la percentuale di inattivi non disponibili. In tutti e tre i contesti, tuttavia, si osserva la stessa tendenza dell'ultimo anno: calano le forze lavoro potenziali e aumentano gli inattivi non disponibili.

Tabella 24
Composizione degli inattivi in età lavorativa per condizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2023-2024 (valori percentuali).
Fonte Istat: Rilevazione sulle Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

	2023				2024			
	Non cercano e non disponibili	Forze lavoro potenz.	Non cercano ma disponibili	Cercano lavoro non imm. disponibili	Non cercano non disponibili	Forze lavoro potenz.	Non cercano ma disponibili	Cercano lavoro non imm. disponibili
Italia	82,3%	17,7%	16,7%	1,0%	83,4%	16,6%	15,5%	1,1%
Nord-ovest	89,7%	110,3%	9,3%	1,0%	90,7%	9,3%	8,4%	0,8%
Liguria	86,6%	13,4%	12,3%	1,2%	88,5%	11,5%	10,4%	0,8%

In Liguria, l'aumento della popolazione inattiva tra il 2023 e il 2024 è trainato dall'aumento delle persone che non cercano e non sono disponibili. Il contributo delle forze lavoro potenziali alla variazione totale degli inattivi (+2,7%) è pari a -1,5%, mentre quello delle persone che non cercano e non sono disponibili è del +4,2%.

7. composte da persone che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare e da persone che non cercano lavoro ma sarebbero immediatamente disponibili a iniziare un lavoro.



Focus di genere

Nel 2024, la composizione di genere delle forze lavoro potenziali in Liguria è simile a quella nazionale: le donne rappresentano il 56,7% nella regione, il 56,3% in Italia; nel Nord-ovest il dato sale leggermente, toccando il 59,4%.

In termini assoluti, tra il 2019 e il 2024, le forze di lavoro potenziali femminili sono però diminuite notevolmente, più di quanto non abbiano fatto per la componente maschile, e in particolar modo in Liguria (-52,9%).

Nel dettaglio, tra le persone che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare, le femmine rappresentano il 55,6% in Liguria, il 56,2% in Italia e il 59,7% nel Nord-ovest.

Sebbene ancora molto consistente, si tratta della componente delle forze lavoro potenziali che ha subito il maggior calo nel medio periodo (-59,3%), soprattutto per quanto riguarda le donne (-60%).

Nel 2024, tra gli inattivi che non cercano né sono disponibili a lavorare, le donne in Liguria sono circa 164 mila (34,6% delle inattive), mentre gli uomini 97 mila (27,6%), indicando un distacco dal mondo lavoro più marcato tra le donne.

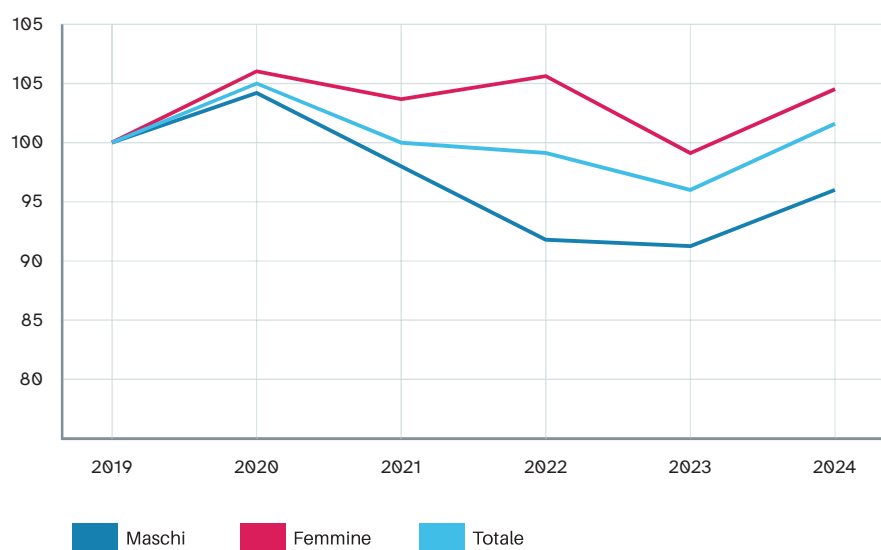


Figura 52

Inattivi in età lavorativa che non cercano e non sono disponibili a lavorare. Liguria Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)

Fonte Istat: Rilevazione sulle Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

I.1.5. Tassi

Il tasso di occupazione della Liguria si posiziona a metà tra Nord-ovest e Italia. Il tasso complessivo cresce, ma quello maschile è in stallo da tre anni. Il calo del tasso di disoccupazione è evidente, ma le donne restano penalizzate, così come i disoccupati di lunga durata.

I.1.5.1. Tasso di occupazione

In Liguria, tra il 2019 e il 2024 il tasso di occupazione è aumentato di 4,1 punti percentuali, di 3,2 p.p. in Italia e di 1,8 p.p. nel Nord-ovest.

L'andamento, tendenzialmente crescente, ha registrato una riduzione nel 2020 attribuibile all'evento pandemico.

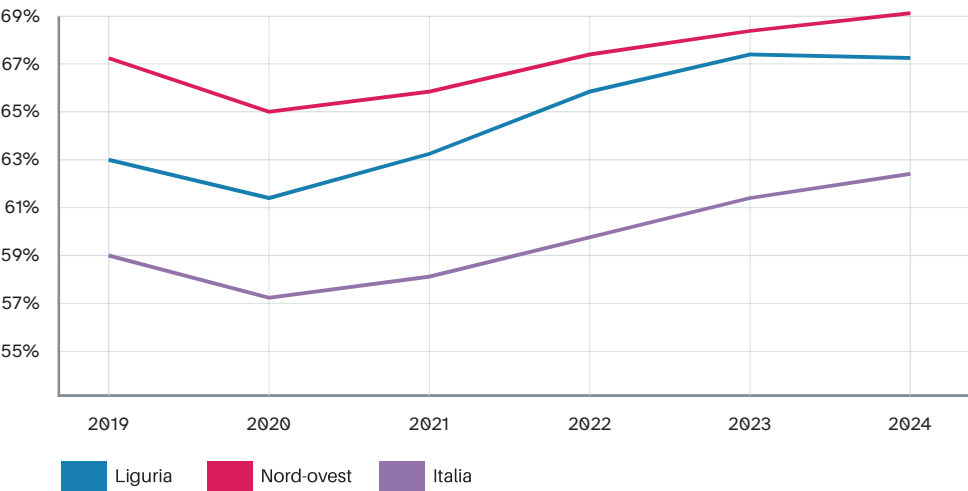
Tabella 25

Tasso di occupazione (15-64 anni). Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	63,2	61,5	63,5	66,0	67,4	67,3
Nord-ovest	67,3	65,2	65,9	67,5	68,6	69,1
Italia	59,0	57,5	58,2	60,1	61,5	62,2

Figura 53

Tasso di occupazione (15-64 anni). Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



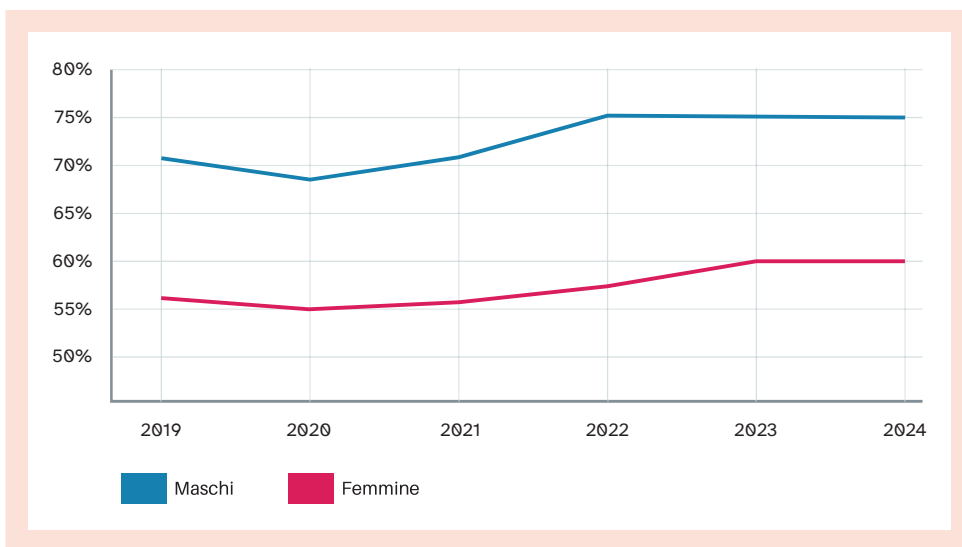
Focus di genere

Tra il 2019 e il 2024 il tasso di occupazione aumenta sia per le femmine che per i maschi. È da notare, però, che nel triennio 2022-2024 il tasso di occupazione è cresciuto per le femmine, mentre per i maschi è rimasto sostanzialmente stabile.

Tabella 26

Tasso di occupazione per genere (15-64) Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali).
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Liguria	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Maschi	70,3	68,2	70,9	74,7	74,8	74,8
Femmine	56,2	54,8	56,2	57,3	60,1	59,8

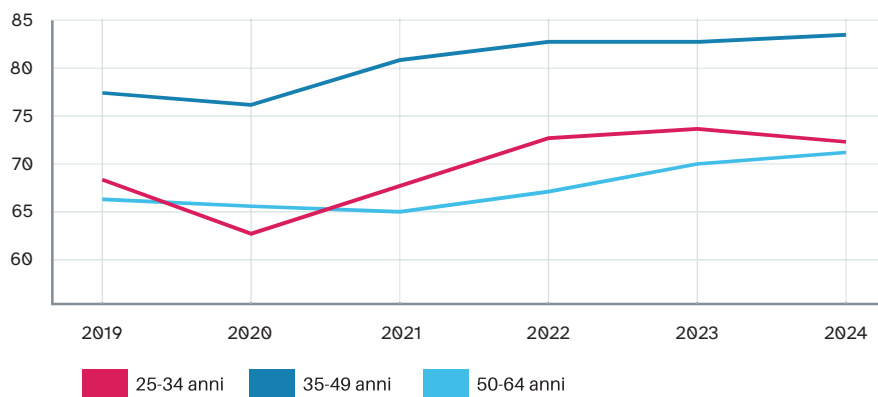

Figura 54

Tasso di occupazione (15-64) per genere. Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.5.1.1. Fasce d'età

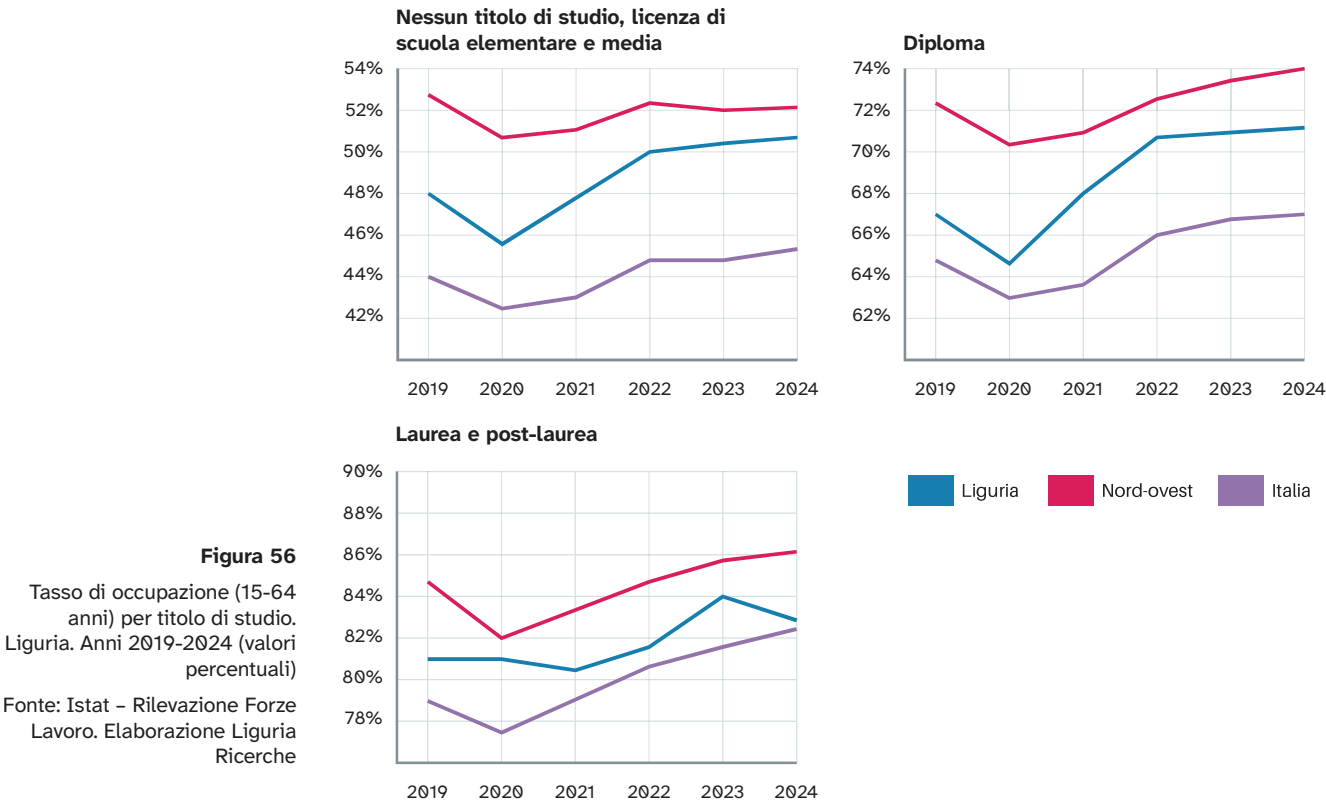
In Liguria, il tasso di occupazione più elevato si registra per la fascia d'età 35-49 anni; tale tasso è inoltre cresciuto tra il 2020 e il 2024, fatta salva una minima diminuzione tra il 2022 e il 2023. Dinamiche analoghe si sono registrate in Italia e nel Nord-ovest. Per la fascia d'età 25-34 anni, invece, dopo la diminuzione registrata nel 2020, il tasso di occupazione è cresciuto fino al 2022, per poi iniziare a diminuire nuovamente. Si rileva, infine, che la fascia di popolazione di età compresa tra i 50 e i 64 anni non è stata interessata dalla caratteristica riduzione del tasso di occupazione del 2020, anno della pandemia.


Figura 55

Tasso di occupazione (15-64 anni) per fasce d'età. Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.5.1.2. Titolo di studio

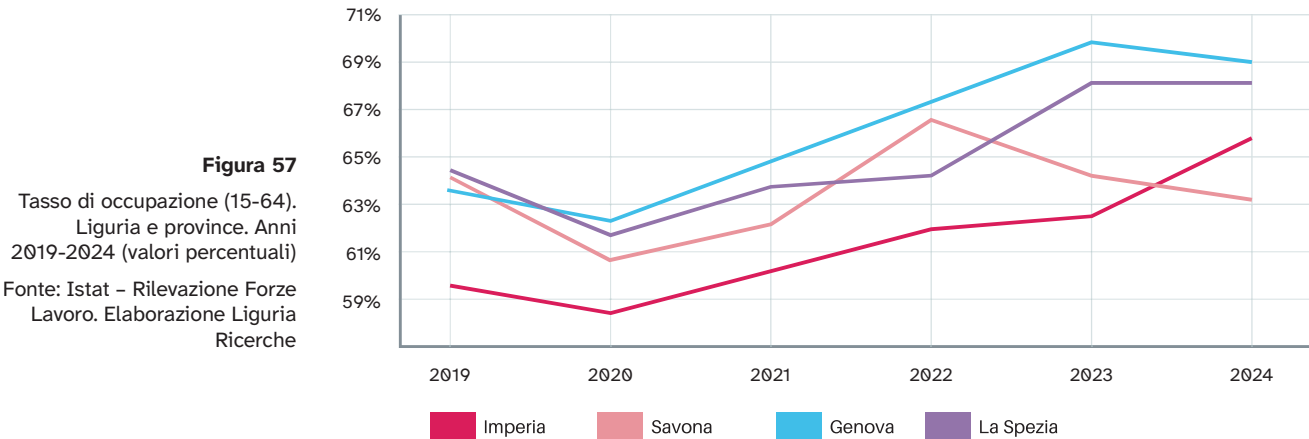


Livello provinciale

Nelle province liguri, fatta eccezione per il 2020, il tasso di occupazione è cresciuto tra il 2019 e il 2022. Tra il 2022 e il 2024 ha continuato a crescere a Genova, La Spezia e Imperia, mentre è diminuito per la provincia di Savona.

Tabella 27
Tasso di occupazione (15-64). Liguria e province. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	63,2	61,5	63,5	66,0	67,4	67,3
Imperia	59,5	58,0	59,9	62,1	62,6	65,8
Savona	64,1	61,2	62,5	66,1	64,2	63,3
Genova	63,6	62,3	64,7	67,4	69,6	68,9
La Spezia	64,1	61,8	63,7	64,2	67,8	67,8



Focus di genere

Tra 2019 e 2024 a Genova, La Spezia e Imperia, così come a livello regionale, il tasso di occupazione è aumentato sia per i maschi che per le femmine. Nello stesso intervallo di tempo nella provincia di Savona il tasso di occupazione dei maschi si è ridotto, mentre quello femminile è rimasto stabile.

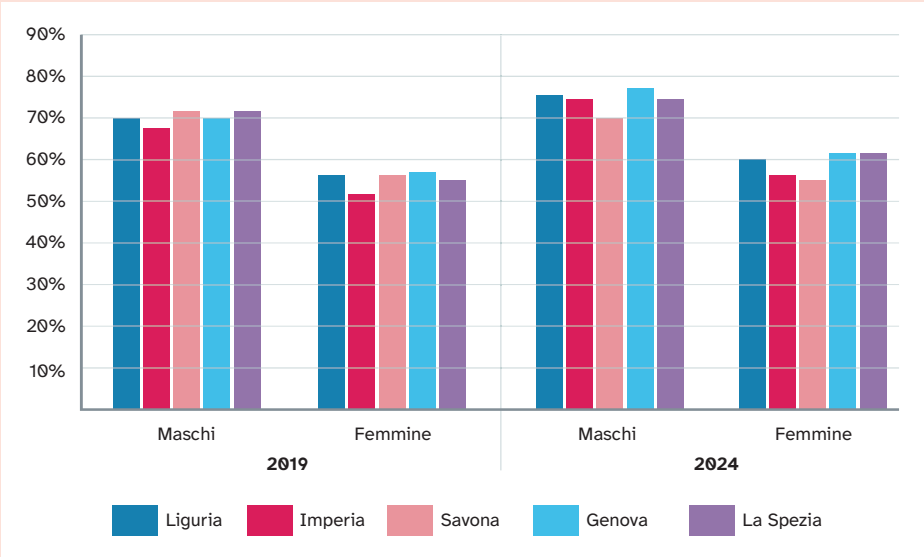


Figura 58
Tasso di occupazione per genere. Liguria e province. Anni 2019 e 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.5.2. Tasso di disoccupazione

In tutti i contesti analizzati, **il tasso di disoccupazione ha continuato a diminuire tra il 2019 e il 2024, raggiungendo in Liguria il 5,4%**, dato superiore a quello del Nord-ovest (4,3%), ma inferiore a quello nazionale (6,5%).

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	9,6	8,5	8,4	7,0	6,1	5,4
Nord-ovest	6,5	6,1	6,5	5,5	4,8	4,3
Italia	9,9	9,3	9,5	8,1	7,7	6,5

Tabella 28
Tasso di disoccupazione (15-74 anni). Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

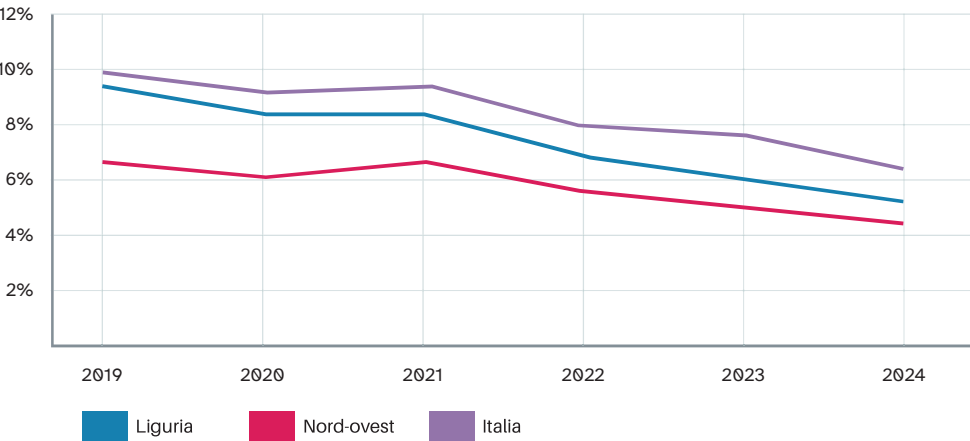


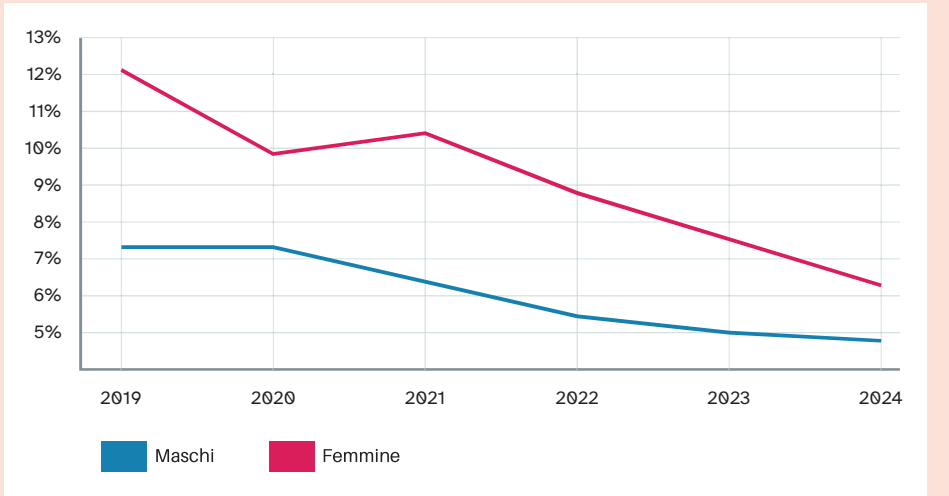
Figura 59
Tasso di disoccupazione (15-74 anni). Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Tabella 29
Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere e durata della disoccupazione. Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Maschi	7,4	7,4	6,6	5,5	4,9	4,7
Di cui lunga durata (2 mesi e più)	3,6	2,6	3,5	2,5	2,4	2,0
Femmine	12,1	9,8	10,4	8,8	7,5	6,3
Di cui lunga durata (2 mesi e più)	6,7	4,8	5,2	3,9	3,5	2,4

Il tasso di disoccupazione e la disoccupazione di lunga durata sono più elevati per le donne. Il divario persiste, seppur riducendosi nel tempo tra il 2019 e il 2024.

Figura 60
Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere. Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Fasce d'età

La fascia di età con il più alto tasso di disoccupazione è quella compresa fra i 15 e i 24 anni; il tasso più basso è relativo alla popolazione fra i 50-74 anni.

Analizzando il **tasso di disoccupazione per fascia di età**, per tutte e tre le ripartizioni territoriali analizzate si rileva che il **tasso maggiore è quello riferito alla fascia compresa tra i 15 e i 24 anni**: il dato ligure (22,2%) risulta leggermente più alto di quello italiano (20,3%) e decisamente maggiore di quello del Nord-ovest (14,9%).
Al contrario, la fascia di età 50-74 anni risulta quella con il tasso di disoccupazione più basso in tutte e tre le aree geografiche: la Liguria (3,2%) si colloca in una posizione intermedia tra il Nord-ovest (2,9%) e l'Italia (4,1%).

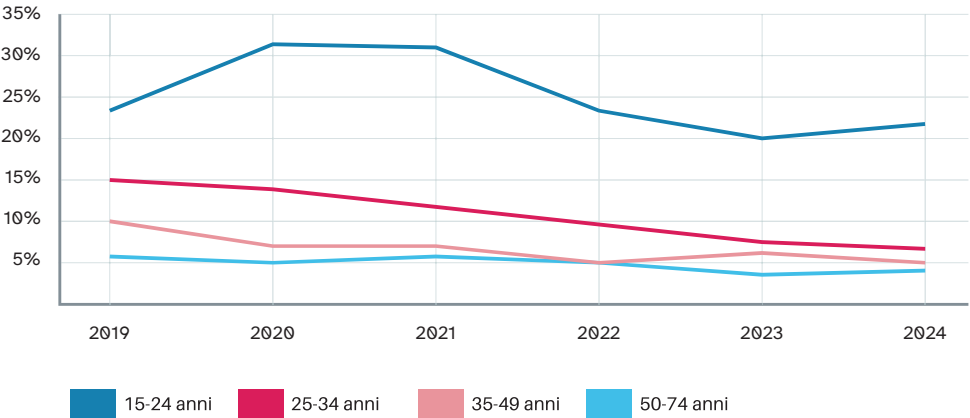


Figura 61
Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per fascia d'età. Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Durata della disoccupazione

Tra il 2019 e il 2024, si rileva un calo sia del tasso di disoccupazione totale, sia di quello di lunga durata in Italia, nel Nord-ovest e in Liguria. A livello nazionale, la disoccupazione scende dal 9,9% al 6,5% e quella di lunga durata dal 5,6% al 3,3%. I risultati sono altrettanto positivi sia nel Nord-ovest, dove la disoccupazione di lunga durata cala dal 3,3% all'1,7%, che in Liguria, dove i tassi passano rispettivamente dal 9,6% al 5,4% e dal 5,0% al 2,2%.

	Durata disoccupazione	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	12 mesi e più	5	3,6	4,3	3,1	2,9	2,2
	Totale	9,6	8,5	8,4	7	6,1	5,4
Nord-ovest	12 mesi e più	3,3	2,7	3,2	2,7	2,2	1,7
	Totale	6,5	6,1	6,5	5,5	4,8	4,3
Italia	12 mesi e più	5,6	4,8	5,4	4,6	4,2	3,3
	Totale	9,9	9,3	9,5	8,1	7,7	6,5

Tabella 30
Tasso di disoccupazione (15-74) per durata della disoccupazione. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

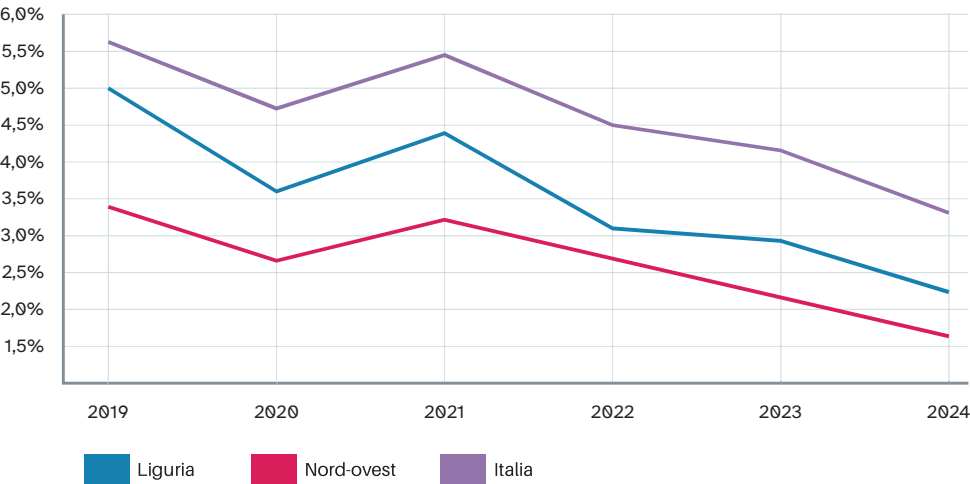


Figura 62
Tasso di disoccupazione (15-74) di lunga durata. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

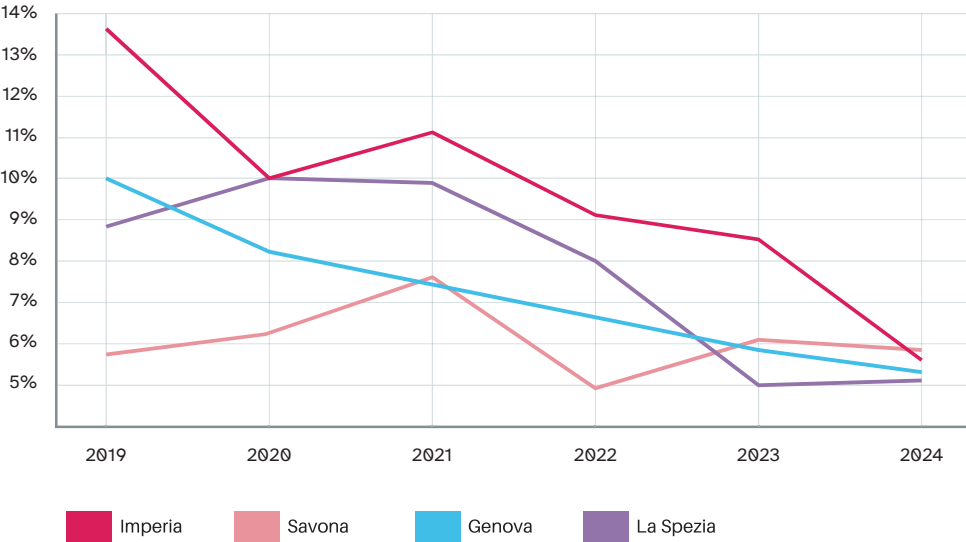
Livello provinciale

Tra il 2019 e il 2024, la Liguria ha registrato un calo del tasso di disoccupazione dal 9,6% al 5,4%. Imperia, che partiva dal valore più elevato (13,6%), ha segnato la flessione più marcata, scendendo al 5,6%. Seguono Genova (dal 10,0% al 5,3%) e La Spezia (dall'8,8% al 5,2%). Savona è l'unica provincia in controtendenza, con un lieve aumento nel medio periodo dal 5,7% al 5,8%.

Tabella 31
Tasso di disoccupazione (15-74). Liguria e province. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	9,6	8,5	8,4	7	6,1	5,4
Imperia	13,6	10	11,1	9,2	8,4	5,6
Savona	5,7	6,4	7,6	5	6,1	5,8
Genova	10	8,3	7,5	6,8	5,8	5,3
La Spezia	8,8	10	9,8	8	5	5,2

Figura 63
Tasso di disoccupazione (15-74). Liguria e province. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

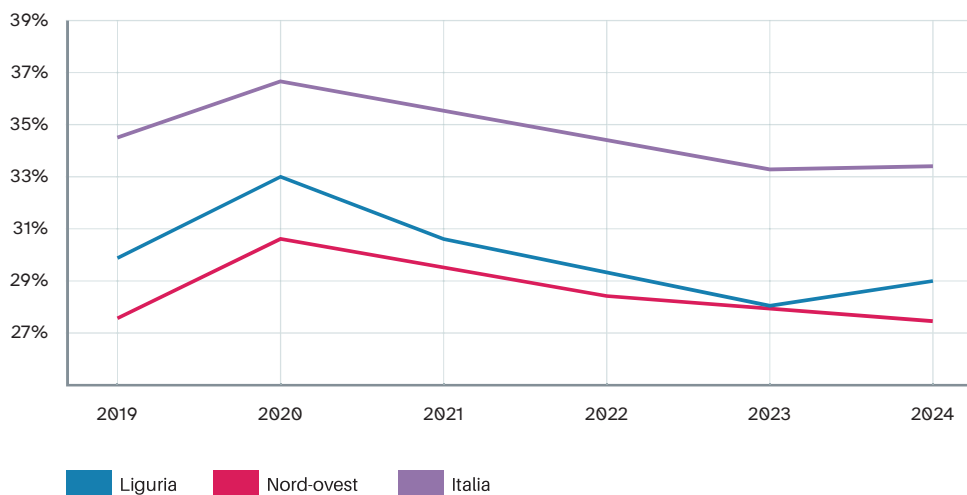


I.1.5.3. Tasso di inattività

La Liguria e i contesti di riferimento condividono le stesse tendenze del tasso di inattività, con l'eccezione del particolare incremento registrato per la Liguria nell'ultimo anno. I valori liguri rimangono intermedi tra quelli nazionali (più alti) e quelli del Nord-ovest (più contenuti).

Tabella 32
Tasso di inattività (15-64 anni). Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	29,9	32,8	30,6	29,0	28,1	28,8
Nord-ovest	28,0	30,5	29,5	28,5	28,0	27,7
Italia	34,3	36,5	35,5	34,5	33,3	33,4

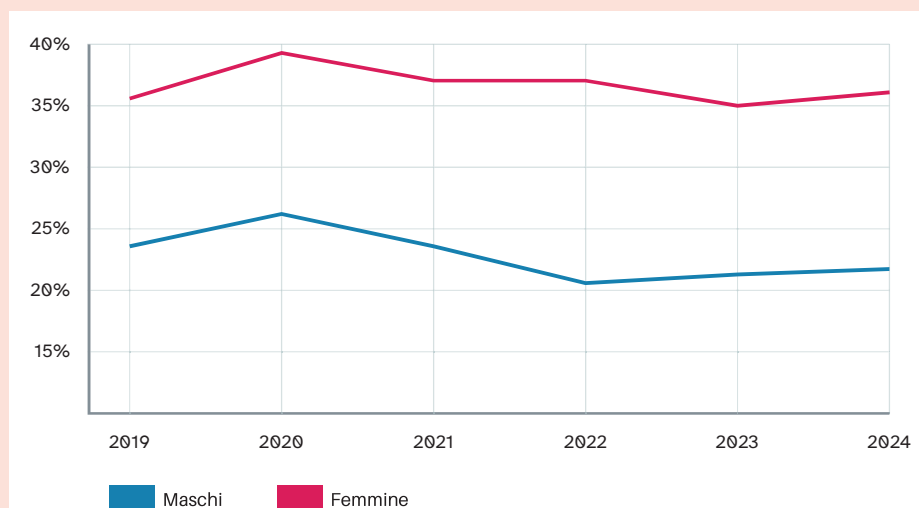

Figura 64

Tasso di inattività (15-64). Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

Fonte Istat: Rilevazione sulle Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

Focus di genere

Il dettaglio per genere del tasso di inattività non mostra particolari differenze nella tendenza. **Il livello del tasso è costantemente inferiore per la componente maschile rispetto a quella femminile.**


Figura 65

Tasso di inattività (15-64 anni) per genere. Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)

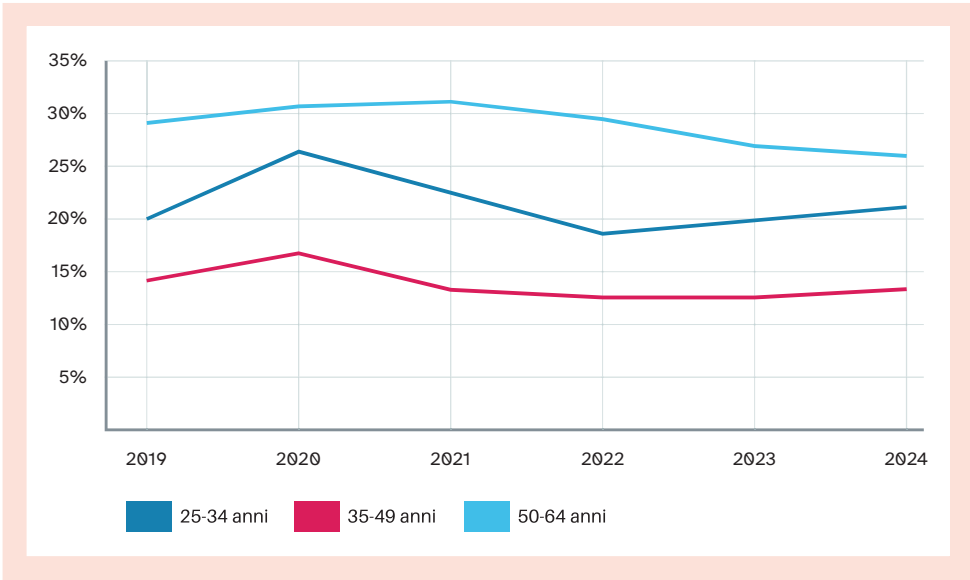
Fonte Istat: Rilevazione sulle Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

Fasce d'età

In Liguria, l'andamento del **tasso di inattività per fasce d'età evidenzia una crescita nell'ultimo anno per le fasce d'età 15-24 anni e 25-34 anni**, mentre si registra una riduzione per la fascia d'età 50-64 anni. Questi andamenti sono in linea con quelli di Italia e Nord-ovest.

In Liguria, nel medio periodo, tutte le fasce d'età mostrano una diminuzione del tasso di inattività, ad eccezione della fascia 25-34 anni. In Italia e nel Nord-ovest l'andamento è simile, ma la fascia d'età che vede un aumento del tasso di inattività è quella 15-24 anni.

Figura 66
Tasso di inattività (15-64 anni)
per fasce d'età. Liguria. Anni
2019-2024 (valori percentuali)
Fonte Istat: Rilevazione sulle
Forze Lavoro. Elaborazione:
Liguria Ricerche



Titolo di studio

Il livello del tasso di inattività per titolo di studio è generalmente inversamente proporzionale al grado di istruzione dei soggetti inattivi. Per la Liguria, anche la dinamica nel tempo è analoga tra i diversi livelli di istruzione, se si esclude un minor incremento riscontrato dai laureati nell'anno pandemico 2020 e un calo più marcato per gli stessi nel 2023.

Tabella 33
Tasso di inattività (15-64 anni)
per titolo di studio. Liguria,
Nord-ovest e Italia. Anni
2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze
Lavoro. Elaborazione Liguria
Ricerche

		2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	Nessun titolo, licenza elementare e media	42,9	46,9	45,1	43,5	43,5	44,2
	Diploma	26,8	29,9	26,0	24,3	24,3	24,5
	Laurea e post-laurea	15,1	15,4	15,9	15,5	13,3	15,0
	Totale	29,9	32,8	30,6	29,0	28,1	28,8
Nord-ovest	Nessun titolo, licenza elementare e media	41,5	44,6	43,7	43,0	44	44,4
	Diploma	22,9	25	24,1	23,2	22,8	22,7
	Laurea e post-laurea	12,4	14,7	13,4	12,5	12,1	11,4
	Totale	28	30,5	29,5	28,5	28	27,7
Italia	Nessun titolo, licenza elementare e media	48,7	51,0	50,2	49,4	49,4	50,0
	Diploma	28,2	30,7	29,7	28,6	27,8	28,2
	Laurea e post-laurea	16,1	17,8	16,5	15,9	15,0	14,9
	Totale	34,3	36,5	35,5	34,5	33,3	33,4

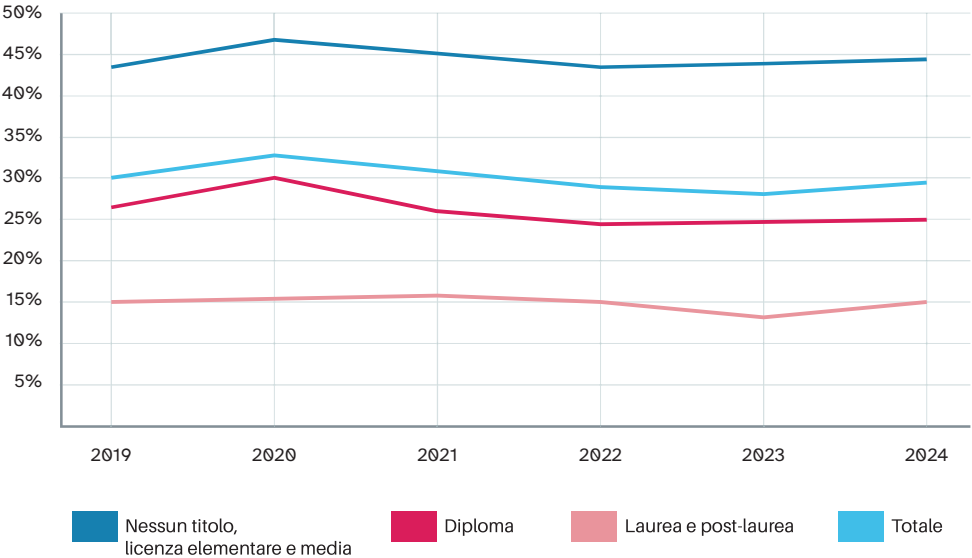


Figura 67
Tasso di inattività (15-64 anni) per titolo di studio. Liguria. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Livello provinciale

Analizzando il **tasso di inattività a livello provinciale**, emerge come le province di Imperia e Savona presentino un tasso che nel tempo si è mantenuto superiore alla media regionale, mentre la provincia di Genova si colloca al di sotto della media.

La provincia della Spezia mostra, invece, un livello di inattività superiore o inferiore alla media nazionale a seconda delle annualità analizzate.

Nel medio periodo, il tasso è diminuito ovunque, in linea con la tendenza regionale, tranne che per la provincia di Savona, dove è aumentato. L'incremento registrato a livello regionale tra il 2023 e il 2024 è invece dovuto alle province di Savona e di Genova, mentre, nell'ultimo anno, il dato spezzino è stabile e quello imperiese in calo.

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Liguria	29,9	32,8	30,6	29,0	28,1	28,8
Imperia	30,9	35,4	32,5	31,4	31,5	30,3
Savona	31,9	34,5	32,3	30,4	31,5	32,7
Genova	29,1	31,9	29,9	27,6	26,0	27,1
La Spezia	29,5	31,2	29,2	30,0	28,6	28,6

Tabella 34
Tasso di inattività (15-64 anni). Liguria e province. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

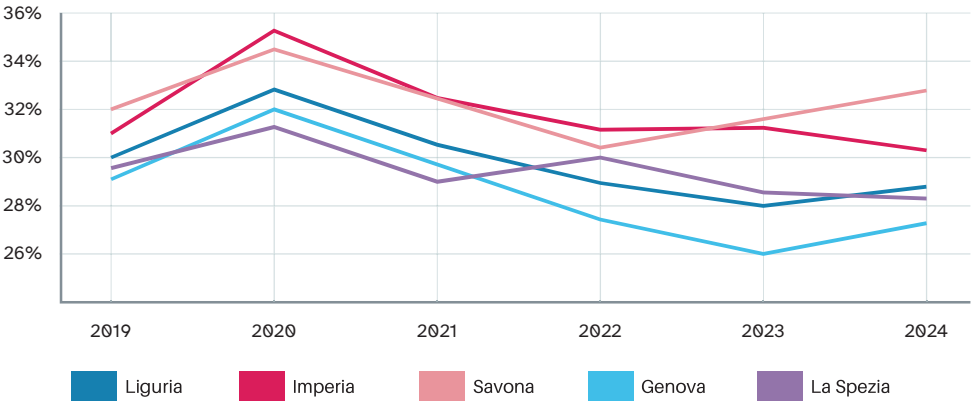


Figura 68
Tasso di inattività (15-64 anni). Liguria e province. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte Istat: Rilevazione sulle Forze Lavoro. Elaborazione: Liguria Ricerche

GLOSSARIO I.1.

Rilevazione Forze Lavoro - Istat

L'Istat definisce forze lavoro l'insieme delle persone con 15 anni e più, occupate e quelle in cerca di occupazione.

Gli **occupati** sono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le **persone in cerca di occupazione** sono quelle persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

oppure:

- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

I **disoccupati di lunga durata** sono persone in cerca di occupazione da almeno dodici mesi.

Gli inattivi sono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro; rientrano quindi in questa categoria sia le persone in età non lavorativa (minori di 15 anni e persone di età superiore ai 64 anni), sia alcune tipologie di persone in età lavorativa (15-64 anni). Queste ultime sono rappresentate, in particolare, dalle forze lavoro potenziali e dalle persone che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Nelle forze lavoro potenziali sono incluse le persone che dichiarano di cercare lavoro ma di non essere immediatamente disponibili a lavorare e le persone che non cercano lavoro ma che sarebbero immediatamente disponibili a lavorare.

Il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata fascia d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa fascia d'età.

Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata fascia d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa fascia d'età.

Il tasso di inattività è il rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) e la corrispondente popolazione totale. In generale, questo tasso viene analizzato per la fascia di età 15-64 anni.

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione Nace Rev. 2 definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224).

Nel corso del 2020 l'Istat ha avviato ufficialmente i lavori di revisione della classificazione attualmente vigente (ATECO 2007 aggiornamento 2022) che hanno portato alla definizione della nuova versione della classificazione ATECO 2025 entra in vigore il 1° gennaio del 2025 in linea con quanto stabilito nella regolamentazione europea, ma non rientra nella presente analisi.

Osservatorio Lavoratori Autonomi – INPS

Gli **artigiani** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS sono i lavoratori che operano in imprese artigiane.

L'impresa è artigiana quando vi si svolgono attività di:

- produzione di beni (anche semilavorati), vendita di materie prime non confezionate per l'utilizzo finale (prodotti in legno o in ferro non rifiniti);
- prestazioni di servizi (imprese di facchinaggio, imprese di pulizia, tintorie, barbieri, parrucchieri, fornai etc.). Sono escluse le attività agricole e commerciali. L'attività artigiana deve essere svolta prevalentemente con il proprio lavoro e quello dei familiari coadiuvanti.

La legge pone dei limiti al numero dei dipendenti che possono lavorare nell'impresa artigiana, limiti che sono variabili a seconda del tipo di attività svolta. L'attività artigiana deve essere di tipo manuale, cioè non può limitarsi alla sola organizzazione del lavoro e all'amministrazione dell'impresa.

I **commercianti** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS sono coloro che operano in imprese commerciali.

Si identifica una impresa commerciale quando vi si svolgono le seguenti attività:

- commerciali e turistiche;
- lavoro come ausiliare del commercio;
- agente e rappresentante di commercio iscritto nell'apposito albo;
- agente aereo, marittimo raccomandatario;
- agente esercizio delle librerie delle stazioni;
- mediatore iscritto negli appositi elenchi delle Camere di Commercio;
- propagandista e procacciatore d'affari;
- commissario di commercio;
- titolare degli istituti di informazione;

Numero iscritti o assicurati: somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno).

Numero medio annuo degli iscritti: soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5.

I **titolari** sono coloro che partecipano, con carattere di abitualità, di professionalità e di prevalenza rispetto ad altre eventuali occupazioni, al lavoro, anche manuale, all'interno dell'impresa, assumendone la piena responsabilità e gestione.

I **familiari coadiuvanti o collaboratori** sono coloro che lavorano nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza. Sono considerati familiari il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il secondo grado (suoceri, genero, nuora e cognati del titolare).

Almalaurea

- **Voto di laurea:** tenere in considerazione che, per il calcolo delle medie, il voto "110 e lode" è posto uguale a 113.
- **Indice di ritardo:** rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso.
- **Occupati:** tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita, comprese quelle di formazione post-laurea.
- **Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e gli intervistati.
- **Quota che non lavora, non cerca, ma è impegnata in un corso universitario/praticantato:** rientrano tutti coloro che risultano impegnati in tirocini o praticantati, master universitari (di primo o secondo livello), dottorati di ricerca, scuole di specializzazione e, per i laureati di primo livello, altri corsi di laurea (di qualunque tipo, compresi i corsi attivati presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale).
- **Esperienze di lavoro post-laurea:** è calcolato sul complesso degli intervistati; non è riportata la quota di coloro che sono occupati.
- **Ricerca del lavoro:** è calcolato sul complesso degli intervistati; non è riportata la quota di coloro che sono occupati.
- **Tasso di disoccupazione:** è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).
- **Forze di lavoro:** sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.
- **Tempi di ingresso nel mercato del lavoro:** sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo universitario.

- **Tempo trascorso dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro:** è calcolato escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.
- **Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro:** è calcolato escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.
- **Professione svolta:** riguarda i soli laureati che hanno risposto alla domanda relativa, escludendo quindi le mancate risposte.
- **Altre professioni:** comprendono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.
- **Attività in proprio:** comprende le attività di natura autonoma svolte da liberi professionisti, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti, ma anche il contratto di associazione in partecipazione.
- **Borsa o assegno di studio o di ricerca:** comprende le attività sostenute da borsa di studio o di ricerca o borsa di lavoro, assegno di ricerca; comprende anche lo svolgimento di un dottorato di ricerca, purché retribuito.
- **Altre forme contrattuali:** Comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.
- **Smart working:** comprende, in senso lato, anche tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto.
- **Part-time involontario:** si tratta degli occupati che lavorano part-time non per scelta ed è calcolato sul complesso degli occupati.
- **Consulenze varie:** comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”.
- **Istruzione e ricerca:** si intende anche “scuole, università, istituti di formazione e di ricerca, sia pubblici che privati”.
- **Efficacia nel lavoro svolto:** combina le domande inerenti all'utilizzo delle competenze acquisite all'università e la richiesta del titolo per l'attività lavorativa.

FONTI e NOTA METODOLOGICA

Parte I.1

Rilevazione Forze Lavoro - Istat

La Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) è una rilevazione campionaria sulle forze di lavoro svolta da Istat in maniera continuativa sulle 13 settimane del trimestre e fornisce informazioni tempestive sul mercato del lavoro italiano. La rilevazione sulle forze di lavoro è regolamentata a livello europeo (Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio) e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021 e stabilisce requisiti dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorare l'armonizzazione.

Ogni trimestre, la rilevazione raccoglie informazioni su circa 70.000 famiglie. La popolazione di riferimento dell'indagine è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono esclusi i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.).

Il modulo ad hoc è stato somministrato ad un quarto del campione della rilevazione sulle Forze di lavoro durante l'intero anno di rilevazione. Le stime risultanti disaggregate per le principali caratteristiche sociodemografiche vengono diffuse su base annua fino al dettaglio regionale.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la fonte di informazione statistica più tempestiva sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione.

AlmaLaurea

I dati analizzati nel presente report sono tratti dall'indagine annuale di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati, edizione 2024. L'indagine ha coinvolto i laureati dell'anno 2023 (a un anno dal titolo), del 2021 (a tre anni) e del 2019 (a cinque anni), suddivisi in base al livello del titolo conseguito (laurea triennale, magistrale biennale, magistrale a ciclo unico).

Per la rilevazione, AlmaLaurea ha adottato una metodologia mista basata su:

- CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing): questionario online inviato via e-mail;
- CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing): interviste telefoniche condotte su un sottoinsieme degli intervistati.

L'approccio CAWI+CATI è stato applicato ai laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) e ai laureati di primo livello a un anno dal conseguimento del titolo, con l'obiettivo di garantire una maggiore robustezza e rappresentatività del dato, anche a livello di singolo ateneo e corso di laurea.

La rilevazione ha escluso i laureati che, ai sensi del GDPR (Regolamento UE 2016/679), non avevano espresso il consenso al trattamento dei dati per finalità statistiche.

Il tasso di risposta totale (CAWI+CATI), sul totale dei contattabili, ha raggiunto:

- il 65,0% per i laureati 2023 (a un anno);
- il 60,6% per i laureati magistrali del 2021 (a tre anni);
- il 49,6% per i laureati magistrali del 2019 (a cinque anni).

I laureati di primo livello a tre e cinque anni dalla laurea non sono inclusi nelle analisi dettagliate per corso di laurea e ateneo, poiché per questi collettivi non è stata attivata la rilevazione telefonica (CATI) e la rilevazione è stata condotta solo via CAWI, con un tasso di risposta rispettivamente del 16,7% e del 12,0% (sul totale delle e-mail inviate).

Inoltre, l'indagine ha coinvolto esclusivamente i laureati triennali che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi a un corso di laurea di secondo livello. Tale scelta ha ridotto in modo significativo l'universo di riferimento, poiché circa due terzi dei laureati triennali proseguono il proprio percorso accademico. Di conseguenza, la popolazione rilevata a tre e cinque anni dalla laurea triennale rappresenta solo una parte del totale, spesso già stabilmente inserita nel mondo del lavoro e potenzialmente meno propensa a partecipare a indagini via web.

Per tali motivi, non vengono prodotte le schede-dati di dettaglio per i laureati di primo livello a 3 e 5 anni, ma sono disponibili solo alcune elaborazioni aggregate a livello nazionale, riferite agli esiti occupazionali e a variabili selezionate (es. gruppo disciplinare, area territoriale, genere).

Nel presente report, laddove si propongono confronti tra i livelli temporali, si evidenzia quindi che a 1 anno dal conseguimento del titolo sono inclusi anche i laureati di primo livello (sia quelli che hanno proseguito gli studi, sia quelli che non lo hanno fatto); a 3 e 5 anni dalla laurea, invece, i dati riguardano esclusivamente i laureati di secondo livello (magistrali biennali o a ciclo unico).

Pertanto, ogni confronto longitudinale deve tener conto della diversa composizione dei collettivi osservati, che può incidere sugli esiti occupazionali rilevati.

Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento - INPS

La sezione fornisce una panoramica sui flussi di pensionamento in Liguria nell'anno 2024, sulla base dei dati forniti dall'apposito Osservatorio Statistico dell'INPS, implementato a partire dall'archivio gestionale alimentato dalle procedure amministrativo-contabili per la liquidazione e la gestione delle pensioni.

I dati relativi ai flussi sono suddivisi per categoria di pensionamento: Vecchiaia, Anticipata, Invalidità, Superstiti e Assegni Sociali.

All'interno di ciascuna di esse sono riportati i trattamenti liquidati nelle seguenti macrogestioni:

- Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), comprese le gestioni a contabilità separata;
- Gestioni lavoratori Autonomi (Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri, Artigiani, Commercianti, Gestione separata lavoratori parasubordinati);
- Gestione Dipendenti pubblici;
- Fondi speciali.

Le variabili di analisi riguardano il numero delle prestazioni pensionistiche, l'importo medio mensile della pensione alla decorrenza e l'età media alla decorrenza.